

A Gianni Rodari

Via Lattea quaraquarinci

Concorso di scrittura dell'INAF
II Edizione, Anno 2021-2022

Scuola Secondaria di Primo Grado
OPERE



PREFAZIONE



“Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo.”

Gianni Rodari - aprile 1970

In occasione del centenario della nascita di Gianni Rodari (23 Ottobre 1920), l'Istituto Nazionale di Astrofisica ha indetto un Concorso di scrittura annuale per gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado:

A Gianni Rodari, via Lattea quaraqvarinci.

Questo documento racchiude i temi delle ragazze e dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado che hanno partecipato alla seconda edizione, anno scolastico 2021-2022.

Dettagli sul Concorso: <https://edu.inaf.it/concorsi/concorso-gianni-rodari-2021/>

La seconda edizione del Concorso è organizzata da Adamantia Paizis, Anna Wolter, Elena Zucca, Federica Duras e Giuliana Giobbi del gruppo Storie dell'INAF.

Giuria: Elena Zucca, Sandro Bardelli, Francesca Brunetti, Marco Castellani del gruppo Storie dell'INAF, con la partecipazione esterna di Cesare Sottocorno ed Emanuela Bussolati.

Si ringraziano Laura Barbalini, Gianluigi Filippelli, Livia Giacomini e Giulia Mantovani della Redazione di EduINAF per la collaborazione e Davide Coero Borga, del gruppo Storie dell'INAF, per la realizzazione del video di lancio.

Illustrazione in copertina di Emanuela Bussolati.

INDICE DELLE OPERE

(per categoria e in ordine cronologico di ricezione)

CLASSI	1
Cometa – 1E.....	2
Sono una cometa – 1B	4
Questa è casa mia – 1B.....	5
L'universo astratto – 1B	7
Cometa oceanica minaccia esistenza territori astronomici – 1C.....	9
Cometa – 2A.....	10
Stella cadente – 2C.....	11
Una barriera colorata – 2E	13
Stella cadente – 2B.....	14
Disperso nello spazio – 3C.....	15
Sogno di una bambina – 3C	17
Aurora – 3C.....	19
Planet B – 3B-Vivaldi.....	21
INDIVIDUALI	23
Il grande sogno degli elfi – Riccardo 10 anni.....	24
Salviamo il pianeta Terra – Giorgio 10 anni.....	26
Asteroide – Aisha 11 anni.....	28
In viaggio tra i pianeti – Anna 11 anni.....	31
Bolide – Annalisa 11 anni.....	33
L'aurora di Vittoria e Anna – Ludovica 11 anni.....	35
Una cometa un po'...brillina – Ferdinando 11 anni.....	37
Cometa – Beatrice Maria 11 anni	38
Spazzatura in orbita – Chiara 11 anni.....	39
Sole e Cometa – Martina Maria Pia 11 anni.....	40
Il Re che rincorse l'Aurora – Ferdinando Basilio 11 anni	42
Non mollare mai! – Giancarlo 11 anni	44
Cometa orientata male emette tossici astri – Simone 11 anni.....	45
Gli Ursariani – Samuele 11 anni	47
Giorgio il cocomero magico – Matteo 11 anni.....	49
La Galassia – Chiara 11 anni	51
La rana sulla Luna – Ludovica 11 anni	52

Aurora – Luisa Giovanna 11 anni	53
Astro-Gastronomia – Andrea 10 anni	55
Asteroidi – Stella 10 anni	56
La nuova risorsa spaziale – Simone 11 anni.....	58
Asteroide – Gaia 11 anni	59
Come se giocassi alla Playstation – Chiara 11 anni	60
L'amore per l'avventura – Lorenzo 11 anni	62
Luca, il Sole e la Luna – Beatrice 10 anni.....	63
Salvi-Mondo – Livia 10 anni	65
Il meteorite – Michele 10 anni	67
Barach e Gonlick – Massimo 11 anni	69
Astrid e la cometa – Costanza 11 anni.....	70
Una stella di nome cometa – Francesco 11 anni.....	71
Un'avventura di Guglielmo – Matteo 10 anni.....	72
La stella cadente – Francesca 11 anni	74
Mi chiamo Androinix – Carlo Maria 11 anni	76
Un'avventura fra le stelle – Tommaso 11 anni	77
Missione Voyager HFR 2.0 – Elena 11 anni	79
Il guidatore di stelle cadenti – Giorgio Maria 11 anni.....	81
Ellen e l'aurora boreale – Greta 11 anni	83
Il confusionario 4.603 miliardesimo compleanno del sole – Antonio Francesco 10 anni. 84	
Un mondo sottosopra – Flavio 11 anni	85
Bart e Molliccio – Giuliano 11 anni.....	87
Un meteorite che sconvolge il sistema solare – Claudio 10 anni.....	88
Il canestro universale – Lorenzo 11 anni	89
Stella Cadente – Giuseppe 11 anni.....	91
La stella dei desideri – Elisabetta 10 anni.....	92
Come ombre miracolose esse tornano eternamente – Andrea 11 anni.....	94
Bolide – Matilde 11 anni.....	96
Gabriele e i rifiuti spaziali – Gabriele 11 anni	97
Il bambino super eroe – Francesco 11 anni	99
Missione Spazzatura – Martina 11 anni.....	101
EduSpace – Martina 11 anni.....	103
Le avventure di Spiriponzo – Margherita 11 anni.....	104
Un sogno bizzarro – Mattia 11 anni.....	106
Notte di San Lorenzo – Giorgio Mario 11 anni.....	107
La scia luminosa – Bianca 11 anni.....	109
Trichechi in missione – Davide 10 anni	111

Salviamo il pianeta – Giuseppe 11 anni.....	113
L'asteroide pericoloso – Alessandro 11 anni.....	114
Il viaggio – Alessandro Pio 11 anni	116
La stella cometa vaga senza meta – Luigi 11 anni.....	117
Meteorite – Alessandro 10 anni	118
Gli asteroidi sono tanti – Riccardo 10 anni.....	119
La cometa Nerà – Giada 11 anni.....	120
La cometa brillante – Nicole 11 anni.....	121
Tutto sorprendente! – Alice 11 anni.....	122
Tele-scopi, de-sideri – Matteo 11 anni	124
Il bolide ostile – Elisa 11 anni.....	125
Rocamboleschi orizzonti – Kori 11 anni.....	126
Avventura rocambolesca – Samuel 11 anni	127
Asteroide rabbioso – Jacopo 11 anni	128
Asteroide che sale – Anita 11 anni.....	129
Aurora – Giacomo 11 anni.....	130
Aurora boreale – Luigi 11 anni	131
Il prisma – Matteo 11 anni	132
Asteroide – Sofia 11 anni.....	133
La cometa empatica – Federico 11 anni.....	134
Il bolide – Giorgia 11 anni	135
Poesia spaziale – Pasquale 11 anni.....	136
Cometa – Giada 11 anni.....	137
Questione di Philip – Eliodora 12 anni	139
Aurora – Bianca 11 anni	141
Amalia e il sistema solare – Caterina 11 anni	142
L'urto ravvicinato – Christian 12 anni	144
Magiche particelle – Gabriele 12 anni.....	145
Da grande farò l'astronauta – Chiara 12 anni.....	146
Cometa – Emma 12 anni.....	147
La nostra storia – Simone 12 anni.....	148
Le comete – India 12 anni	149
Rara aurora – Aurora 12 anni	150
La cometa – Ludovico 12 anni	151
Pioggia di comete – Armela 12 anni	153
L'osservatrice di eclissi – Anna 12 anni	154
Il desiderio – Mattia 12 anni.....	156
Un cielo stellato – Riccardo 12 anni.....	158

Le stelle cadenti in servo per lei – Sofia 12 anni	159
Un bolide in tribunale – Stefano 12 anni	160
La cometa rimbalzante – Francesco 12 anni	162
Il bolide misterioso – Pietro 12 anni.....	163
Desiderio del cogliere l'attimo – Matilde 13 anni	164
Pioggia di stelle – Anna 13 anni.....	166
Storia di un sogno spaziale – Gioia 13 anni	168
Qui pianeta Terra – Rizalyn 13 anni	170
Aurora – Aurora 13 anni	172
L'universo della mia fantasia – Manuela 12 anni.....	173
PRISMA – Filippo 12 anni.....	175
La cometa – Agnese 13 anni	177
Solo soletto – Dayniel 13 anni	178
La sua stella cadente – Carola Letizia 13 anni	180
P.R.I.S.M.A. – Francesco 12 anni.....	182
Opposti – Alice 13 anni	183
Sarà – Aurora 13 anni	184
Somiglianze boreali – Benedetta 12 anni	185
La superba e Toliman – Chiara 13 anni.....	187
Babadum – Gabriel 13 anni	188
Prisma – Marco 13 anni	189
Il signor Spazza Spazio – Tommaso 13 anni	190
I fuochi della volpe – Amina 13 anni.....	192

CLASSI

Cometa

Oro

Molto

Estasiati

Ti

Amiamo!

La STELLA COMETA dalla coda dorata illumina la notte stellata.

Avanza nel cielo lasciando una scia che solo al mattino va via.

Nella notte brilla, tra tutte è la più bella,

e a tutto il mondo vuole annunciare che é arrivato il NATALE!!!

Classe 1E Scuola secondaria di primo grado Oscar Levi Chieri



© 123RF/solareven

lungo una cometa

il mio niente

la persona

che conosce tutti e le loro qualità.

Ora gli uomini non è possibile vedere

ma

è possibile vedere con la felicità

in posti infiniti

mai esplorati.

Sono una cometa e mi sento rigenerata,

felice

per

che vedo come ne venissero abbandonati

quello che sono: una stella

dal Sole.

Lili Oscurati

Mari Esagitati

Tutto Accadde

Me sentiva libera,

molto grande

viaggiando nel vuoto

e prendendo fuoco

finché non arrivai a Terra.



Vista da fuori casa mia sembra una costruzione normale, come tante altre.

Varcando la soglia d'ingresso, tutto sembra ordinato, ma l'apparenza spesso inganna.

Tutti i miei amici vogliono sempre venire a casa mia, perché dicono che è come vivere un'avventura "galattica".

La mia famiglia è molto numerosa, infatti siamo in 9!

Nonno Sole è grande, grosso, molto luminoso e tutti gli girano intorno, ma stargli troppo vicino è pericoloso.

Nonna Mercurio è piccola e grinzosa, con molte rughe, forse perché è stata troppo vicina a nonno Sole.

Mia sorella Venere è molto legata al nonno e per questo è solare e luminosa.

Il mio fratellino si chiama Marte ed è il più piccolo dell'intera famiglia!

Papà Giove è il più grande dopo il nonno e ha molta influenza sugli spostamenti di tutti noi.

Mamma Saturno è molto bella ed elegante e indossando sempre i suoi cappelli preferiti sembra dotata di anelli.

Urano è il nostro piccolo cagnolino gassoso.

Nettuno è il nostro gattino, ma anche se fa parte della famiglia, si fa vedere poco.

Infine, ci sono io, la Terra, piena di azzurro; sono sempre stata super attiva ed energica però, negli ultimi tempi non mi sento tanto bene, poiché gli esseri umani iniziano a sfruttarmi senza rendersi conto della gravità della situazione.

Ho tante amiche con le quali mi piace molto esplorare i dintorni, con le **COMETE** ci incontriamo raramente ma è una vera emozione. Abbiamo scritto insieme questa filastrocca:

Se di stelle durante la notte

ne vedi scendere a frotte

sarai fortunato

e rallegtrato.

Con la stella cadente sarai favorito sul serio,

potrai realizzare un desiderio,

potrai chiedere la cosa più bella,

potrai domandare di tutto alla tua stella.

Ma se tu vuoi trovare

una stella segreta,

a lungo dovrai aspettare

quella sarà la tua stella cometa!

Corpo celeste

Osservabile per poco tempo

Meravigliosa stella viaggiatrice

Evento raro

Tentazione di vederla

Asteroide luminoso

Con la mia amica **AURORA**, dai colori verdi ed azzurri, invece ci divertiamo molto e lasciamo tutti a bocca aperta!

Mamma e papà mi dicono di stare alla larga dalla valle degli **ASTEROIDI**: un paesaggio spettacolare ma con molti pericoli.

Ricordo che un tempo, quando ero piccola, sono stata sommersa da una violenta pioggia di meteoriti ed anche se sembra strano, siccome erano circa 20 volte più grandi di me, nonostante qualche graffio mi sono salvata, grazie soprattutto alla coperta che mi aveva regalato zia Atmosfera.

Quando esco con le mie amiche vediamo cose belle ed ammalianti, come le tantissime **STELLE CADENTI** che tagliano il cielo e sembrano grosse lame argentate.

Una volta abbiamo incontrato un **SATELLITE ARTIFICIALE** che proprio in quel momento è esploso, lanciando un **BOLIDE** che ci ha tagliato la strada; la sua esplosione ha prodotto una luce abbagliante e Aurora l'ha scomposta con un **PRISMA** per vestirsi di tutti quei colori.

Purtroppo a volte vediamo anche spettacoli raccapriccianti: tantissima spazzatura spaziale sparsa ovunque.

Io e Aurora abbiamo capito che il danno va riparato e che gli esseri umani devono essere informati. E' giusto e fa piacere che l'uomo progredisca e compia nuove scoperte ed esplorazioni, ma non si deve mai dimenticare che tutto ha un limite e che le sue azioni sono compromettenti per l'intera galassia e per le generazioni future, anche della sua specie. **QUINDI: QUESTA E' CASA MIA, MA ANCHE CASA TUA!**

Con			ASSOMIGLIA A UN
Occhi			SASSO,
Misteriosi	Azzurra o verde		TANTO GRANDE
Esploriamo	Unica		E
Territori	Rimane,		RARO,
Avventurosi	Oltremodo		ORBITA
	Ricerca e		IN UNA FASCIA
	Alquanto stupefacente		DISTANTE, TRA MARTE
			E GIOVE
Sono			Sembrano
Tante			Astri
E			Tondeggianti
Lontane,	Ancora		E
Luminose	Un	Bomba	Luminosi
Arrivano,	Rumore	Orribile	Luccichii
Chi	Ostacola	Lanciata	Incantano
Ambisce	Riposi	In	Terrestri
Desideri	Astronomici	Direzione	E
E'		Esosfera	Alieni,
Nella			Ruotando
Travolgente			Tanto
Emozione!			Intorno,
	Chiara brilli in cielo		Facendo
	Osservo la tua luce		Instancabili
	Meravigliosa		Cerchi,
Bollente	E con occhi stupiti	Per	Incontrando
Orgoglio	Ti guardo e chiedo	Rallegrarmi	Asteroidi,
Lampo	A te un avvenire migliore	Io	Lambendo
Incandescente		Scelgo	Emisferi
Deformato		Molti	
Energetico		Amici	

L'universo astratto

Lì, dove l'universo è più buio
onniscienti asteroidi racchiudono
infiniti sogni che emanano
voci
taglienti e
sognanti
raggiungendo antichi ed erranti
pianeti.



Sterei prismatici rimbombano
nell'oscurità lucente
una poesia intitolata
" L'universo astratto".



Parole nostalgiche
e fantasiose avanzano
nell'eterno spazio - tempo
prolungando il nostro viaggio
oltre i confini della realtà.

Cosmonauti dalla 1B



Antichi
Universi
Rimbombano
Onniscientemente
Racchiudendo
Asteroidi

COMETA OCEANICA MINACCIA ESISTENZA TERRITORI ASTRONOMICI

“Anno 3780. Qui pianeta Terra. Stiamo per compiere l’ultimo viaggio”. Questo uno dei titoli dei giornali dopo la terribile scoperta degli scienziati: una cometa oceanica, grande come Giove e con una larghissima coda di fuoco, arriverà entro l’anno nei pressi del sistema solare. Gli uomini, presi dal panico, ospitati dai loro amici alieni, programmano il trasferimento sulla Luna, su Marte ed altri pianeti. Da tempo, ormai, tutti gli abitanti dell’universo fronteggiano i pericoli grazie alle conoscenze comuni, insieme sono una squadra imbattibile. Gli astrologi, osservando con i loro potenti telescopi la cometa da ogni angolazione, notano l’acqua da cui era composta, era congelata e, se fosse andata a contatto con il Sole, avrebbe inondato l’universo. Pronte le astronavi per abbandonare il pianeta, vengono riempite di tutti gli oggetti possibili: mobili, vestiti, cibo, benzina, acqua ma soprattutto dispositivi digitali. I giovani sono terrorizzati all’idea di non dover rinunciare alla loro connessione. Con una collaborazione universale viene creata una potente arma ovvero un missile in grado nebulizzare e seguire la cometa. Ma ad un tratto...colpo di scena! La cometa dalla lunga coda di fuoco, cambia improvvisamente traiettoria virando verso altri territori astronomici.

-Pericolo scampato! Possiamo tornare a casa”- gridano gli scienziati. Gli uomini sono pronti a traslocare per ritornare sul loro amato pianeta ma, appena rientrati sul pianeta blu, lo stupore è immenso: sembra che solo dopo pochi giorni di assenza dell’uomo, la Terra si sia rigenerata. Niente inquinamento, nessun rifiuto, le acque limpide, i cieli tersi...

- Contrordine, signori! Lasciate tutto sulla navicella. La Terra ha bisogno degli uomini e gli uomini della Terra ma forse dobbiamo rinunciare a qualcosa per renderla più bella.-

Gli scienziati di tutto il mondo ne erano convinti da tempo ma questa esperienza è servita agli uomini per capire ciò che è più importante per l’intera esistenza: l’equilibrio tra macrocosmo e microcosmo umano.

COMETA
OCEANICA
MINACCIA
ESISTENZA
TERRITORI
ASTRONOMICI

Chiara

Orgogliosa

Magica

Esprimi

Tragitto

Avvincente

*Scendi veloce nei nostri cieli
inseguita dai nostri desideri
piccola luce che illumini la notte
scendi giù ad augurarci la buona sorte,
piccina piccina
e non tanto vicina,
rara da trovare
come un fiore in mezzo al mare.
Entusiasti ti inseguiamo
Così i nostri desideri realizziamo*

CONCORSO GIANNI RODARI

Stella Cadente

Stella

Tutta

Elegante

Libera

Lassù

Accendi

Con

Allegria

Desideri

E

Nuovi

Tempi

Emozionanti

Stella Cadente

Tu, stella cadente
che viaggi nell'orizzonte
dove il cielo non è ancora crescente
dove le scie non sono ancora pronte
e ancor il giorno assente.

Tu, che quando cadi crei un monte
e che fai felice ogni bambino in qualsiasi
ambiente
che lasci nel cielo le tue impronte
e i desideri di un bambino esaudisci
dolcemente.

L'AURORA :

ALTÀ NEL CIELO

UNA BARRIERA

RIMANE

ONOREVOLE

RAFFINATA. UNA COSA

AMMIREVOLE!

ALTA NEL CIELO, UNA BARRIERA RIMANE CHIUSA
NELL'ATMOSFERA;
RADIOSA, ONOREVOLE, RAFFINATA
DA TUTTI VIENE AMMIRATA.
LA GENTE VIAGGIA E VAGA
PER TROVARE QUELLO CHE SEMBRA UNA MAGIA DI FATA.
SE LA GUARDI IN TUTTI I SUOI COLORI
TI FA DIMENTICARE TUTTI I DOLORI.
PUOI GUARDARLA IN VIDEO, DAL VIVO O IN FOTO MA IL
FATTO RESTA CHE TI RIEMPE UN VUOTO

Stella cadente

Sei
Tu,
Eccoti!
Lungo
Le
Antiche
Costellazioni
Arrivi
Decisa
E
Noi
Tutti
Emozioni.

Sei tu, eccoti!
Lungo le antiche costellazioni
arrivi decisa e noi tutti emozioni.
Freccia celeste appariscente
illumini i cuori della gente.
Al cospetto della luna e delle stelle,
silenziose sentinelle,
compari all'improvviso,
chissà quanto lontana dal nostro viso,
e in modo sfrenato,
nemmeno il tempo di un sorriso,
sfrecci nel cielo stellato.
Ti guardiamo passare
e subito, impazienti,
ti affidiamo desideri ardenti.
Sorpresa inaspettata
e piena di magia:
ci riempie di stupore
il vedere la tua scia
e alle stelle è ora il nostro umore.

DISPERSO NELLO SPAZIO

ACROSTICO

Andrò

Sulla

Terra

E

Ricercherò

Organizzandomi

I

Due

Esseri

Quando iniziò finalmente a fluttuare in mezzo alle stelle, si accorse di una cosa fondamentale: dov'è finito Mercurio? Eh sì, JJ era tanto curioso quanto poco prudente, tant'è che in poco tempo smarrì la strada di casa. Mercurio non si vedeva più.

Parecchio tempo dopo, continuando a vagabondare, si ritrovò a lottare nella grande fascia degli asteroidi tra Giove e Marte. Un sacco di grandi ammassi rocciosi sembravano venirgli incontro per distruggerlo. Le uniche cose che riusciva a vedere oltre agli asteroidi era la rossa Marte e il gigante Giove. Doveva scegliere: destra o sinistra? L'istinto gli diceva che l'aspetto movimentato di Giove non fosse molto confortevole, così decise di dirigersi prudentemente verso Marte. Uno dei piccoli vantaggi che aveva scoperto a viaggiare nello spazio era che era in grado di muoversi molto più velocemente, grazie all'assenza di gravità; perciò non impiegò molto ad arrivarci. Arrivato lì, notò subito di star rallentando nei suoi movimenti, ma la sua solita curiosità non lo fermò nell'esplorare. Dopo poco però iniziò a chiedersi come mai, anche se avesse visto solo una piccola parte della superficie, non c'era ancora nessuno con cui socializzare; si chiese quindi se da qualche parte ci fosse la sua famiglia, ma pensò che in tutti questi anni avrebbero dovuto colonizzare il territorio e che si sarebbe vista la presenza di vita. Dopo un po' di tempo, che era più di quello di Mercurio data la maggiore lontananza dal Sole, decise di tornare verso casa, usando come riferimento una cosa a cui non aveva pensato fino a quel momento (e in fondo si sentì anche un po' stupido). Da Mercurio si vedeva bene il Sole, quindi più si avvicinava al Sole, più era vicino a casa.

Mentre viaggiava verso la grande stella, venne attirato da molte meraviglie: comete, stelle, ma più di tutti la famosa sfera blu: la Terra. Ovviamente, curioso com'era si avvicinò senza però sapere della forza di gravità che lo accolse entrando nell'atmosfera. Iniziò a precipitare in un luogo non suo, ma di qualcun altro; di fatti non passò inosservato poiché un sacco di uomini fotografavano questo "evento epico".

JJ cadde in un piccolo paesino in Irlanda, luogo in cui anni prima gli uomini avevano osservato un altro evento simile che girò su tutti i giornali. Uno degli osservatori terrestri era Stock. Potrebbe

sembrare un normale umano a voi lettori, ma lui era il fratello di JJ, o almeno quello sopravvissuto. L'altro evento epico accaduto anni prima nello stesso luogo, venne visto da tutti e tutti pensavano alla stessa cosa: un gigantesco asteroide, che però non era mai stato ritrovato. In realtà si trattava di una navicella sulla quale c'era tutta la famiglia di JJ, che però morì tutta a causa dell'impatto, avvenuto su degli scogli di una spiaggia disabitata e isolata. L'unico sopravvissuto era Stock.

Stock si trovò in un luogo nuovo con esseri nuovi, e in tutti questi anni cercò prima un modo per camuffarsi, e poi iniziò a studiare un modo per tornare dal suo fratellino, senza risultati.

Il vero aspetto di JJ e di Stock era molto diverso: loro fluttuavano sulla superficie di Mercurio, respiravano attraverso la pelle e intorno a se avevano delle onde protettive che li rendevano neutrali e che li proteggevano dai raggi solari. Vedendo cadere il nuovo asteroide, Stock capì subito di chi si trattava, e iniziò a cercare il fratello, cosa semplice dato che JJ precipitò proprio sulla stessa spiaggia (era una spiaggia magica? Non lo sapremo mai, forse era solo destino).

L'attenzione di JJ fu attirata da una struttura che gli risultava familiare, così decise di entrarci.

Subito, entrando, si trovò davanti a sé un nuovo essere e si spaventò. Quello era Stock, camuffato da umano (come tutto il resto della sua navicella), iniziò a spiegare tutto, e JJ non fece altro che credergli dato che era l'unica possibilità di salvezza al momento.

Nei mesi seguenti Stock studiò un modo per tornare sul loro pianeta. Nel frattempo JJ fece amicizia con l'amico a quattro zampe di Stock, Morphee, il suo gattino. Non voleva lasciarlo lì, quindi Stock studiò anche un modo per il suo piccolo amico. Dopo quasi un anno terrestre, Stock era tornato nel suo vero corpo, e Morphee aveva cambiato qualche caratteristica.

Ora mancava solo una cosa: tornare a casa.

Grazie alla loro intelligenza la loro vecchia navicella tornò a splendere, e quindi da qui iniziò il viaggio tanto studiato.

Di nuovo gli uomini rimasero allibiti da ciò che volò nel cielo, ma non scoprirono mai di che cosa si trattasse.

Ora era solo uno l'obiettivo: tornare finalmente a casa e alla loro vera vita.

Classe 3C Scuola secondaria di primo grado Elpidio Jenco Viareggio

Sogno di una bambina

Prima di portare il velo scoprii il mio sogno, scoprii di voler essere libera. Il mio Paese natale, Qom, si trova in Iran, è una cittadina molto tradizionale. La mia famiglia era relativamente povera, quindi quando volevo vedere qualcosa alla televisione mi accordavo con una mia amica per andare a vederla da lei. Un pomeriggio, mentre stavamo facendo i compiti, trasmisero una notizia al telegiornale: un uomo, Neil Armstrong, era riuscito ad arrivare sulla Luna. Quando lo vidi i miei occhi si illuminarono e in quel momento niente mi sembrò più impossibile. La mia amica lo notò e mi disse che se speravo di diventare come lui avrei dovuto faticare molto, però in quel momento non riuscivo quasi a sentirla. Subito dopo essere tornata a casa decisi di dire a mia madre di voler diventare un'astronauta e andare sulla Luna. All'inizio non sembrava avermi sentito, ma subito dopo pronunciò delle parole che ricordo ancora adesso : "Thanisha, questo mondo non è fatto per le fantasie, prova a stare con i piedi per terra." Queste parole avrebbero dovuto scoraggiarmi, ma fecero tutto l'opposto: mi spronarono di più a inseguire i miei sogni e posso dire che è anche merito loro se sono qui adesso, ad ammirare questo splendido panorama che ho sempre solo sognato. Dopo quel momento tutti cercarono di farmi cambiare idea, ma ogni volta che cadevo mi alzavo più forte di prima.

Quando diventai abbastanza grande da riuscire a mantenermi da sola decisi di trasferirmi in America, a Washington, per cominciare gli studi che mi avrebbero portata dritta verso il mio sogno. La prima volta che entrai in accademia mi dissero che una donna non sarebbe mai riuscita a fare quel lavoro. Se ripenso ora a quelle parole mi vengono in mente i venti ragazzi che erano seduti in quell'aula mentre dissero che avevo fatto un esame eccellente e sarei di sicuro diventata un'ottima astronauta. Però, prima di questo, avrei dovuto faticare molto, infatti, quando non mi ammisero all'accademia come studentessa, decisi di mandare il mio curriculum per poter fare le pulizie. Avevo pensato che in questa maniera sarei riuscita a partecipare alle lezioni anche se non direttamente e sarei riuscita ad imparare qualcosa di nuovo. Dal giorno che mi accettarono per il lavoro, le mie giornate scorrevano tutte nella stessa maniera, erano una noia mortale. Ogni mattina mi alzavo nel mio piccolo appartamento in affitto, che ero riuscita a trovare a un prezzo non troppo alto per miracolo, andavo in accademia e iniziavo a pulire le varie aule. L'unica cosa che mi faceva sentire felice era che mentre pulivo riuscivo a seguire le lezioni astronautiche. Con il passare delle settimane riuscii a farmi molti amici, sia in accademia che fuori.

Uno di questi, a mia insaputa, parlò con il professore che sosteneva l'esame astronautico e un giorno, quando ormai avevo perso le speranze, arrivò un foglio con molteplici domande di cui conoscevo la risposta, che mi fece riacquistare quella emozione che ormai pensavo fosse svanita per sempre.

È proprio vero che senza degli amici sei nulla e io ancora adesso ringrazio molti di loro per quello che hanno fatto per me, vorrei tanto che fossero al mio fianco in questo momento, il più importante della mia vita.

Il professore mi raccontò che da quello che gli era stato detto ero veramente determinata a fare questo esame così decise di darmi un'opportunità e la afferrai al volo.

Mi misi a sedere ed iniziai il test, ero come una macchina da guerra che si vede solo nei film, avevo l'impressione che nessuno mi avrebbe potuto fermare.

Dopo trenta minuti, consegnai il foglio, ero stata la prima.

Mi sentii realizzata per la prima volta, mi rese veramente felice.

Quello fu il primo passo per arrivare dove sono adesso.

Mi sono preparata anni per salire su una navicella spaziale ed ora è arrivato finalmente quel momento tanto atteso.

Non avrei mai immaginato che dallo spazio la Terra sarebbe sembrata così piccola, quasi da riuscire a tenerla in mano.

Tutte le mie preoccupazioni svanirono in un istante e subito dopo una stella cadente squarciò il cielo, ebbi l'impressione di essere finalmente arrivata a casa e non volevo più andarmene via.

ACROSTICO

Sognamo

Tutti

Eguaglianza

Lavorativa

Leggendo

Articoli

Collaborando

Amichevolmente

Dove

Esistono

Nazioni

Troppo

Emarginate

Aurora

Aspetto

Una

Risposta

O

Rimango

Arrabbiato

Esco da scuola e mi dirigo subito a casa, come faccio ogni giorno da ormai quattro anni. Arrivo a casa, mangio quello che trovo nel frigo: degli avanzi della cena. Prendo il telefono, apro Instagram. Guardo le storie delle persone. Li invidio. Non ho mai avuto tanti amici nella mia vita, solo uno o due. Uno di questi è Aurora, una ragazza timida, taciturna e introversa, considerata strana. Ama l'astronomia e i libri fantasy. Nella sua stanza ci sono solo dei poster di costellazioni, di tutte le stelle che ne fanno parte, di galassie e di aurore. Un giorno mi ha raccontato che il suo più grande sogno è quello di vedere queste meraviglie da vicino ma sa che questo non si potrà mai avverare. Mi ricordo che mi aveva detto che in uno di questi giorni avrei dovuto chiamarla perché mi doveva dire qualcosa di importante, non so cosa. Adesso che ci penso è da tanto che non ci sentiamo. La chiamo, il mio respiro si interrompe per un attimo, parte la segreteria, chiudo. La richiamo altre cinque volte, non risponde. Le mando un messaggio: "aspetto una risposta o rimango arrabbiato". Una spunta grigia, ha il telefono spento, mi spavento: oggi non l'ho vista a scuola. Mi ricordo la prima volta che l'ho incontrata, era il primo giorno di scuola elementare, non c'erano più posti liberi dove sedersi, solo uno, vicino a lei. Da quel giorno non ci siamo più separati. Abbiamo passato tantissimi momenti assieme a guardare le stelle, la sera, con il telescopio a parlare di tutto ciò che la appassionava. Questo la rendeva felice e lei non lo era quasi mai. Ero orgoglioso di far parte di questi suoi momenti di felicità, anche se per una piccola parte.

Adesso sono preoccupato per lei, non so cosa stia facendo, non so dove sia, voglio andare a casa sua e vedere se sta bene. Mi infilo le scarpe e esco, rischio di essere investito, ma adesso non mi interessa. Apro la porta di casa sua con la copia delle chiavi sotto lo zerbino, su cui c'è scritto "start dreaming", inizia a sognare. Non l'avevo mai notato, eppure sarò andato centinaia di volte a casa

sua. "Aurora" urlò, nessuno mi rispose. Non so se sia a casa, ma la mia preoccupazione sale sempre di più e i pensieri negativi stanno prendendo piano piano il controllo della mia mente. Salgo le scale, uno scalino alla volta. Sono davanti alla porta della sua stanza, busso una volta, due: nessuno mi risponde. La apro, quei poster sono sempre al loro posto, sono bellissimi ma hanno un aspetto diverso, come se mancasse qualcosa: Aurora. Aurora non c'è nella stanza, lei non esce mai di casa. Se non per andare a scuola o a buttare la spazzatura. Al suo posto c'è una figura bianca. Si avvicina, io sono pietrificato, non riesco a muovermi, a reagire. La figura inizia a parlare di Aurora come se la conoscesse, a bassa voce: -Non essere triste, Aurora ha finalmente realizzato il suo sogno, adesso può vedere le costellazioni, tutte le stelle che ne fanno parte, le galassie e le aurore da vicino. Sii felice per lei.

PLANET B

Per
Ridurre
Inquinamento
Scoprire
Mondi
Alternativi

D'un tratto tutte le trasmissioni si interruppero. L'immagine di un pianeta raggiunse il centro degli schermi di tutto il mondo. La voce tremante di Von Gutrovič gettò nel panico tutti i cittadini, gravi risuonarono le sue parole:

“Si sono registrate altre morti causate dall'eccessivo smog presente nell'aria. Siamo arrivati al limite! Lo scioglimento dei ghiacciai ha causato l'innalzamento delle acque di altri tre metri e ha causato gravi danni alle città di Venezia, Bombay, Miami e Shanghai. Si sono estinti in massa tutti gli animali presenti sui ghiacciai: foche, pinguini e orsi polari. Anche il cibo scarseggia: la quantità di plastica accumulata nel mare sta impedendo la pratica della pesca; le sostanze tossiche presenti nel terreno impediscono l'agricoltura e stanno uccidendo pian piano tutti gli animali di allevamento. Le particelle di smog nell'aria hanno superato ogni limite consentito per la sopravvivenza, per un po' sarà impossibile usare ogni mezzo di trasporto, di qualsiasi genere. Uscite da casa solo in caso di emergenza e indossate sempre le maschere antigas. Il governo si sta impegnando per cercare una nuova CASA per tutti”.

Il presidente della confederazione dei distretti, Anne Von Gutrovič, dal palazzo centrale del governo, aveva espresso un messaggio molto chiaro: bisognava evacuare la Terra per poter continuare a vivere.

Il giorno seguente Anne Von Gutrovič convocò tutti gli esponenti della famiglia reale alla guida dei distretti della confederazione, per decidere come procedere in questa situazione d'emergenza.

Gli occhi artificiali dei PRISMA vennero utilizzati per scrutare il cielo e per una volta non in cerca di asteroidi nemici, ma di pianeti potenzialmente amici. Il pianeta CKH4T-NARS era il più simile all'ambiente terrestre: si decise di mandare una squadra ad esplorarlo. Ogni reale rappresentante di distretto, avrebbe nominato un ragazzo o una ragazza con le abilità necessarie per sopravvivere alla missione spaziale.

PARIGI

Era una sera come tante, Chloé era distesa nel suo letto fluttuante ad ascoltare il rumore della pioggia che picchiava incessantemente sulla sua finestra. Si girò verso il cuscino e annusò l'odore piacevole delle coperte appena lavate.

Sentì i passi di sua madre dirigersi verso la camera. Si sedette aspettando che la porta si aprisse lentamente, ma non lo fece. Invece si spalancò così violentemente da farla balzare in aria e di seguito si udì l'urlo della madre. La donna entrò nella camera quasi saltellando e si avvicinò al viso della figlia. Prese il cellulare dalla tasca e le mostrò il messaggio.

Chloé strinse gli occhi tentando di decifrare ciò che c'era scritto nello schermo luminoso, ma sua madre la interruppe, riposando l'apparecchio nella tasca. Le accostò la mano fredda ai capelli dorati e per la prima volta dopo molto sembrò lieta. Le disse con voce sprizzante ma calma:

“Sei stata scelta per la missione di cui si parla in tutti i telegiornali. Quella, missione! Ti avevo detto che la fatica del corso di Conoscenza astrale e intergalattica sarebbe stata premiata!”

La ragazza scrutò la madre in cerca di qualche segno d'ironia, ma scoprì che non si trattava di uno scherzo. Si abbandonò sul letto senza dire nulla, non aveva voglia di parlare.

AREZZO

Intanto nel distretto di biotecnologie, Marta stava appollaiata sul muretto del giardino ad osservare la grande serra immensa (unico baluardo verde ancora intatto) dove sua nonna lavorava instancabilmente. Mentre alzava lo sguardo verso il cielo, che un tempo era stato azzurrissimo, sentì il tintinnio acuto di una notifica. Guardò il cellulare per capire cosa fosse e, quando vide il messaggio, cadde dalla bassa recinzione. I suoi occhi color nocciola rifletterono per un istante la gioia contenuta nel suo petto per essere scelta, unica in tutto il suo distretto. Era una normale ragazza, con un carattere difficile, delle lentiggini che le punterellavano le guance sorridenti, eppure l'avevano scelta per la nota missione **Planet B**. Corse con foga verso sua nonna all'interno della serra per mostrarle il messaggio e la abbracciò teneramente, mentre l'anziana le sussurrava all'orecchio: “Ce l'hai fatta...”

SENDAI

Come al solito Jin, un ragazzo dagli occhi allungati quasi neri e i capelli corvini, stava servendo ai tavoli del ristorante di suo padre quando arrivò una notifica. All'udire quel suono la sua mente corse veloce a due anni prima.

Era una giornata piovosa e come ogni lunedì era andato a fare la spesa per il ristorante. Stava camminando a passo deciso sull'asfalto bagnato quando aveva sentito il telefono squillare, si era fermato e aveva chinato leggermente il capo verso sinistra per prendere il telefono dalla tasca posteriore. Improvvisamente aveva udito un forte rumore di clacson proveniente dalla destra, si era girato velocemente e aveva visto soltanto due fanali accesi abbagliargli gli occhi... poi più niente... Jin aveva sbattuto più volte le palpebre per abituarsi alla luce, aveva aperto gli occhi e visto intorno a sé l'ospedale, poi aveva fatto forza sulle braccia per sedersi e subito aveva percepito una strana sensazione al braccio destro... al posto del braccio c'era una protesi meccanica. Era iniziata così la sua passione per la tecnologia.

Tornò in sé, prese il telefono in mano e appena vide il messaggio la sua bocca si spalancò e i suoi occhi si riempirono di gioia.

Il messaggio comunicava che era appena stato scelto per la missione **Planet B**.

SAN DIEGO

Tyler, un ragazzo moro con gli occhi color ghiaccio, alto circa un metro e ottanta era dotato di una bellezza in grado di ammaliare chiunque. Si stava esercitando con il sacco da boxe quando il suo personal trainer lo interruppe, dicendogli che era appena arrivata una chiamata da suo fratello. Tyler si allontanò dal sacco contro voglia, prese bruscamente il telefono dalle mani del suo personal trainer e rispose a suo fratello.

“Cosa vuoi?”

“Stai calmo Tyler, volevo soltanto dirti che sei stato scelto per la missione **Planet B**”

“Ok” rispose Tyler freddamente, dopodiché attaccò il telefono e tornò ad allenarsi.

Anche se non lo dava a vedere, dentro di sé era molto felice e orgoglioso di sé stesso.

DISTRETTO CENTRALE

“L'addestramento sarà faticoso, e intenso” furono le parole di GREGORY RED, l'allenatore che avrebbe preparato gli eroici ragazzi.

“Con voi ci sarà un robot tuttora che vi aiuterà con le piccole mansioni e riparazioni. Alla fine dell'allenamento sarete pronti ad affrontare ogni avversità”.

Red mostrò ai giovani la navicella di dimensioni ridotte, ma con tutto il necessario per la missione.
"Voi, i nostri piccoli astronauti, viaggerete nel comfort più totale!" concluse.

La mattina del viaggio il sole era stranamente limpido, gli astronauti avvolti nelle grosse tute bianche in silenzio salutarono i familiari e i politici che si erano radunati per la partenza. Dopo un lungo sospiro indossarono il casco e salirono sulla navicella.

Tutto andò liscio, poi un forte rumore proveniente dall'esterno creò allarme, lo schianto ripetuto divenne sempre più forte: si erano imbattuti in un turbine di asteroidi. La navicella iniziò a vibrare, il robot segnalò una grave anomalia nella sala comandi, Jin corse lì per controllare, poi divise a coppie i suoi compagni perché andassero a verificare nelle altre zone, mentre lui cercava di sistemare la sala comandi. Cercò di riportare la navicella sulla rotta prestabilita, ma non ci riuscì...

Fu uno schianto violento, veloce, gli astronauti non fecero in tempo a rialzarsi. Erano stesi a terra.

Marta non voleva aprire gli occhi, credeva di essere morta e aspettava che apparisse la luce.

Chloè si tirò su, un dolore secco e freddo le minacciava la testa, come se qualcosa la stesse stringendo fortissimo; cercò di non pensarci e di concentrarsi nel guardare intorno.

"WOW - esclamò Tyler - ci troviamo in una valle verde piena di alberi!"

Grandi piante simili ai pini ricoprivano la superficie a perdita d'occhio.

"Che freddo che fa! Fa molto più freddo rispetto alla Terra!" esclamò Jin.

Si mossero in esplorazione. Camminarono per ore e all'improvviso comparve davanti ai loro occhi un paesaggio orribile: un'intera città, o meglio le macerie di un'intera città, distrutta che la flora stava piano piano inghiottendo.

Poi tornarono alla navicella, non era stata danneggiata fortemente, ma non avevano idea di quanto ci sarebbe voluto per la riparazione. Seguirono altre perlustrazioni e i ragazzi giunsero alla conclusione che il pianeta era abitabile, ci sarebbero rimasti finché non fossero riusciti ad aggiustare la navicella o a comunicare con la terra.

Il giorno seguente, ancora un po' scombussolati, si diressero verso quelle che sembravano delle fabbriche abbandonate. Il meteo si faceva più burrascoso ogni minuto che passava: bisognava assolutamente cercare un riparo.

Con le scarpe scheggiate andarono verso la meta, la vecchia fabbrica, calpestando per la prima volta un terreno alieno.

Arrivati sul posto spinsero la porta di ferro pesante ed entrarono. La fabbrica sembrava svuotata come se qualcuno avesse deciso di punto in bianco di andarsene. Attraversarono stanze su stanze senza trovare assolutamente nulla.

Tyler prese lo zaino sporco di terra e lo lanciò. La furia nei suoi occhi era mischiata a dolore e alla stanchezza schiacciante. Avevano fallito.

Tra consultazioni e chiacchierate per sciogliere un po' il ghiaccio si fece notte e i ragazzi si addormentarono nelle loro capsule da viaggio, a parte Marta troppo curiosa per starsene là. Si accertò che tutti si fossero addormentati e iniziò il suo piccolo tour della fabbrica, in compagnia dell'unica torcia rimasta dallo scontro con la navicella.

Dopo aver girato quasi dappertutto si ritrovò in un corridoio. Al fondo c'era una porta accostata. La aprì. C'erano un pannello di controllo impolverato e una sedia rovesciata. Girò lo sguardo e trovò un apparecchio per l'ibernazione. Provò ad aprirlo per vedere esattamente che tipo di essere si trovasse dentro, spinse un gran tasto azzurrino e dopo uno strano rumore meccanico la porta del macchinario si aprì.

Un corpo giovane riprese a respirare per poi aprire gli occhi: osservò la ragazza scioccato. Aprì la bocca per apparentemente dire qualcosa, ma ne uscì un lamento. Il ragazzo pianse.

Marta lo accompagnò dai suoi compagni senza dire nulla e gli diede una capsula per la notte. Sebbene non sapesse nemmeno il suo nome, qualcosa le diceva che era la cosa giusta da fare.

La mattina seguente Marta si alzò presto, prima di tutti gli altri, per la troppa emozione e svegliò anche il ragazzo alieno. Parlò a lungo con lui, gli raccontò tutto quello che era accaduto loro senza staccare gli occhi dalla strana coda dell'extraterrestre che scoprì chiamarsi Noah.

Certo, Marta si chiese perché il ragazzo riuscisse a capire la sua lingua, ma non gli diede peso per non complicare le cose.

"Guarda - disse Noah indicando l'alba che gli illuminò il volto e gli occhi - non la vedo da troppo tempo!"

Intanto il resto del gruppo si svegliò a causa dell'acutissimo urlò di Chloe che aveva scoperto i due, Marta e Noah, seduti vicino alla larga crepa che illuminava la stanza. Marta prese subito l'iniziativa di far conoscere il nuovo arrivato.

Purtroppo, non c'era tempo da perdere, dovevano comunicare col mondo al più presto.

Noah li condusse attraverso la fabbrica per poi uscire ed entrare in un edificio più piccolo. Era una specie di biblioteca fornita di libri, una lavagna enorme ed un laboratorio. Si misero subito al lavoro per trasmettere un messaggio alla Terra.

L'attenzione di Noah e Marta fu attirata da un dispositivo di colore grigiastro, fornito di una tastiera con solo cinque numeri: 1, 0, 4, 6, 3. Noah lo riconobbe subito, era un D.E.C. (dispositivo elettronico collegamenti), serviva per comunicare con altri pianeti tramite combinazioni numeriche. Mentre Noah parlava, a Marta cadde l'occhio su una capsula, non molto distante dal dispositivo, collegata ad esso tramite dei cavi, decisero quindi di chiamare subito gli altri.

Appena Chloe e Jin li raggiunsero, i loro occhi si illuminarono d'immenso. Corsero verso il D.E.C. e urlarono contemporaneamente "il sistema matematico astrale!". Tutti li guardarono perplessi e Marta disse: "Cos'è il sistema matematico astrale?", subito Chloe le rispose: "il sistema matematico astrale è un codice che viene utilizzato per fare collegamenti interspaziali".

Jin e Chloe si misero alla macchina e iniziarono a provare combinazioni di numeri, ma sembrava che i messaggi non venissero inviati. Poi Noah si girò e vedendo la capsula tutto gli sembrò improvvisamente chiaro: avevano bisogno di una fonte di energia.

Si rivolse agli altri e disse: "per far funzionare il D.E.C. abbiamo bisogno di una fonte di energia, qualcuno di noi dovrà fornire energia attraverso il suo corpo".

Un silenzio tombale invase la stanza. Tyler conosceva già il suo destino, era l'unico forte e con una grande massa muscolare, era consapevole del fatto che lui solo avrebbe potuto trasmettere energia sufficiente per comunicare con casa. A testa bassa si avviò verso la capsula e prima di entrarci si girò.

"Comunque finisca È stato fantastico compiere questa missione con voi!" furono le sue parole.

Entrò nella capsula e i compagni azionarono la macchina. Un'enorme quantità di radiazioni si scagliò su Tyler e finalmente l'energia fluì. Il D.E.C. si accese e i messaggi iniziarono a correre verso la Terra.

DISTRETTO CENTRALE

Lo schermo della grande sala si illuminò. Seguì un messaggio: "Trovato pianeta abitabile. STOP. Missione Planet B compiuta. STOP. Attivare fase due STOP".

INDIVIDUALI

ACRONIMO

ALACRI

SAGACI

TESTARDI

ELFI

RACCOLGONO

ORO

INSEGUENDO

DESIDERI

ECCEZIONALI

TESTO NARRATIVO

"IL GRANDE SOGNO DEGLI ELFI"

GRUPPI DI ELFI PICCOLI, VERDI CON ORECCHIE A PUNTA E OCCHI TONDI E AZZURRI CON CAPPELLINI TONDI, BIANCHI, A FORMA DI LUNA E SCARPE SONANTI. SONO GLI ABITANTI DI MARTE.

GLI ELFI SONO PICCOLI OTINI INGEGNOSI, ALACRI, SAGACI E TESTARDI. OGNI GIORNO LAVORANO ININTERROTTAMENTE, RACCOLGONO IL FERRO, CHE SI TROVA SU MARTE, IN ENORTI PIGNATTE. SONO GRANDI ALCHIMISTI E RIESCONO A TRASFORMARE IL FERRO IN ORO, CON LO SCOPO DI LANCIARLO, ATTRAVERSO UNA GIGANTESCA CATAPULTA, NELL'IMMENSO SPAZIO PER FORTIFICARE STELLE BRILLANTI.

IL LORO PIÙ GRANDE, ECCEZIONALE ED UNICO DESIDERIO È DI RIUSCIRE AD ILLUMINARE IL CIELO DI NOTTE PROVANDO A CREARE UN ASTEROIDE GRANDE QUANTO IL SOLE, E FARLO BRILLARE INTENSAMENTE. FINO AD OGGI SONO RIUSCITI A CREARNE UNO DI ~~250~~ ~~250~~ ~~250~~ 250 KM DI DIAMETRO, IL COSIDDETTO "PSYCHE". MA CI SONO ANCHE GRUPPI DI ELFI CATTIVI. QUESTI SONO STATI ALLONTANATI E BESIGLIATI SUI SATELLITI DI MARTE CHIAMATO "PHOBOS". INDOSSANO ABITI COLORE VIOLA CON CAPPELLINI TONDI NERI A FORMA DI LUNA ED OCCHI TONDI E NERI. PER LA RABBIA, L'INVIDIA E LA GELOSIA SI SCONFRANO SPESSE

1. I CONGLIETIVANI E BUONI. CERCANO DI CREARE SCOTPICCLO NELLO
2. SPAZIO PER RENDERE VANO IL LAVORO DEGLI ELFI BUONI, MA ANCHE GLI ELFI
3. ~~BUONI~~ CATTIVI POSSONO STRUMENTI POTENTI CHE ASPIRANO I
4. BUCHI NERI E LI LANCIANO FRA PARTI E I SUOI SATELLITI. QUESTI BUCHI
5. NERI, COME LE APE, FAGOCITANO LORO LANCIATO DAGLI ELFI
6. BUONI E LO FANNO SPARIRE DEL TUTTO. PER STRUGGERE ~~GLI~~
7. LA CATTIVERIA DEGLI ELFI, QUELLI BUONI INVENTANO UN PEGASUS
8. SPAZIALE, CHE SPARATO NELLO SPAZIO BRUCIA I BUCHI NERI E
9. INVIA IN MINUTA QUANTITÀ NELLE PICCOLE BASI DEGLI ELFI CATTIVI LI
10. TRASFORMA IN BUONI. COSÌ CHE QUESTI RIELIRANO SU PARTE
11. SPIRITUALMENTE PURIFICATI, LIBERATI DA COLPE E PECCATI, CON UN'ANIMA
12. E UN CUORE CANDIDO.

13. INIZIANO GLI ELFI SCOPRONO CHE PER REALIZZARE QUESTO GRANDE
14. MASCHERONE ILLUMINATO E PER OTTENERE L'AUTO DEGLI ELFI CATTIVI IL
15. PREZZO DA PAGARE È QUELLO DI FAR DIVENTARE L'ATMOSFERA IN PARTE
16. PIÙ RAREFFA IN MODO DA DOVER PRENDERE TEMPO PER L'ARRIVO DEGLI
17. AIUTANI SPINTI DALLA LORO CURIOSITÀ E DALLA VOGLIA DI ESPLORAZIONE.
18. COSÌ GLI ABITANTI DELLA TERRA POSSONO GODERE NELLA VISTA DI
19. QUESTI ILLUMINAZIONE NOTTURNA E INCURIOSITI SPINGERSI AD
20. ORGANIZZARE SPECIEZIONI PER STUDIARE INSIEME AGLI ERUDITI ELFI
21. DIVERSI FENOMENI SPAZIALI E COLLABORARE PER UNA CONVIVENZA
22. PACIFICA

Riccardo, 10 anni

SALVIAMO IL PIANETA TERRA

Siamo nel 2030, il programma "Agenda 2030" è fallito. Siamo al

Punto di non ritorno.

All'alba sta per partire il countdown della macchina del tempo... 3, 2, 1,

Zero!

Zero!

Accidenti! Esclama lo scienziato Masarami, ci siamo riusciti

Torniamo indietro di 15 anni.

Un nuovo obiettivo ci poniamo davanti:

Ridurre, riutilizzare, riciclare la spazzatura.

Amiamo il nostro pianeta.

Siamo nel 2030 e la Terra è ancora molto inquinata. Il programma "Agenda 2030", fondato dai nostri nonni, è fallito. "Dobbiamo trovare una soluzione per far in modo che la terra non sia inquinata" esclama Masarami. "Costruiamo una macchina del tempo!" aggiunge Sara, "Ottimo! Buona, idea" conferma Masarami. Dopo qualche settimana, la macchina del tempo è pronta ed è stata programmata per tornare indietro di 15 anni. Assieme a Masarami e Sara in questa avventura ci saranno anche Claire e il capo: Morgan Stark.

Viaggiando nel tempo i bambini-scienziati arrivano precisamente nel momento in cui i "potenti della Terra" stanno discutendo del programma "Agenda 2030". "Cosa è stato?", domanda Howard Stark. "Non lo sappiamo", rispondono gli altri sentendo un grande boato, quando all'improvviso si trovano davanti i quattro bambini provenienti dal futuro. "Noi veniamo dal futuro e la Terra è ancora troppo inquinata", dice Morgan. "Come può un gruppo di bambini venire dal futuro!? Secondo me quello che dici è falso". aggiunge Howard. "Noi sappiamo che state lavorando ad un programma di nome "Agenda 2030", che comprende 17 obiettivi da concludere entro l'anno 2030", dice Masarami. "È vero!", ribatte Howard. "Siamo venuti qui per riciclare tutta la spazzatura, che non è stata smaltita. Ma visto che uno dei problemi più complessi è legato alla spazzatura galattica derivante dalle numerose missioni alla scoperta dello spazio, noi avremmo una soluzione" dice Sara.

"Dobbiamo, infatti, costruire una rete metallica gigante per intrappolare la spazzatura galattica. E per farla rientrare sulla Terra costruiremo (con tutta la spazzatura) un magnete gigante che attrarrà la rete metallica con tutta la spazzatura", dice Claire. Claire e Masarami vanno nello spazio e intrappolano tutti i rifiuti galattici. "Ok! Siamo pronti! Abbiamo finito!" dice Claire "Attivate la calamita!" esclama Morgan. All'improvviso attaccata alla calamita c'è molta spazzatura. "Ce l'abbiamo fatta!" grida Sara. "Rientriamo sulla Terra anche noi ora", dice Masarami. "E adesso che cosa possiamo fare con tutta questa spazzatura per aiutare il pianeta?", domanda dubbioso Howard. "La utilizzerete per costruire: pannelli solari, pale eoliche, dighe per energia idroelettrica, ..." risponde Sara. "Giusto!!! Grazie dell'aiuto" dice Howard.

"Amici torniamo nel futuro!" dice Masarami. Tornati nel futuro, la Terra non è più inquinata, "Speriamo che quelli del passato non inquineranno di nuovo la Terra" dice Claire. "No! Stai tranquilla, hanno imparato la lezione" risponde Morgan. E da quel momento il pianeta Terra è diventato un paradiso terrestre.

Giorgio, 10 anni

AISHA

Usare l'acrostico creato per raccontare una storia a tema astronomico sugli asteroidi e altri sorvegliati spaziali

ASTEROIDE



Affascinante
Selvaggia
Temeraria
Esploratrice
Rosse
Ammin
Inviati
Dagli
Extraterrestri



Questa è la storia di una buona e simpatico popolazione: ne abbiamo conoscenza grazie ad una famosa ed **AFFASCINANTE ESPLORATRICE** di nome **SELVAGGIA**. 

Tutto iniziò quando la **TEMERARIA** ragazza, nel corso di un' esplorazione, si perse in un altipiano rimasto sconosciuto. Selvaggia, disorientata e confusa, cercava il sentiero di ritorno per casa, ma ad un tratto entrò in una fitta boscaglia che decise di attraversare. Si accorse subito che il bosco, dietro alle sue spalle, si richiudeva immediatamente, coprendo la strada da lei percorsa.

Impaurita, Selvaggia, si mise a correre per cercare una via di uscita, ma scivolò in un dirupo e la sua lunga caduta si arrestò di fronte ad una grossa roccia nera sulla quale c'erano strane incisioni a lei sconosciute.

Incuriosita si avvicinò e toccò le scritte che subito si illuminarono

ed avvolgersi l'ovaggia in una bianca luce abbagliante, sollevan-
dola da Terra.

La ragazza fu accerchiata da piccoli e divertenti **OMINI ROSSI**  che iniziarono a girarle come se la volessero studiare. Avevano un linguaggio a lei incomprensibile, ma uno di loro si fece avanti e con un dito le toccò la testa ed iniziò a proiettare nella sua mente una serie di immagini.

La ragazza così capì che la grossa roccia nera era un **ASTEROIDE** che proveniva dal pianeta Marte e che questi omini rossi furono **INVIATI DAGLI EXTRATERRESTI** più saggi alla ricerca di aiuto. Erano una bella popolazione evoluta tecnologicamente, si spostavano con la sola concentrazione del pensiero, le loro abitazioni erano dotate di tutti i confort per viaggiare nell'Universo ed erano simpatici ed amichevoli, ma un giorno, un violento terremoto distrusse tutto e solo pochi si salvarono: rimasero circondati da miliardi di stelle lucenti e di costellazioni.

Attraverso le immagini, l'ovaggia capì che loro erano stati mandati in missione e che doveva fare qualcosa per aiutarli.

Gli omini rossi le fecero capire che avevano bisogno delle sue onde cerebrali per ricaricare il loro asteroide.

L'ovaggia allora appoggiò la sua mano sulla roccia nera e si concentrò con la forza del pensiero: all'improvviso l'asteroide iniziò a sollevarsi da Terra ed un raggio luminoso rischiarò all'interno. Tutti i simpatici omini rossi tranne quello che aveva proiettato le immagini. Quest'ultimo, per ringraziarlo, indicò alla ragazza la via giusta per il suo ritorno a casa e poco dopo anche lui fu risucchiato all'interno dell'asteroide che in un batter d'occhio schizzò a velocità supersonica verso il pianeta Marte. L'ovaggia riuscì a tornare a casa e a portare con sé la consapevolezza che nell'Universo non siamo soli.



In viaggio tra i pianeti

Sono

Tutto il

Esprimo

Luminosa

Lascio

Aнна e

Convinta

mi**O** amore

co**M**ponendo

Eterna

Traccia in

Luci**A**

Complici

Aspettano

Desiderose

Emozioni

Nascondendo

Tanto

dolor**E**

In viaggio tra i pianeti

Sono una stella molto speciale:

tra cielo e Terra posso viaggiare

lasciando dietro me una luminosa scia

come ogni vittima di questa crudele pandemia.

Di primo mattino col Sole faccio colazione,

il calore dei suoi raggi mi consola e cura ogni mia ferita del cuore.

Nel cielo ritorno a viaggiare

E la bellezza di Venere non posso ignorare.

*Crema, trucchi e smalti li ce ne sono tanti.
Le sue coccole, gentilezze e attenzioni si ricevono se pagate in contanti
l'amicizia prezzo non ne ha perciò non c'è motivo di star qua
eme ne vado un po' più in là
Atterro su Marte, pianeta color rubino,
lo vedo triste col capo chino così gli chiedo: "Cosa c'è?"
sono rosso e mi vergogno di me!
Tutti mi giudicano per via di un detto antico puntandomi sempre contro il
dito:
"Il più bravo con i capelli rosso ha gettato il padre nel fosso"
lo gli ricordo che i pregiudizi non sono altro che orrendi giudizi!
Hai ragione ma loro mi spezzano il cuore
Che abbiamo tutti dello stesso colore: rosso, rosso amore.
Lo voglio però consolare, così su Saturno andiamo a scivolare
E un gelato da Nettuno andiamo ad assaporare,
Per poi fare un salto su Plutone e le stelle comete osservare.
Ci salutiamo, la Luna mi appare già,
corro sulla Terra a gran velocità.
Entro nella stanza di Anna e Lucia, che fortuna dormono già!
Sul loro cuscino mi fermo a riposare
e i loro capelli posso accarezzare, un bacio loro donare
il loro dolce profumo è inebriante, vorrei mi potessero vedere per un istante!
Incubi, tristezza e malinconia devo allontanare
Amore e conforto devo loro donare!
Le cingo in un forte abbraccio, che le protegga da ogni male.
Guardo il cielo, vedo il Sole albeggiare
Per me a malincuore è ora di ritornare.
Lasciando dietro me una luminosa scia
come ogni vittima di questa crudele pandemia.*

Anna, 11 anni

B O L I D E

B R I L L A

O F F R E N D O

L U C E

I N

D I S C E S A

E L E T T R I Z Z A N T E

Nel paese di Grey Mountain viveva una comunità di persone normali con le loro famiglie, i loro affetti, il loro lavoro, le loro abitudini ma con una caratteristica particolare: erano tristi, tristissimi, tanto tristi e scontrosi gli uni verso gli altri, ma non per colpa loro, era come se mai avessero conosciuto l'armonia e i buoni rapporti tra le persone.

Questo loro sentimento era forse dovuto al fatto che in quel paese, come si può capire anche dal nome stesso, tutte le cose avevano lo stesso colore: il grigio, appunto.

Anche la temperatura non aiutava certo la vita sociale delle persone: per lunghi periodi non superava addirittura gli zero gradi!

Pensate la fortuna delle signore che dovevano scegliere gli abbinamenti di colore per i vestiti: non avevano che da spostarsi su una vasta scala di grigi e non altro...

Anche le facciate delle abitazioni venivano pitturate solo in grigio, visto che in quel paese non era conosciuto altro colore.

Quindi il grigio riguardava non solo le cose ma anche e soprattutto gli animi e si sentimenti delle persone...

In questa situazione di rassegnazione generale, una notte un forte botto svegliò tutta la comunità: era arrivato un bolide che nello stupore generale, prima di disintegrarsi, illuminò per un attimo la vallata, restituendo vita e colore ad ogni cosa.

Chi riuscì ad assistere a questo fenomeno, nell'incredulità generale, si stupì tantissimo e, rispetto a tutte le altre persone, improvvisamente acquistò un sentimento di allegria e felicità mai provato prima, emozioni sin ad allora sconosciute.

Dal momento che nel paese viveva un appassionato di astronomia di nome Lorenzo, dopo aver effettuato calcoli su calcoli, osservazioni su osservazioni, notti passate al freddo ad osservare la volta celeste, sfidando la solita diffidenza da cui era circondato, comunicò a tutto il paese che da lì a poco il fenomeno si sarebbe ripetuto.

Il suo scopo era quello di trasformare quell'attimo di felicità e serenità che pochi avevano avuto modo di vivere, in una situazione più duratura, di cui tutti potessero usufruire, per dare una svolta alle loro esistenze...grigie.

Dopo che furono interpellati anche dai paesi vicini fior di esperti, scienziati ma anche persone semplici dal grande senso pratico, fu progettata una struttura che avrebbe dovuto intercettare il bolide e contemporaneamente rinchiuderlo in una teca, di modo che potesse continuare ad illuminare per sempre quella valle così buia e triste.

Il giorno così atteso arrivò: nel luogo dove Lorenzo prevedeva che il bolide atterrasse, fu collocata questa struttura composta da una grande rete sotto la quale furono poste grandi molle tali da attutire la caduta del bolide per poi indirizzarlo in una teca sottovuoto, per conservarne la luminosità.

Tutta l'operazione riuscì perfettamente e la teca, prontamente richiusa, fu posta all'ingresso della valle tale da illuminare tutto il paese.

Da quel giorno tutte le cose riacquistarono il loro colore, le persone ritrovarono il piacere di stare insieme, di aiutarsi e collaborare per il bene di tutta la comunità, improvvisamente sparirono tutte le invidie, le incomprensioni e le liti che da sempre caratterizzavano quel paese.

Tanto fu l'entusiasmo che si decise di cambiare anche il nome al paese, che da Grey Mountain divenne Lovely Mountain: la luce portata dal bolide illuminò da quel momento e per sempre sia le cose che gli animi delle persone.

Annalisa, 11 anni

L'Aurora di Vittoria e Anna

Racconto breve con Acrostico e disegno

Due sorelle, Vittoria ed Anna, amavano ascoltare il nonno mentre leggeva loro libri di Astronomia.

Un giorno, mentre erano nella loro stanza a giocare con le bambole, decisero di andare nello studio del nonno a prenderne una rimasta lì dall'ultima volta in cui c'erano state, ma nel prenderla urtarono un mobiletto dal quale cadde un libro dal titolo "Aurora."

Le bambine si chiesero di che cosa potesse trattare quel libro.

Andarono dal nonno a chiedere spiegazioni e lui rispose che l'Aurora è l'apparizione di luce prima del sorgere del sole e che una delle Aurore più belle si poteva osservare in Alaska.

Le bambine: "Possiamo andare a vederla? Per favore!"

Nonno: "Va bene, domani mattina andremo, però stasera dovete andare a letto presto perché si partirà all'alba. Adesso vi accompagno a letto e vi leggo una fiaba." Poi raccomandò loro di vestirsi in maniera adeguata a quel clima molto rigido.

Il giorno dopo, di buon'ora, erano già sul treno. Dopo un po', sia le due sorelle che il nonno si addormentarono.

Anna e Vittoria: "Nonno sveglia, siamo arrivati!"

Nonno: "Eh, che è successo? Siamo già arrivati? Scendiamo."

Davanti alla stazione trovarono delle guide che erano a loro disposizione, così le bambine dissero che erano andate là per vedere l'Aurora boreale.

Il nonno le lasciò con le guide perché volevano fare l'esperienza di dormire in un igloo, mentre lui se ne andò nell'albergo che aveva prenotato.

Le bambine dormirono in un igloo su delle panche fatte di ghiaccio, dentro i sacchi a pelo, e non vedevano l'ora che trascorresse la notte per ammirare l'Aurora.

La notte passò insonne a causa dell'emozione; verso le quattro del mattino le guide le svegliarono per mettersi in cammino.

Il cielo era buio con delle tenui sfumature di colore e la debole luce diventava pian piano di fuoco, rischiarando in lontananza le tenebre, quando le due guide dissero:



Dopo questa spettacolare esperienza, le bambine videro in lontananza una base scientifica e si accorsero che uno sconosciuto si stava avvicinando. Era Tupit, un eschimese alla guida di una slitta trainata da bellissimi husky, cui le loro guide le affidarono.

Le bambine ammirarono il paesaggio particolare mentre si dirigevano verso la SAA (Studio Ambientale Animale).

Dopo qualche minuto arrivarono alla base, dove videro tantissimi scienziati all'opera ai quali le due ragazze fecero tante domande.

Furono tutti molto gentili, ma uno di loro si dimostrò più gentile degli altri e dopo un po' fu lui a fare delle domande a Vittoria e ad Anna.

Lentamente si insinuò un dubbio...nell'amorevole atteggiamento dello scienziato c'era qualcosa di più della semplice cortesia.

Il mistero si chiarì quando dal cuore dello scienziato uscì - dopo numeri, calcoli e formule - una tenera vocina che diceva: "Siete le mie figlie".

Tutto si concluse con un lungo abbraccio sotto gli occhi del nonno che per farli incontrare aveva organizzato questo incredibile viaggio.

Ludovica, 11 anni

UNA COMETA UN PO'...BRILLINA

Una cometa nel sistema solare
andava in giro con un cannocchiale.

Girando girando in mezzo ai pianeti
vide la terra con tanti vigneti.

Incuriosita scese per terra
e si diresse verso una serra.

Una cantina al suo posto trovò
e tanto vino si tracannò.

Tutta ubriaca salì su nel cielo
e si scontrò con un aereo.

Cometa

Oscillante

Mentre

Era

Tanto

Alticcia

Ferdinando, 11 anni

COMETA

Un giorno d'autunno, con un sole abbastanza splendente, Cassandra doveva andare nella sua nuova normale università di astronomia che si trovava nella normale città di Milano, nella normalissima Lombardia. Cassandra doveva partire da Pisa, una bellissima città della bellissima regione Toscana. Salutò i genitori e si avviò verso la fermata del treno, ma stranamente non era il solito treno che c'era da sempre, ma quel dettaglio lo lasciò stare. Il nome del nuovo treno era COMETA, scritto in rosso scuro. Salì sul treno che iniziò ad andare molto velocemente. Ad un certo punto entrarono in un tunnel, non si vedeva praticamente niente e Cassandra si addormentò. Dopo un'ora di sonno si svegliò, ma poiché si trovavano ancora nello stesso tunnel di prima non si sentivano rumori e la ragazza iniziò a preoccuparsi, soprattutto perché c'era sempre buio e lei era sola. Cassandra iniziò a intravedere una lucina e a sentire più caldo, si affacciò al finestrino e si trovò davanti Mercurio, il pianeta più vicino al sole, e svenne. Qualche minuto dopo si risvegliò e provò a dare una spiegazione a ciò che le stava succedendo. Ma cinque secondi dopo il treno ripartì e sentì più freddo: era davanti a Nettuno, il pianeta più lontano dal sole. Allora iniziò a provare a divertirsi, facendo foto al pianeta. Il treno si spostò di nuovo e arrivò davanti a Saturno, il pianeta con tanti anelli; fece diverse foto e si spostò di nuovo ma verso Venere, il pianeta col nome della dea, e fece foto anche a questo pianeta. Partì di nuovo ma questa volta verso Marte, il pianeta rosso, il suo pianeta preferito; lì davanti a Marte le scesero quattro lacrime di gioia, entusiasmo e stupore, tutte queste emozioni in ogni singola lacrima. Da Marte poi passò a Urano e poi davanti a Giove, ma mentre scattava l'ultima foto al pianeta, di soppiatto stava arrivando una cometa che stava per colpirla. Lei si girò, vide la cometa e appena essa arrivò ad un centimetro da lei, vide tutto buio per due secondi, aprì gli occhi ed era davanti alla stazione del treno a Milano. Scese dal treno e prese la sua macchina fotografica per vedere le foto che aveva scattato. Appena la accese però non vide le dodici foto che aveva scattato quando era nello spazio, ma si vedeva per ogni foto una parola. Leggendo ogni parola, Cassandra finalmente capì... nelle foto c'era scritto: SOLO TU PUOI SAPERE COSA E' APPENA SUCCESSO, GUARDA NELLA TUA TASCA. Cassandra mise la mano nella tasca e trovò un souvenir con dentro tutte le foto che aveva scattato. Il titolo del souvenir era:

Come

Ogni

Magnifico

Entusiasmante

Treno

Astronomico.

Leggendo il titolo ironico Cassandra si mise a ridere e si incamminò verso l'università. Così la sua giornata da normale diventò fantastica.

Beatrice Maria, 11 anni

SPAZZATURA IN ORBITA

Sembrava un

Pianeta, un

Asteroide era

Zitto

Zitto

Attraversava

Tutto l'

Universo

Raggiante

Abbagliante

Degli astronauti mentre vagavano nello spazio si accorsero di materiali che ruotavano intorno ai pianeti. Si trattava di materiali di diverse dimensioni e non capirono la natura degli stessi.

Gli astronauti raccolsero dei campioni e li portarono in laboratorio per analizzarli.

Inizialmente, gli scienziati non capirono di cosa si trattasse e interpellarono gli astronomi più colti del mondo per capire la natura dei materiali e la loro causa; alla fine giunsero alla conclusione che si trattasse di spazzatura spaziale.

La spazzatura spaziale provocata dall'uomo comprendeva frammenti di satelliti, polveri, materiali rilasciati dai razzi. A incrementare la quantità di spazzatura vi era stata la collisione di un asteroide contro il pianeta Marte avvenuta anni prima.

Gli scienziati capirono la gravità della situazione, sia perché la presenza di spazzatura spaziale costituisce un rischio per le nuove missioni, sia perché con il tempo tutto quello che mandiamo su è destinato a tornare giù, quindi la maggior parte dei rifiuti spaziali è destinata a rientrare nell'atmosfera terrestre.

Gli astronauti organizzarono delle missioni spaziali per eliminare questi detriti che rischiavano di rompere i satelliti messi in orbita.

Chiara, 11 anni

SOLE E COMETA

CADONO

OGGETTI

MISTERIOSI

E

TUTTI

AMMIRANO

Ciao uomini Terrestri! Sono Gea e vivo sulla Terra.

Sarà difficile da credere, lo capisco, ma in origine il nostro pianeta era il Sole, che in principio aveva le stesse caratteristiche di quello sul quale vivete ora.

La pace regnò per molti anni, ma un brutto giorno, che riesco ancora a ricordare perché ero già grandina, cominciarono a piovere dal cielo pezzi di rocce enormi, allora sconosciuti, voi li conoscete come massi; iniziarono a distruggere le capanne, a sradicare gli alberi e a colpire il terreno che poco a poco si stava spegnendo, lasciando così regnare l'oscurità. Nessuno si sapeva spiegare perché, ma stava succedendo; i bambini piangevano, le donne urlavano, gli uomini correvano e gli animali cercavano un riparo che non c'era.

Il suolo stava per cedere e tutti gli esseri viventi si radunarono in cerchio e cominciarono a pregare che quell'inferno finisse... immediatamente la pioggia cessò per poi ricominciare più devastante che mai: non cadevano più massi di roccia, ma sfere di ghiaccio e polveri infuocate. Meravigliosamente non colpirono noi uomini, né tanto meno la terra sotto i nostri piedi, che continuava a essere il paradiso di prima. Passavano sopra le nostre teste, andando a colpire i luoghi che avevamo lasciato deserti.

Preso da molto stupore un uomo chiamò quegli oggetti misteriosi che cadevano dal cielo, comete e tutti quando vedevano le loro scie luminose solcare i cieli le ammiravano. Non passarono molte ore che la parte di terra su cui eravamo di

staccò dal globo e cominciò a disperdersi nello spazio. Da lontano vedevamo che il resto della crosta solare si staccava e vagava liberamente come noi. Quando il Sole rimase senza la sua copertura ci accorgemmo che in realtà avevamo sempre vissuto su una palla incandescente, per questo ci illuminava.

Piano piano tutti i 'pezzi' che vagavano nello spazio cominciarono a girare intorno al Sole dipendendo così da esso.

Ogni pianeta, prese il nome che porta ancora oggi. Il nostro fu intitolato a me: Terra!



Martina Maria Pia, 11 anni

IL RE CHE RINCORSE L'AURORA

Acrostico e fiaba

Anche
Un
Re
Osa
Rincorrere l'
Aurora

C'era una volta un re che non aspettava altro che suo figlio, il principe Teodoro, e la sua amata, la principessa Carolina del regno di Stowchst, convolassero a nozze.

Il giorno stabilito, prima che la cerimonia si concludesse arrivò Malika, la strega, con i suoi aiutanti goblin: Gobletto, Goblino e Goblone.

La stregaccia mosse la sua bacchetta e un fulmine colpì gli sposini che sparirono.

Gli invitati, terrorizzati, cominciarono a correre alla ricerca di un'uscita per scappare.

Il re, in lacrime, chiese consiglio allo stregone che gli disse: "Se la coppietta vuoi far tornare, a tuo figlio la corona dovrai portare".

Il re, allora, domandò: "Ma dove si trova Teodoro?"

Il mago rispose: "Una scia colorata nel cielo vedrai, allora, a quel punto, capirai".

Il sovrano fece preparare la carrozza reale con tutto l'occorrente per il viaggio. Mentre stava salutando la regina Elena arrivò il mago che gli disse: "La coppia prima delle 8:00 dovrai liberare, se no non potrà più tornare".

Il re fece un lungo viaggio e, cammina cammina, arrivò nelle fredde terre al Polo Nord.

Qui fu bloccato da due furfanti che smontarono le ruote d'oro massiccio della carrozza.

Sua maestà lasciò i cavalli imbizzarriti, prese gli oggetti più importanti e partì verso il villaggio più vicino, pur sapendo che non avrebbe potuto pagare la stanza di una locanda perché i furfanti, oltre alle ruote, avevano rubato anche tutte le sue monete d'oro. Allora si intrufolò in un fienile, dove dormì coprendosi con dei sacchi vuoti che erano usati per contenere semi. Al risveglio sentì una cosa umida toccargli il viso e, quando aprì gli occhi, vide un cane, che lo salutò.

Il re cominciò a gridare: "Questo è un incubo! Appena mi risveglierò mi troverò a dormire sul mio caro, caldo letto", ma non era un incubo. Infatti, quando il sovrano si calmò, il cane si presentò, spiegando che veniva dal pineta Kroperty e che era il custode dell'Aurora.

Gli disse anche che l'Aurora ha un'energia con cui si può fare tutto quello che si desidera.

Il re gli chiese se fosse colorata e il cane rispose di sì.

Sua maestà capì che si trattava della scia colorata di cui il mago gli aveva parlato.

Il re e il cane decisero di allearsi per ritrovare la coppietta scomparsa e per punire la strega, che l'animale conosceva bene e alla quale inviò un messaggio di sfida.

Lo scontro avvenne nel luogo scelto dal cane, alle 5:30 del mattino. Mentre nel cielo appariva una scia colorata, giunse la strega con i suoi aiutanti armati di asce e spade.

Malika stava per fare un incantesimo, quando il cane le sparò sulla schiena dei mini meteoriti che la fecero barcollare e sbagliare tipo di cattiveria. L'incantesimo finì sul re che, invece di sparire, diventò grandissimo e con un pugno mandò via la strega e i suoi aiutanti.

Fu a quel punto che il re lanciò verso l'Aurora la corona, che fece tornare suo figlio e la sua sposa; poi il cane la chiuse dentro un'ampolla.

L'animale si unì alla famiglia reale che si incamminò verso casa e così vissero tutti felici e contenti.

Ferdinando Basilio, 11 anni

NON MOLLARE MAI!

Acrostico e favola contemporanea

Cielo

Oscuro

Ma

Ecco, all'improvviso,

Tanti

Astri!

In una città lontana da qui viveva un ragazzino che desiderava tanto dipingere un cielo stellato, ma non riusciva mai a trovare il colore giusto per le stelle.

Allora, un giorno salì su un albero, ma il cielo sembrava ancora troppo scuro e non riusciva a vedere bene i suoi astri. Un altro giorno salì su un alto palazzo, ma tutto sembrava ancora tanto lontano.

Quando ormai si era arreso, ebbe un'idea: pensò di salire sulla cima della montagna che si trovava di fronte alla sua casa. Prese lo zaino e cominciò a scalarla, con fatica, finché non arrivò in cima e, stanco, si sedette a guardare il cielo.

Dopo un po' di tempo gli passò proprio accanto una bellissima cometa, che rilasciò sopra di lui la polvere della sua scia. Il ragazzino, contento, si diresse verso casa con il suo zaino pieno della polvere della cometa e riuscì così a completare il suo quadro.

Questo ci insegna che non bisogna mai demordere e bisogna cercare di realizzare i propri desideri, perché con l'impegno si può ottenere tutto.

Giancarlo, 11 anni

Cometa
Orientata
Male
Emette
Tossici
Astri

Cometa orientata male emette tossici astri.

Buongiorno a tutti dal TG RAPID NEWS - Qui il nostro inviato a Milano.

-Sono Simone e vi parlo con maschera anti-gas perché i contagi da parte di corpi astrali simili a meteore stanno sprigionando gas tossici da terapia intensiva; questi astri molto strani vennero qui da una strana cometa evidentemente orientata male, perché non era prevista nessuna cometa in collisione sulla terra. Però, almeno, la notizia buona è che non si è schiantata sulla Terra. Ripasso la parola alla mia collega... Comunque per oggi le RAPID NEWS sono terminate.

-Buongiorno a tutti, ecco le RAPID NEWS passo subito la

parola a Simone.

-Buongiorno a tutti qui in periferia a Milano come sempre, a fianco ai giardini verticali....qui faccio inquadrare i soldati che stanno sparando ai 'meteoriti' distruggendoli di poco ogni pallottola sparata...

PER OGGI FINISCONO LE RAPID NEWS...

La settimana dopo si scoprì una cura per i malati di quei gas tossici.

RAPID NEWS:

Sono Simone, l'epidemia è ufficialmente finita: toglieatevi le maschere!!!!

Simone, 11 anni

A= ALIENI

U= URSARIANI

R= RUSPANTI

O= OVVIAMENTE

R= RARAMENTE

A= AMICHEVOLI

Gli Ursariani

“Molto lontano da qua”, diceva un professore di Plutone, “Esisteva un popolo che abitava sul pianeta Ursar. Vivevano nel sistema solare di Quister molto diverso dal nostro”. Mentre diceva questo notò l’indifferenza dei suoi alunni. Allora chiese: “Chi vuole una storia sugli Ursariani?”; i suoi studenti un po’ incuriositi gli risposero con un grande “Noi!”. Allora il professore iniziò il suo racconto.

“Il pianeta di Ursar era molto grande aveva tre Soli e una decina di satelliti, tra i quali uno era la loro stazione meteo. Il loro pianeta era ricoperto di verdi foreste, un vasto deserto e una parte di ghiacciai e montagne con le cime aguzze, illuminate dalle sfumature dell’aurora ursariana. L’economia era molto fiorente, commerciavano spesso con la gente di altri pianeti. Gli Ursariani erano ruspanti e a dir poco bizzarri con la loro carnagione giallastra, gli occhi blu, le loro quattro braccia con sei dita ognuna e i loro capelli di un rosso lucente che sembravano seta. Erano molto permalososi e mai insultare i loro capelli, altrimenti dovevi aspettarti un reazione violenta da parte loro! Un giorno venne ritrovato un Ursariano morto. La scena faceva rabbrivire gli Ursariani, non per ferite fisiche sul malcapitato, ma per il fatto che gli avevano strappato tutti i capelli e li avevano sparsi sul pavimento. Venne cercato per molto tempo il colpevole, ma mai trovato. Da allora divennero molto sospettosi verso i visitatori e pensarono che non poteva essere uno di loro perché neanche Misesk-uio-ter, il prigioniero più pericoloso del loro pianeta, si sarebbe macchiato di un crimine del genere.

Ad un certo punto bloccarono i commerci con gli altri pianeti e si chiusero in loro finché, un giorno, un ragazzo del pianeta Piteyuk non scomparve dopo essere andato su Ursar. Il corpo del ragazzo, che si chiamava Dxi-tites-spitr, venne ritrovato sei mesi dopo senza vita in una discarica spaziale. Il pianeta del ragazzo chiese spiegazione agli Ursariani i

quali non risposero alle lettere di richiesta spiegazioni. Allora i Piteyukuriani andarono a vedere cosa fosse successo. Sul pianeta non trovarono gli Usariani. Dedussero che per la mancanza di contatti con gli altri erano morti e Dxi-tites-spitr era stato ucciso da un animale ursariano. “Così si conclude la storia”, finì il professore e per concludere aggiunse: “Non richiudetevi in casa per fare la fine degli Usariani”.

Samuele, 11 anni

Cocomero
Ortolano
Magico
E
Tanto
Alto

GIORGIO IL COCOMERO MAGICO

Un giorno sul pianeta HAAAAAAA! (si chiamava così) viveva un ortolano di nome Roberto. Lui coltivava cocomeri e meloni molto buoni e rinfrescanti, soprattutto durante l'estate, e andavano molto bene i suoi commerci spaziali, ma un giorno successe una cosa che avrebbe cambiato la vita di Roberto per sempre.

Era lunedì, appena tornato dalle vacanze estive iniziò i suoi doveri come ordinare in negozio e servire i clienti con i cocomeri appena raccolti, ma si accorse che un cocomero era stretto e alto e nel loro pianeta chi possedeva frutta estiva lunga veniva arrestato.

Roberto era molto preoccupato quindi fece una mossa azzardata, usò i poteri magici per teletrasportare il cocomero (gli abitanti di HAAAAAAA! praticano magia) su un pianeta lontano che era il pianeta Marte, ma Roberto si dimenticò che anche usare la magia era illegale e venne condannato all'ergastolo.

Nel frattempo il cocomero cadde in un mucchio di rifiuti tossici che gli diedero vita e iniziò a parlare e a camminare come una persona. Siccome non sapeva dove si trovava cominciò a girare a zozzo per il pianeta trovando solo pietre rosse e sabbia molto puzzolente.

Improvvisamente vide dei dinosauri spaziali che lo stavano puntando con delle pistole aliene!

Era in pericolo ma riuscì a escogitare un piano: quando gli si sarebbero avvicinati gli avrebbe lanciato della sabbia negli occhi e li avrebbe abbagliati con la luce di una cometa.

Così fece e i dinosauri ruzzolarono per terra svenendo, ma al cocomero rimaneva una domanda: da dove veniva?

In lontananza vide dei palazzi di una città di marziani così andò a dare un'occhiata per avere più informazioni.

Ma le informazioni che cercava le ricevette da un televisore enorme, installato su un palazzo, che annunciava le notizie, infatti l'ultima novità era che un tizio di nome Roberto era stato condannato all'ergastolo.

Nell'intervista disse che aveva usato la magia per allontanare un cocomero lungo.

Il cocomero scoprì così che veniva dal pianeta HAAAAAAA! e che in qualche modo era legato a quel fruttivendolo spaziale di nome Roberto.

Però poichè Roberto era chiuso in una prigione di massima sicurezza, come poteva un cocomero senziente salvarlo? Aveva bisogno del giusto equipaggiamento, e aveva a sua disposizione un negozio di pozioni magiche.

Era pieno di pozioni strane e interessanti ma non doveva esagerare poichè poteva comprarne solo due con i soldi presi dai dinosauri svenuti.

Prese una pozione di ingigantimento e una misteriosa.

Appena arrivato davanti alla prigione bevve la pozione di ingigantimento per distruggere il muro della cella e liberò Roberto fuggendo con lui, ma il problema era che la pozione era temporanea quindi dopo poco tornò normale e i poliziotti li avevano quasi raggiunti. Non restava che bere la pozione misteriosa: essa diede il potere di volare ai due amici. Tornarono al negozio di cocomeri e vissero molte avventure insieme volando nello spazio; Roberto nominò il cocomero con il nome Giorgio e vissero felici e contenti.

Matteo, 11 anni

Spazio
Terra
E
Luna
Lavorano
Assieme

Capsula
Avanza
Davanti
E
Non
Teme
Esplosioni

La Galassia

Spazio, terra e luna lavorano assieme,
Si vedono queste immagini sopra una stele.
La capsula avanza davanti e non teme esplosioni,
all'interno si trovano coraggiosi leoni.

Spazio, terra e luna lavorano assieme,
Un circolo di esplosioni ci sono in un seme.
La capsula avanza veloce disturbando i lavoratori,
ma la loro forza la sconfiggerà e alla fine si arrenderà.

Chiara, 11 anni

Acronimo

Aurora

A nche

U na

R anocchia

O ggi

R ientra

A casa

La rana sulla Luna

C'era una volta una ranocchia che aveva un sogno, quello di andare sulla Luna.

Da quando era nata immaginava di andare sulla Luna.

Un giorno la piccola ranocchia disse alla famiglia che voleva raggiungere la Luna, ma la famiglia della ranocchia si mise a ridere e la mamma disse: "Figlia mia non puoi raggiungere la Luna, è impossibile per noi rane".

Il padre aggiunse: "E poi sei femmina, le femmine non possono andare sulla Luna".

La ranocchia si demoralizzò e se ne andò in camera sua.

Dopo dieci anni la ranocchia, che era diventata una vera e propria rana, decise di provare a creare un mezzo di trasporto che poteva arrivare sulla Luna. Per questo, dopo tantissimi giorni e molti mesi, la rana creò un vero e proprio razzo ed era pronta per andare sulla Luna. Ce l'aveva fatta e la mamma vide i grandi progressi della rana, ma il padre non credeva ancora nella sua impresa. La ranocchia però, partì lo stesso per la Luna ma passarono molti anni dalla spedizione e la ranocchia non tornava.

Sua madre era molto preoccupata, il padre invece le disse: "Ecco, lo sapevo, non doveva andare sulla Luna, non è in grado. Le femmine non sanno fare queste cose da maschio!".

Invece, dopo altri anni, durante una luminosissima aurora la rana tornò sana e salva a casa: aveva raggiunto il suo sogno.

La madre la vide e le andò incontro felice, il padre vedendola si rese conto che tutti potevano raggiungere i loro sogni e che anche le donne potevano fare le cose che tutti gli uomini fanno.

Tutti si abbracciarono e capirono che maschi e femmine sono uguali e che si devono sempre inseguire i propri sogni, senza dare retta alle persone che le criticano perché anche le persone che possono sembrare piccole fanno cose molto importanti.

Ludovica, 11 anni

Aurora

Acrostico e racconto breve

All'
Unisono
Risuonano
Ora
Rimbombi
Aurorali

C'erano, una volta, due bambini, Alberto e Ferdinando che si stavano incamminando verso casa, al Polo Nord, in via Luna.

Quando arrivarono, iniziarono subito a mangiare perché avevano il desiderio di andare a giocare fuori con la neve per fare tanti pupazzi.

Quando uscirono, videro una luce che arrivava dal cielo e che li attirava: era proprio un'Aurora boreale. Loro la fissavano e ascoltavano suoni soavi che venivano da lontano.

Dopo qualche minuto, Ferdinando iniziò a sentire suoni sempre più forti, mentre Alberto sentiva suoni sempre più bassi.

Ferdinando cominciò a volare piano piano, Alberto volava molto velocemente.

La loro mamma, preoccupata perché non li vedeva più giocare, si mise a cercarli disperatamente, ma non li trovò...e non poteva trovarli perché erano arrivati sulla Luna ed erano felici e stupefatti.

Lì incontrarono degli astronauti che li aiutarono a tornare a casa.

Luisa Giovanna, 11 anni

ASTRO-GASTRONOMIA

Filastrocca con acrostico

La Via Lattea mi fa pensare
a un buon dolce da mangiare
e le comete nel cielo stellato
sembrano gocce di cioccolato.

Cioccolato
Odoroso come un
Meteorite
Estratto da una
Terra
Aromatizzata.

Quando spunta l'Aurora,
della colazione è arrivata l'ora,
la luna è bella, si sa,
ed è bianca come la panna sul babà.

Le stelle lontano brillano forte,
quanto i miei occhi davanti alle torte,
in fondo per me l'universo
dal cibo non è tanto diverso.

Andrea, 10 anni

ASTEROIDI

DI STELLA

ERA L'UNA DI NOTTE e TUTTO IL LABORATORIO SI STAVA SPENDEANDO. KASPER APRÌ IL CASSETTO DOVE METTEVA SEMPRE LE CHIAVI DI CASA, FECE PER PRENDERLE, MA SI ACCORSE CHE IL CASSETTO AVEVA UN DOPPIO FONDO, LO APRÌ e SI RITROVÒ IN MANO UNA SCATOLA DI METALLO GRIGIA.

KASPER ERA UN ASTRONOMO CHE SI ERA LAUREATO DA POCO, AVEVA I CAPELLI ROSSI, GLI OCCHI VERDI e UN PAIO DI OCCHIALI.

POCO DOPO CHE KASPER AVEVA APERTO LA SCATOLA, INIZIÒ A VEDERE SFUOCATO, PENSÒ CHE SI TRATTASSE DI STANCHEZZA, MA QUANDO SI TOLSE GLI OCCHIALI INIZIÒ A VEDERE BENISSIMO. DENTRO LA SCATOLA DI METALLO, AVVOLTO DA UN FAZZOLETTO DI SETA, C'ERA UN SASSO CHE EMANAVA LUCE VERDE. LO ANDÒ AD ANALIZZARE INCURIOSITO e SCOPRÌ CHE ERA UN ASTEROIDE. UNA VOCE NEL BUIO DISSE QUALCOSA CHE KASPER NON CAPÌ, LUI D'ISTINTO MISE L'ASTEROIDE NELLA SCATOLA, CHIUDENDOLA. - COSA C'È IN QUELLA SCATOLA? - CHIESE LA VOCE USCENDO DAL BUIO, ERA ZELENA.

ZELENA ERA UNA SUA COLLEGA, AVEVA GLI OCCHI AZZURRI e I CAPELLI NERI e ANCHE LEI ERA LAUREATA DA POCO.

- NON C'È NIENTE! - RISPOSE KASPER, - CERTO! - RIBATTÈ ZELENA, - ALLORA NON C'È NIENTE CHE TI INTERESSI - RISPOSE KASPER. - A ME SEMBRA CHE CI SIA QUALCOSA LEGATO ALL'ASTRONOMIA e LE REGOLE DEL LABORATORIO DICONO CHE BISOGNA DIRE QUALSIASI COSA AI COLLEGHI RIGUARDANTE ASTRONOMIA - DISSE ZELENA. - VA BENE, C'È UN ASTEROIDE - DISSE KASPER AFFRANTO.

LO SGUARDO DI ZELENA SI ADDOLCÌ e ANDÒ VERSO LA SCATOLA. ZELENA SI SEDETTE ACCANTO A KASPER e L'APRÌ, UN BAGLIORE VERDE ILLUMINÒ TUTTO IL LABORATORIO e QUANDÒ SVANÌ, ZELENA PRESE IN MANO L'ASTEROIDE, LO PASSÒ A KASPER e LEI ESAMINÒ LA SCATOLA. CON UN SEMPLICE MECCANISMO IL COPERCHIO INTERNO SI APRÌ e NE USCÌ FUORI UN BIGLIETTO CHE DICEVA: Caro Kasper, se stai leggendo questo biglietto hai per forza l'asteroide. Devi proteggerlo, è di una rarità immensa e io non sono ancora riuscita a scoprire che cosa è. Ti lascio questo compito. Devi proteggerlo.

Nonna X

KASPER RIMASE SCIOCCATO, SUA NONNA, CHE ERA MORTA QUALCHE ANNO PRIMA, GLI AVEVA AFFIDATO QUESTO COMPITO. - DOBBIAMO PROTEGGERLO - DISSE A ZELENA.

KASPER e ZELENA PASSARONO MOLTE NOTTI A CERCARE DI CAPIRE COSA FOSSE L'ASTEROIDE, KASPER ALLA FINE DIVENNE AMICO DI ZELENA, MA NON RIUSCIRONO MAI A SCOPRIRE COSA FOSSE. PASSÒ UN MESE, FINCHÉ UN GIORNO ALLE UNDICI DI SERA SENTIRONO SCATTARE L'ALLARME DEL LABORATORIO, KASPER INFILÒ L'ASTEROIDE NELLA TASCA DEL CAMICE e SI NASCOSERO DIETRO AD UN ARMADIETTO. SENTIRONO DELLE VOCI CHE PARLAVANO NEL BUIO - QWERTY VUOLE L'ASTEROIDE PRIMA DEL 10 DICEMBRE, CIÒÈ DOMANI, IL GIORNO PRESCELTO, QUINDI DOBBIAMO... - DISSE UNA VOCE ACUTA, MA NON FINÌ LA FRASE CHE UN'ALTRA VOCE DISSE - NON DIRE IL NOME DEL CAPO e NEANCHE IL GIORNO PRESCELTO, QUA ANCHE I MURI HANNO LE ORECCHIE! - QUESTA VOCE ERA GRANDE e GOFFA. I DUE BISBIGLIARONO ANCORA QUALCOSA MENTRE ZELENA SUSSURRÒ A KASPER - DOBBIAMO USCIRE e CHIUDERLI DENTRO - - MA POI COME FACCIAMO A SCOPRIRE CHI È QWERTY?- RISPOSE KASPER - ASPETTIAMO CHE SE NE VADANO e POI LI SEGUIAMO-. - VA BENE - DISSE ZELENA. LE DUE STRANE PERSONE USCIRONO DAL BUIO e INIZIARONO A CERCARE L'ASTEROIDE, UNO ERA BASSO e MAGRO CON I CAPELLI DRITTI IN TESTA e L'ALTRO ERA GRANDE e GROSSO.

DOPO MEZZ'ORA, QUELLO GRANDE e GROSSO DISSE - ECCOLO! - QUELLO PIÙ BASSO DISSE - NON SONO UN ASTRONOMO, MA QUELLO DOVREBBE ESSERE UN METEORITE, ANDIAMO - .

KASPER e ZELENA USCIRONO DAL NASCONDIGLIO DI SOPPIATTO e INIZIARONO A SEGUIRE I DUE. FUORI ERA NOTTE FONDA e SAREBBE STATO FACILE NON FARSI VEDERE, MA ERA ANCHE FACILE PERDERE DI VISTA QUEI DUE. KASPER TIRÒ FUORI L'ASTEROIDE e QUELLO EMANÒ UNA LUCE VERDE, SOLO PIÙ DEBOLE. ZELENA e KASPER SI MISERO A CORRERE VERSO QUEI DUE, SVOLTARONO A DESTRA, DRITTO, SINISTRA, DRITTO, DESTRA, SINISTRA, KASPER NON RIUSCÌ PIÙ A RICORDARSI DOVE AVEVANO GIRATO. FINIRONO IN UN VICOLO CECO e FINALMENTE I DUE PERSONAGGI SI FERMARONO. KASPER e ZELENA SI MISERO ALL'ANGOLO DELLA STRADA e KASPER SI RIMISE L'ASTEROIDE IN TASCA.

DA DIETRO UN MUCCHIO DI SCATOLE USCÌ UNA PERSONA ALTA e MOLTO MAGRA, AVEVA I CAPELLI BIANCHI e NERI TIRATI CON LA GELATINA ALL'INDIETRO, AVEVA OCCHI ROSSI come IL SANGUE e LA SUA PELLE ERA BIANCA CADAVERE, QUANDO VIDE I DUE PERSONAGGI SORRISSE e I SUOI DENTI ERANO NERI.

- SIGNORE QWERTY, LE ABBIAMO PORTATO IL METEORITE - DISSE QUELLO BASSO e MAGRO - BENE, MANCANO 10 MINUTI ALLA MIA IMMORTALITÀ - DISSE QWERTY, LA SUA VOCE ERA ACUTA come LO SQUITTO DI UN TOPO, MA ALLO STESSO TEMPO ERA PROFONDA. KASPER GUARDÒ ZELENA, LEI SICURAMENTE STAVA PENSANDO A UN PIANO, IN POCHE MINUTI AVREBBERO DOVUTO FARE QUALCOSA, MA IL TEMPO STAVA PASSANDO. SICURAMENTE QWERTY NON AVEVA L'ASTEROIDE, MA DOVEVANO RENDERLO INNOCUO. AD UN CERTO PUNTO L'ASTEROIDE, CHE KASPER AVEVA IN TASCA, INIZIÒ A VIBRARE, LO TIRÒ FUORI, ZELENA GUARDÒ KASPER SENZA DIRE NIENTE, MA KASPER CAPÌ - COSA STAI FACENDO? -. IL SORRISO DI QWERTY VACILLÒ, QUANDO NOTÒ QUALCOSA DI STRANO ALL'INIZIO DEL VICOLO. SI INCAMMINÒ A LUNGI PASSI VERSO ZELENA e KASPER, L'ASTEROIDE DI KASPER INIZIÒ A CREParsi FINCHÉ non SI RUPPE. DALL'ASTEROIDE USCÌ UNA SPECIE DI UCCELLO, SOLO CHE ERA VERDE. LA STRANA CREATURA SI BUTTÒ SU QWERTY e LUI DIVENNE IMMATERIALE, UN FANTASMA. GLI SCAGNOZZI DI QWERTY SI GETTARONO DIETRO AL MUCCHIO DI SCATOLE, MA LA CREATURA LI PRESE NEI SUOI ARTIGLI. - UN DINOSAURO! ECCO CON COSA POTEVA MORIRE IL CAPO -DISSE QUELLO BASSO e MAGRO, KASPER NON CAPÌ, MA QUANDO VIDE ALLONTANARSI LA CREATURA CON GLI SCAGNOZZI, CAPÌ: - ERA UNO DEGLI ASTEROIDI CHE ERA CADUTO SULLA TERRA ALL'ERA DEI DINOSAURI CHE AVEVANO PORTATO ALLA LORO ESTINZIONE; DENTRO SI ERA INGLOBATO UN UOVO DI PTEROSAURO CHE SI È SCHIUSO OGGI, NEL GIORNO PRESCELTO! - DISSE KASPER A ZELENA, MENTRE IL DINOSAURO SI APPOLLAIAVA SUL SUO BRACCIO. - SEI STATO TUTTO QUESTO TEMPO SENZA OCCHIALI?- DISSE ZELENA SENZA RISPONDERE e INSIEME SI INCAMMINARONO VERSO IL LABORATORIO.

MENTRE CAMMINAVANO, SI TROVARONO QWERTY DAVANTI CHE DISSE - se VOI non CI FOSTE STATI IO AVREI AVUTO L'IMMORTALITÀ, MA IL MIO CORPO ATTIRA I DINOSAURI e APPENA MI TOCCANO MUOIO PER 50 ANNI e POI RISORGO, UNA PUNIZIONE ETERNA, STAVO CERCANDO PROPRIO L'ULTIMO ASTEROIDE PER VIVERE PER SEMPRE. VI ODIÒ! VIVO COSÌ, SOFFRENDO DA QUANDO GLI ASTEROIDI

ATTERRARONO

SULLA

TERRA

e

RIDUSSERO

ORRIBILMENTE

I

DINOSAURI

E STINGUENDOLI - ZELENA GLI DIEDE UNA MANATA e QWERTY SI TROVÒ A VOLARE NEL VENTO.

Stella, 10 anni

LA NUOVA RISORSA SPAZIALE

Racconto breve con acrostico

Un enorme asteroide vagava per lo spazio a velocità, quando fu avvistato da una navicella spaziale guidata da un uomo accompagnato da indicibili strane creature. L'equipaggio era attratto da questo

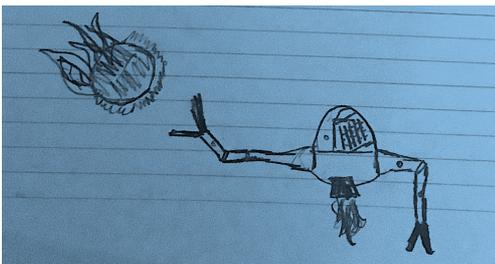
Abnorme
Sasso
Tornito
E
Rovente
Ospitante
Innumerevoli
Detriti
Extraterrestri,

soprattutto per la sua forma arrotondata e levigata. Volendo osservarlo con più attenzione, si avvicinarono, ma dovettero rinunciare perché era troppo rovente; così, con degli strani macchinari, fermarono la sua corsa e lo portarono alla loro base.

Lì, quando il calore che emanava l'asteroide diminuì, fu possibile avvicinarsi per esaminarlo. Dopo vari studi scoprirono che era formato da detriti di zolfo, uranio e altri materiali rari ed anche sconosciuti.

Dopo queste scoperte estrassero i materiali e li usarono per vari scopi, come la costruzione di macchinari scientifici sofisticati e nuove stazioni spaziali da inviare sui pianeti più remoti.

Visto il successo dell'operazione, si organizzò un'attività di cattura di questi asteroidi dalla forma simile ad una palla da biliardo. Ciò permise anche di interrompere lo sfruttamento del pianeta Terra che stava per esaurire le sue limitate risorse.



Simone, 11 anni

Asteroide

Acrostico e racconto breve

Ann

Strillò

Terrorizzata

E

Ruzzolò

Oltre

I

Dossi

Emettendo strani suoni.

Una ragazza di nome Anna partì con la sua famiglia per una settimana bianca in montagna. Un giorno, le sue amiche la raggiunsero e insieme andarono sulla vetta, proprio nel punto più alto.

A un certo punto Anna si allontanò con i suoi sci rosa cipria col bordo bianco, ma all'improvviso perse l'equilibrio e ruzzolò giù per la montagna, strillando terrorizzata ed emettendo strani suoni come un asteroide quando precipita sulla terra.

Le sue amiche cominciarono a cercarla. La trovarono poco più in là sotterrata dalla neve e dopo la videro alzarsi e ridere a crepapelle.

Gaia, 11 anni

Stiamo

Purtroppo

Andando

Zitti

Zitti

A

Turbare

Una

Realtà

Aereospaziale

Come se giocassi alla Playstation

Gli studiosi ci raccontano che nello spazio ci sono circa 10.000 satelliti che girano intorno alla Terra e circa 3000 di questi satelliti non svolgono più nessuna funzione e, quindi, sono diventati detriti spaziali che ruotano ad una velocità di 28.000 Km/h intorno alla Terra e che in

qualunque momento potrebbero danneggiare i satelliti “buoni”.

Allora immagino di stare al centro della Terra e di vedere tutti questi satelliti, “buoni” e “non buoni”, che ruotano intorno alla Terra. Immagino di indossare un doppio vestito per due ruoli diversi: una giacca da vigile urbano e i pantaloni da operatore ecologico. Come se giocassi alla Playstation, il vigile urbano andrebbe a dirigere il traffico in modo che i satelliti buoni non vadano a scontrarsi con i satelliti non buoni, e poi l’operatore ecologico dovrebbe rimuovere tutti i satelliti non buoni dallo spazio.

Per un mondo migliore basterebbe, quindi, mandare nello spazio “vigili urbani” e “operatori ecologici” al fine di risolvere i problemi che noi abbiamo creato.

Chiara, 11 anni

L'AMORE PER L'AVVENTURA

Racconto breve con acrostico

L'astronauta Gianni viaggiò nello spazio per cercar l'amore per l'avventura.

Vide stelle, asteroidi e navicelle, ma fu attratto soprattutto da una straordinaria Luna.

Atterrò sulla superficie lunare e fece una bellissima passeggiata, esplorandola tutta, ma ciò che veramente lo lasciò senza fiato fu la vista del pianeta Terra in mezzo allo spazio.

Per Gianni fu uno spettacolo indescrivibile, come un sogno ad occhi aperti.

Così perfetta, con i suoi colori stupendi, fece scoprire a Gianni l'amore per l'avventura.

Capì che quello che cercava non si trovava nello spazio, perché non esiste niente di più bello della Terra e dei suoi spettacoli naturali.

Ritornò e iniziò un viaggio che non è ancora terminato, partendo dai luoghi più lontani e freddi dove scopri l'aurora boreale,

Andando
Urgentemente,
Ricercando
O
Ritrovando
Amore.

Lorenzo, 11 anni

LUCA, IL SOLE E LA LUNA

Acrostico e racconto

Sole
Toglie
Effetti a
La
Luna
Accogliente

C'era nello spazio un astronauta di nome Luca che aveva capelli marroni, occhi azzurri, un fisico normale e mani affusolate.

Arrivò fino al Sole e poi decise che doveva recarsi sulla Luna.

Si accorse, però, che il Sole aveva un effetto molto strano su di lui. Non gli permetteva di muoversi, lo bloccava, provava e riprovava, ma senza successo, fino a quando riuscì a liberarsi e navigò verso la Luna.

Si avvicinò sempre più al satellite, scoprendo che non era pericoloso, anzi gli sembrò molto accogliente.

Incontro gli abitanti che avevano una faccia alquanto strana, tutta verde e deformata, occhi gialli e viola, grandi orecchie appuntite e quattro dita sulle mani, per lui un'assoluta novità.

Gli sembrarono simpatici e buoni, però allo stesso tempo ne aveva paura.

Cercò, anche se inutilmente, di scambiare qualche parola con loro.

I piccoli esseri mostruosi, ma davvero divertenti, continuavano a farfugliare strane parole del tipo "barrumbiam pum, barrumbiam pam".

Luca non li capiva; tentò di esprimersi a gesti e poi finì con una grande risata, talmente tutto era incomprensibile e divertente.

A chi poteva raccontare una simile avventura? Chi gli avrebbe creduto?

Il tempo passava allegramente tra una risata e un'altra, ma purtroppo era arrivato il momento di tornare indietro.

Mentre stava per partire con la sua astronave, cominciarono a cadere grandi asteroidi che gli impedivano il rientro alla base.

Allora si voltò indietro e con un “barrumbiam pum” convocò i suoi piccoli amici mostruosi, che giunsero immediatamente in suo aiuto a cavallo di stelle luminose.

Formarono uno schermo di protezione intorno a lui e alla navicella e così, finalmente, Luca riuscì a far partire il suo magnifico razzo.

Prima di tornare sulla terra volle esplorare lo spazio, vedendo diversi pianeti meravigliosi ed incontrando splendide creature.

Preso dalle nuove scoperte, a volte dimenticava che forse era giunto il momento di rientrare sulla Terra, ma alla fine, dopo tutte le avventure affrontate, avvistò il nostro bel pianeta.

Ritornato a casa, raccontò le sue imprese agli amici che rimasero ad ascoltarlo a bocca aperta, pieni di stupore.

Beatrice, 10 anni

Salvi-Mondo

Nello spazio si aggirava un robot chiamato “Salvi-Mondo”. Si chiamava così perché era l’unico capace di salvare il mondo. Una volta atterrato sulla Terra Salvi-Mondo si accorse che c’era qualcosa che non andava e per nulla contento cercò di capirci qualcosa. Si accorse, infatti, che sulla Terra c’era una temperatura troppo elevata, che l’aria era sporca e che il pianeta sembrava ormai una discarica enorme, piena di rifiuti di ogni genere tra cicche di sigarette, bottiglie di plastica, lattine di birre e una miriade di elettrodomestici non utilizzati. Salvi-Mondo notò che anche i mari, gli oceani, i fiumi e i laghi erano pieni di immondizia, tanto che i bambini, che amavano tanto tuffarsi in acqua, non lo potevano più fare perché le acque erano ormai inquinate. Salvi-Mondo capì, quindi, che l’uomo non aveva rispettato in nessun modo la Terra, riducendola una discarica enorme: per Salvi-Mondo era il momento di studiare un piano per far ritornare il pianeta com’era prima. Così giorno dopo giorno, Salvi-Mondo, aiutato dai suoi amici robot, si mise subito all’opera: insieme iniziarono a ripulire il mondo e, cosa più importante, insegnarono all’uomo come smaltire i rifiuti in modo corretto e come rispettare molto di più l’ambiente, dettando loro delle regole ben precise. Con il passar del tempo, si notò presto un’enorme differenza: i mari, i fiumi, i laghi e gli oceani ripresero di nuovo vita; l’aria tornò di nuovo ad essere pulita e, soprattutto, respirabile. Grazie all’aiuto del formidabile robot spaziale Salvi-Mondo, finalmente la Terra, da enorme discarica, ritornò ad essere un meraviglioso pianeta dove gli uomini, gli animali e le piante poterono finalmente liberarsi definitivamente dal terribile male dell’inquinamento.

Livia, 10 anni

SI PARTE

PER UNA NUOVA

AVVENTURA NELLO SPAZIO

ZONA DOVE TROVIAMO

ZERO PULIZIA ED IMMONDIZIA

ABBONDANTE

TU SEI PRONTO AD

UNIRTI A ME?

RICICLIAMO E SALVIAMO IL NOSTRO

AMATO PIANETA

IL METEORITE

Acrostico e racconto

Meteorite
Enorme
Torna
Entusiasta
Orbita
Rotolando
In
Terra
Escusa

Tutti gli uomini pensano che i meteoriti non fanno che causare danni alla crosta terrestre, ma esiste un meteorite che al posto di essere nemico è un grande amico della Terra.

Il meteorite, chiamato Hoba, ha fatto amicizia con gli umani ed è uno dei pochissimi meteoriti che ha una propria voce, una mente e prova emozioni.

Un giorno Hoba, dopo avere visto una strana scintilla, si allontanò dall'orbita della Terra, perché fu spinto via da Saturno.

A poco a poco Hoba si allontanava sempre di più dalla Via Lattea, sorpassando anche la galassia di Andromeda.

Nel suo viaggio incontrò diversi pianeti nani: Plutone, Cerere, Haumea, Makemake e Eris. Hoba pensò che non sarebbe ritornato più sulla Terra.

Durante la sua avventura il meteorite rischiò di morire circa sette volte: cinque volte a causa di Ipernove 5 e due volte a causa di alcuni meteoriti.

Hoba, esasperato, urlò: "Basta! Sono stanco di volare nello spazio senza mai fermarmi!!!!!!"

Poco dopo Hoba vide Onrutas, il fratello di Saturno, che gli disse: "Ehi, Hoba, cosa stai facendo qua, non dovresti essere dalla tua amica Terra?"

Hoba rispose: "Sono stato trascinato da qualcosa che mi allontana sempre più dalla Terra". A queste parole, Onrutas spinse con tutte le forze Hoba, che riuscì a ritornare nell'orbita terrestre.

Quando arrivò spiegò alla Terra perché non si faceva vedere da due settimane.
La Terra pensò che Saturno avesse confuso Hoba con un altro meteorite e allora lo aveva spinto via per difendersi.

Michele, 10 anni

Barach e Gonlick

Acrostico e racconto

Alieno
Sente
Turbolenza,
Erosione,
Resistenza;
Ogni
Immaginazione
Diventa
Intensificata.

L'alieno Barach è figlio di Cibach e Novach.

Un giorno molto lontano, Barach si svegliò, come sempre, nella sua navicella spaziale.

La giornata andò liscia come l'olio. Barach andò a scuola, all'una e mezza ritornò a casa e pranzò con i suoi genitori che gli avevano regalato un cane che avevano chiamato Dogghin, di razza scozzese alienese, cioè originario della città di Scozia Alienica.

La sera, Barach si lavò i denti, fece il bagno e andò a dormire. Dopo un'ora sentì dei passi accanto alla sua cameretta, in corridoio.

Si alzò, girò per tutte le stanze della navicella e quando arrivò nel seminterrato vide Gonlick, l'alieno spaventato, che gli spiegò che non voleva intimidirlo, ma stare con lui.

Gonlick raccontò a Barach che viveva sul pianeta Plutone dove erano passati tanti asteroidi che avevano danneggiato la sua navicella spaziale. Lui si era spaventato moltissimo e cercava aiuto presso le navicelle altrui, perché è un alieno orfano. Barach gli diede il benvenuto e da quel giorno Gonlick ebbe una nuova famiglia.

Massimo, 11 anni

Astrid e la Cometa

Acrostico e racconto breve

Corpo celeste,
O
Magico
Essere
Tanto
Affascinante!

C'era una volta una bambina di nome Astrid. Aveva i capelli rossi e le lentiggini sul viso, era una ragazza un po' stramba ma divertente.

Viveva nello spazio e aveva un grande desiderio: quello di toccare una cometa.

Qualche tempo prima, il fratello di Astrid, che era anche lui astronauta, come tutti i suoi familiari, le raccontò che era riuscito a toccare una cometa.

Le disse che la stella era molto calda, ma comunque aveva provato una sensazione piacevole.

Per questo motivo Astrid si impegnava ogni giorno, studiando delle mappe difficili, per cercare di raggiungere la sua meta e realizzare il suo sogno.

Astrid vedeva la cometa ma, anche se ogni giorno sembrava che si avvicinasse, in realtà non si avvicinava mai.

I giorni passavano e così Astrid si era scoraggiata e, poiché era anche stanca, si sedette a riposare su una grande pietra luminosa e calda.

Con sua grande sorpresa, guardò in basso e si accorse che non era seduta su una semplice pietra, ma era sopra la sua cometa!

In quel momento pensò a suo fratello e si sentì felice perché anche il suo desiderio era stato esaudito.

Costanza, 11 anni

Una stella di nome Cometa

Acrostico e racconto breve

Cielo che brilla,
Osservo la luce,
Meraviglia
E
Tanto
Amore!

C'era una stella di nome Cometa che brillava nel cielo buio di una notte d'inverno.

Aveva una coda molto lunga e bella, illuminava tutto il mondo e voleva aiutare qualcuno sulla Terra.

Una notte vide in una capanna un bimbo piccolo solo, che piangeva, e si accorse che c'erano tre uomini che andavano verso l'umile riparo.

Decise di rendersi utile e si avvicinò ai tre uomini, che chiesero a Cometa di illuminare la strada e aiutarli a salvare il bambino abbandonato nella capanna.

Ad un certo punto, arrivò un animale feroce; per fortuna Cometa con la sua luce fece scappare la belva, mentre i tre uomini corsero a chiedere aiuto.

Ma uno dei tre inciampò, cadendo in una buca. Riuscì a rialzarsi grazie al sostegno dei due amici, proprio mentre si avvicinava alla capanna un uomo che sembrava cattivo.

Si misero a correre e presero il bimbo, che riuscirono a portare in salvo.

Tutti ringraziarono Cometa che diventò il simbolo della luce che illumina la vita.

Francesco, 11 anni

Un'avventura di Guglielmo

Racconto con acrostico

Bolide

Oltrepassa

La

Imbarcazione spaziale

Dell'

Ermite

Un giovane astronauta di nome Guglielmo, era partito per la sua prima missione sulla Luna.

Si trovava all'interno della navicella spaziale chiamata Ermite.

Attorno all'astronave c'erano il vuoto e l'oscurità.

Dopo un tempo che a lui sembrò infinito, arrivò a destinazione.

La Luna era piena di crateri e colline.

Guglielmo si guardò intorno nella speranza di trovare qualche forma di vita; in un primo momento non vide nulla, ad un certo punto, però, fu abbagliato da una luce che proveniva da lontano.

Era molto forte e il giovane, incuriosito, le si avvicinò sempre di più.

Scoprì che si trattava di un bagliore che proveniva dall'interno di un fiore sconosciuto.

Lo raccolse e lo portò con sé nella navicella, perché desiderava regalarlo alla sua ragazza. Salì sull'astronave e ripartì verso la Terra.

Ad un tratto si sentì un forte rumore che veniva dalla parte posteriore dell'abitacolo.

L'allarme cominciò a suonare e l'astronauta, impaurito, andò a controllare e vide che stava perdendo ossigeno.

Si guardò intorno e capì che a colpire la navicella era stato un bolide e pensò che a contatto con l'atmosfera si era incendiato, assumendo la forma di una palla di fuoco.

Corse subito nella navicella di salvataggio, non tralasciando di prendere il fiore e si allontanò appena in tempo, prima che l'Ermite esplodesse.

Ebbe una gran paura, ma fu certamente un'esperienza indimenticabile.

Matteo, 10 anni

La stella cadente

SE

TU

ESPRIMI

LA

LUCE

ACCOMPAGNATA

CON

AMORE

DENTRO

ENERGICAMENTE

NON

TEMERAI

ESSI

C'era una volta una stella che stava volando intorno al sistema solare. Mentre girava intorno, inizia a sentire una sensazione strana e... cade.

Cade sulla terra e finisce in una piccola stradina in cui c'erano dei bambini che stavano giocando.

I bambini , appena la vedono cadere, all'inizio si spaventano , ma poi piano piano si avvicinano e le chiedono se stesse bene. La stella cadente inizia a piangere e a dire che voleva tornare a casa sua. I bambini le dicono che doveva stare tranquilla, perché l'avrebbero aiutata loro! E le dicono pure che se fosse stata forte, calma e avesse creduto in se stessa , ce l'avrebbe fatta!

A quel punto la stella inizia ad avere un po' più di forze, ma ha comunque tanta ansia, però...i bambini tutti insieme esprimono un desiderio, cioè quello di fare tornare la stella cadente a casa. La stella cadente piano

piano inizia ad avere più forze e a quel punto l'ansia diminuisce. Inizia a respirare , a stare calma e inizia a volare nel cielo!!! I bambini ogni giorno, quando la vedevano, la salutavano e lei sorrideva dall'alto! Da quel giorno, quando vediamo una stella cadente, esprimiamo un desiderio!

Francesca, 11 anni

MI CHIAMO ANDROINIX

Sono un abitante del pianeta “Termota” e sto scrivendo su quest’intelligenza artificiale, per parlarvi di un argomento molto importante per me e per tutti voi.

Ora vi spiego meglio.

Il mio pianeta è grande come il vostro e ci abitano 5 miliardi di ‘extra terrestri’ come ci chiamate voi, da quanto ne so.

Nel nostro cielo, ovvero lo spazio, non vediamo altro che spazzatura. Di che sto parlando? Di satelliti spaziali!

Nello spazio ce ne sono migliaia, e non ne posso più, fa male vederlo sia a noi che a qualcuno di voi, mentre ad altri non importa e continuano a mandarli nello spazio.

Capisco che i satelliti spaziali sono importanti per voi, ma quando uno non funziona più perchè si guasta, non lasciatelo nello spazio per favore!

A voi piacerebbe avere un cielo di spazzatura come il nostro cielo?

Quindi ho pensato di raccogliarli e portarli nel mio pianeta per riciclarli e costruire una grande città.

Dal mio pianeta è tutto! Alla prossima umani!!

S atelliti

P articolarmente

A stronomici

Z ero fondi naturali

aZzero inquinamento

A ttrezzature artificiali

T errestre

U nici

R accoglibile

spAzio

Carlo Maria, 11 anni

UN'AVVENTURA FRA LE STELLE

Due fratelli, Carlo e Giacomo, erano usciti per fare un giro in centro a tarda sera. I ragazzi decisero di andare in un bar che non si trovava troppo distante da loro. Entrati, notarono che era molto affollato, così decisero, per non attirare troppo l'attenzione, di dirigersi al bancone a prendere qualcosa e subito andare via. Così fecero e, vista l'ora, Giacomo propose una scorciatoia per tornare a casa. Durante questa strada si trovarono davanti a un incrocio con semafori, ma... all'improvviso le loro luci diventarono blu e tutti, meravigliati dall'insolito colore, si disperarono: gli autisti strombazzarono con il loro clacson, i pedoni si misero ad urlare, i musicisti di strada cominciarono a suonare musiche agitate... Gli unici che non si impanicarono furono i due fratelli, che intuirono subito il significato della luce blu: dava il segnale di via libera per il cielo. Tutti e due avevano letto bene i libri di Gianni Rodari. Così Giacomo e Carlo alzarono la testa verso lo stellato e notarono una strana luce che stava sfumando fra le tante stelle. "Oddio non sarà mica una cometa che sta precipitando?" Pensarono ... Dopo poco tempo si sentirono più leggeri e si accorsero che stavano cominciando a levarsi in aria. A un certo punto si videro arrivare addosso proprio la cometa che li catturò e li sparò da un'altra parte; così smisero di volare cadendo verso il basso e rischiando di spiacciarsi al suolo. Fortunatamente, proprio in quel momento, era stato lanciato in orbita un razzo spaziale, che passò sotto e li raccolse. Il razzo non poteva tornare indietro, non aveva il comando per sterzare quindi continuò a viaggiare fra le stelle fino a raggiungere la sua rotta. Carlo e Giacomo atterrarono su un pianeta molto strano, che aveva la forma di una ciambella (uguale al nostro pianeta, ma solo con la forma di una ciambella). Appena messo piede su questo strano astro, decisero di andare a cercare qualche forma di vita con cui provare a dialogare, anche per chiedere cosa avrebbero dovuto fare per tornare sulla loro Terra. Dopo una lunga ricerca, trovarono due strani esseri, uno con la testa a ciambella e l'altro con il corpo a ciambella. All'inizio ebbero qualche problema a capirsi, poi ci presero la mano; la prima domanda che fecero fu: - Ma che giorno è oggi? E quegli strani esseri risposero tranquillamente che era il 29 Novembre; mentre sulla Terra era il 2 Gennaio. La seconda domanda fu se ci fosse stato un modo per tornare sulla Terra e gli alieni risposero che il giorno dopo, di mattina presto, sarebbe passata la sonda Rosetta che li avrebbe potuti riportare sulla Terra. Il mattino seguente passò davvero Rosetta che li notò e loro chiesero subito un passaggio per tornare a casa. Davanti alla porta la loro madre corse ad abbracciarli, perché era stata in pensiero tutto il tempo. Giacomo e Carlo le raccontarono tutta la loro esperienza tra le stelle. Furono così affascinati da quell'avventura che cominciarono a fantasiare con la parola "cometa" ...

C osmica costellazione

O scura orione

M issione misteriosi

E nti evapora

T occando la traiettoria della Terra

A vvicinandosi all'atmosfera

Tommaso, 11 anni

MISSIONE VOYAGER HFR 2.0

Prima di ogni decollo, il comandante Parmitano si assicurava sempre che tutti gli strumenti di bordo fossero in regola ed operativi indicando, al proprio equipaggio, di seguire con attenzione le procedure di viaggio.

Iniziava quel giorno di dicembre una missione difficile ma necessaria per la salvaguardia della terra e del sistema solare, poiché un oggetto sconosciuto, che proveniva da una lontana e poco conosciuta galassia, marciava spedito verso il sole.

Da alcune settimane gli scienziati cercavano di studiarlo tramite gli osservatori astronomici più avanzati ma senza alcun risultato rilevante. La missione era di avvicinarsi all'oggetto misterioso per analizzarlo.

Il comandante Parmitano impostò la rotta e attivò la velocità al plasma ionizzato e, sfruttando la gravità di Marte prima e di Giove poi, contava di raggiungere l'oggetto misterioso entro pochi giorni.

Durante il viaggio ricordava quando, ancora giovane astronauta, visitò per la prima volta la stazione spaziale internazionale.

Orbitava allora a pochi chilometri intorno alla terra e pensò a quanti progressi la scienza e le ricerche astronomiche avessero compiuto.

I suoi ricordi vennero interrotti quando, ammirando la maestosità di Giove, si sentì fortunato e allo stesso tempo orgoglioso del suo lavoro. Il suo equipaggio era composto dai migliori astronauti provenienti da varie parti del mondo.

C'erano 2 astronomi, 3 geologi, 2 piloti, 3 tecnici di bordo, 2 biologi, un esperto di lingue ed un matematico. Anche se giovani, tutti i membri dell'equipaggio erano i massimi esperti nelle loro materie ma il compito più delicato del comandante Parmitano era quello di infondere loro sicurezza e coraggio.

Il tempo trascorreva tra racconti e l'attento controllo degli strumenti. Mancavano ormai poche ore al contatto visivo con l'oggetto ed in ciascuno cresceva attesa ed emozione. Il radar di bordo inquadrò l'oggetto ma soltanto quando il comandante ordinò di aprire i pannelli visivi tutto l'equipaggio cadde nello stupore più grande.

L'oggetto misterioso era una cometa. La più bella mai vista. Come un *prisma* emanava tutte le possibili gradazioni di colore e la sua coda sembrava la chioma di un leone.

Il computer di bordo elaborò la sua traiettoria precisa e stabilì che quella meraviglia si sarebbe schiantata sul sole dopo pochi giorni, senza nessuna conseguenza per il nostro pianeta.

L'equipaggio mandò i dati alla base terrestre dove la notizia fu presa con sollievo e gioia. La Voyager scortò la cometa ancora per qualche minuto impostando poi la rotta di ritorno verso la terra.

Prima di terminare il suo lungo viaggio la cometa chiamata "Lion Crest" fu visibile chiaramente sul cielo terrestre regalando proprio la notte di Natale uno spettacolo meraviglioso a tutti gli osservatori. Il comandante osservò da casa quello spettacolo insieme ai suoi figli esclamando "*quella cresta di leone l'ho carezzata da vicino*" pronto, come sempre, ad affrontare la successiva avvincente avventura.

Ricordando quella meraviglia cosmica, Parmitano quel Natale donò ai propri figli il racconto di un'avventura fantastica ed una poesia scritta per loro durante il viaggio di ritorno:

Pensate sempre in grande

Ricordando il vostro cammino.

Il futuro vi darà grandi sorprese ed i

Sogni potranno un giorno diventare realtà.

Mai arrendersi davanti a nulla,

Amare è il viaggio più bello che esista.

Buon Natale

Il vostro Papà viaggiatore

Elena, 11 anni

Il guidatore di stelle cadenti

È arrivato agosto e Jack non vede l'ora di guardare le stelle cadenti. Non le ha mai viste prima, perché, ogni anno, mentre passavano, suo fratello gli ha sempre coperto gli occhi, per dispetto. Ma adesso è in vacanza da solo con i nonni, nella loro barca e nessuno può negargli di vederle. Si è svegliato stamattina canticchiando per la felicità una canzoncina e ha trascorso tutto il giorno pensando a quale desiderio potrà esprimere vedendo passare la stella: "Una bicicletta?" "Un videogioco?" "Un drone?".

Ma, soprattutto Jack si chiede se finalmente potrà capire chi guida le stelle cadenti giù giù in picchiata, sua madre gli ha detto che nessuno lo sa, che vengono giù da sole, da vari punti dello spazio e che vanno così veloce che non puoi certo guardare chi le pilota. Arrivati a sera, Jack si mette tranquillo, sotto il boma dell'albero maestro, si stende a pancia all'aria e aspetta. È molto stanco, ha fatto un sacco di nuotate durante la giornata ma cerca di tenere gli occhi spalancati. Non può perdere quell'occasione, il cielo è senza nuvole!

Ecco, ecco, ne sta cadendo una...peccato, non ha fatto in tempo a guardarci dentro, ha visto solo la scia luminosa cadere giù. Decide allora di avvicinarsi al cielo e sale sull'albero più alto della barca, su, in cima, per potere vedere meglio. Infatti, la seconda stella che cade lui non solo la vede bene, ma riesce anche ad acciuffarne la coda...si fa portare un pochino in giro per il cielo, guardare il mare da lassù è fantastico! A un certo punto guarda bene e cosa vede a capo della stella? Ma sì, è un ragazzino come lui, cioè non proprio come lui, ha la faccia verde scuro e strane antenne sulla testa. Si presenta, si chiama Astrid e dice che sta giocando. "Giocando?" chiede stupito Jack " E che gioco è?" domanda. Astrid gli spiega che quelle stelle sono i monopattini dello spazio e che cadono ad agosto perché i ragazzi sono in vacanza, il cielo è molto limpido e possono andare in giro tranquillamente, a tutta velocità!

Ecco chiarito il mistero delle stelle cadenti!!!

Quindi Astrid lo invita a rimanere a fare un giro sulla "stella cadente express" e lui senza pensarci due volte accetta.

È proprio felice quando sente la voce del nonno che gli dice "Jack, forza svegliati, hai dormito tutta la notte fuori coperta!"

Cosa? Si era addormentato? Era stato tutto un sogno? Oh no, era già l'alba, anche questa notte era passata senza vedere le stelle cadenti!

Jack rimase un pochino deluso, ma non si arrabbiò, in fondo era contento di avere fatto un giro sul monopattino dello spazio, anche se solo in sogno!

STELLA CADENTE

Sogna a occhi aperti

Tanto

Entusiasta,

Le notti trascorre sotto

L' albero ad

Aspettare i

Cadenti

Astri

Del cielo

E immagina ogni

Notte di poterne

Toccare uno con lo sguardo ed

Esprimere il suo desiderio

Giorgio Maria, 11 anni

ELLEN E L'AURORA BOREALE

A appare

U n

R aggio di luce all'

O rizzonte che lascia

R icordi indelebili

A Ellen

Ellen era partita per la Lapponia. Aveva programmato questo viaggio da molto tempo, sperando di poter vedere l'aurora boreale. Arrivata nell'alloggio la guida le venne incontro dandole il benvenuto. Le spiegò il programma del giorno seguente e le raccomandò di rilassarsi e di godersi la serata. Il giorno dopo, Ellen si fece trovare pronta mezz'ora prima del previsto e con la guida attraversarono, in motoslitta, la foresta di conifere ricoperta dalla neve. Il cielo era limpido e pulito quando comparvero degli archi colorati. Ellen era piena di stupore e meravigliata da quei giochi di luce. Si sentiva beata in mezzo a quello spettacolo di colori, era un'arzilla danza ipnotica. Era l'aurora! Tornò a casa soddisfatta del viaggio che aveva fatto. Era certa che non si sarebbe scordata mai dell'incantevole avventura che aveva vissuto.

Greta, 11 anni

IL CONFUSIONARIO 4.603MILIARDESIMO COMPLEANNO DEL SOLE

C'era una grande festa il giorno di Natale nello spazio siderale: il Re Sole festeggiava il suo 4.603miliardesimo compleanno.

Un maggiordomo in livrea all'ingresso annunciava l'arrivo di tutti gli invitati: fra i tanti ospiti carichi di doni e di benedizioni spiccavano la Signora Terra con il suo sontuoso abito celeste, verde e marrone, Mercurio, l'immane e caro migliore amico del Sole sempre a lui vicino, il rosso guerriero Marte, il massiccio e robusto Giove, la bellissima Venere circondata da uno stuolo di corteggiatori.

Alla fine di un ricco banchetto, il festeggiato chiamò tutti a raccolta per aprire i regali. Solo allora ci si accorse che qualcuno aveva portato via tutti i doni!

L'unico commensale mancante era il piccolo Nettuno, allontanatosi con la scusa di andare a prendere a casa il regalo dimenticato...ma quanti anni luce avrebbe impiegato facendo attendere il suo ritorno?

Era logico associare la fuga di Nettuno alla sparizione dei regali...ma nel momento in cui la Terra lo confidava alla sua ancella Luna, un assordante boato proveniente da destra interruppe le danze.

Tutti decisero di seguire il suono e insieme scoprirono che era stato prodotto da una rovinosa caduta di Nettuno con la conseguente caduta dei regali rubati, apertura dei pacchetti e mescolio dei doni che contenevano rocce, metalli comuni e metalli preziosi.

Fu così che dalla danza degli elementi, al suono di pianoforti, arpe, flauti e tamburi, nacque il più bel regalo per il Sole: un bellissimo

Amicizia
Stellare
Tra
Eccezionali
Rocce
Oro e metalli
Intrecciati che
Danzano
Eternamente.

Antonio Francesco, 10 anni

Un mondo sottosopra

Da qualche anno ormai la terra era un po' sotto pressione a causa dell'inquinamento, ma un giorno un gruppo di ragazzi decise di salvarla, facendola tornare quella che era un tempo.

Un giorno, un ragazzo di nome Marco, andava in giro per strada, in preda alla noia. Ad un certo punto vide della spazzatura sul ciglio della strada, " come ci siamo ridotti!" pensò il ragazzo, " la terra sta soffrendo per quello che facciamo, poche sono le bellezze che possiamo ammirare, come l'Aurora Boreale, che dolcemente danza in cielo" disse tra sé e sé Marco.-"Basta! Ho deciso! Fonderò un club dove l'inquinamento è la vera spazzatura, si chiamerà Life Forever!" Urlò. Allora scrisse un post su internet in cui parlava del club, non molti però erano interessati a salvare il mondo, solo tre ragazzi, di cui due femmine e un maschio, erano con lui. Marco contattò allora quei ragazzi dicendo che magari si sarebbero potuti incontrare nella piazza della città. Loro, come da previsto, si presentarono all'incontro, "Ciao, sei tu Marco?" disse una ragazza uscendo da una macchina insieme ad un'altra ragazza e a un ragazzo, "Sì, sono io, siete venuti alla fine!" disse Marco; " Certo che siamo venuti, comunque io mi chiamo Filippo e loro sono Jasmin e Anna" disse il ragazzo. "Allora, come prima cosa per salvare il mondo dovremmo andare in Alaska, per righiacciare quel che è ormai sciolto, costruiremo strumenti che ce lo permetteranno." disse Marco. " Allora potremmo andare a casa mia, sono piena di oggetti tecnologici che potrebbero servire" disse Jasmin. I ragazzi seguirono Jasmin a casa sua e quando arrivarono cominciarono subito a creare degli oggetti tecnologici. Rimasero lì per mesi, e quando uscirono da quella casa avevano costruito una macchina in grado di riaggiustare qualsiasi cosa. Dopo qualche giorno andarono in Alaska a riportare i ghiacciai come erano. Arrivati lì presero il loro marchingegno e puntandolo contro gli iceberg magicamente questi tornarono imponenti come una volta. I ragazzi fecero questo tutta la giornata, avevano riportato "in vita" quasi il cinquanta per cento dei ghiacciai del Polo Nord. Arrivò sera e i ragazzi si misero per terra a guardare il cielo.

"Ragazzi ma quella è l'Aurora Boreale! Io la adoro!" disse Filippo, "Ora provo a puntare il macchinario contro l'Aurora!" disse di nuovo " Non farlo!" urlarono gli altri, ma era troppo tardi. Il macchinario colpì l' Aurora creando un'esplosione che la distrusse. Ma per qualche motivo magico l' inquinamento sparì dalla faccia della Terra; la spazzatura, lo SMOG, il riscaldamento globale...

L' Aurora scomparve, ed al suo posto cadde dal cielo un biglietto con su scritto: "Mi dispiace, ma ho dovuto sacrificarmi per salvare l'intera umanità, sta a voi adesso mantenere il mondo sano... " Questa è la magia dell'Aurora Boreale, sapevo che in qualche modo, era di gran cuore" disse Marco, con aria un po' triste.

A volte
Unirsi
Rende
Onori,
Ricompense

A tutti.

Flavio, 11 anni

BART E MOLLICCIO

B art
O sserve
L e
I ntense
D eflagrazioni
E llittiche

Un ragazzo di 12 anni appassionato di astronomia di nome Bart osservava le intense deflagrazioni ellittiche quando, improvvisamente, vide in lontananza un oggetto non ben identificato che piombava sulla terra a gran velocità.

Bart era stupito ed impaurito allo stesso tempo perché quello strano oggetto sembrava avvicinarsi sempre di più e ben presto si schiantò sul campo di grano a pochi passi da lui.

Bart corse subito, mosso da una grande curiosità, e quando arrivò vide un enorme sasso, a suo dire; in realtà si trattava di un asteroide un po' particolare, infatti aveva una sorta di finestrella. Bart, sempre più curioso, aprì la finestrella e subito gli piombò addosso una strana creatura che lo afferrò e portò all'interno; una volta dentro Bart capì che si trattava di un'enorme astronave con tecnologie mai viste prima. Improvvisamente Bart fu raggiunto dalla strana creatura che lo aveva afferrato. Stavolta riuscì a scrutarla attentamente: si trattava di una creatura molliccia, una specie di slime di colore verde che fluttuava nell'aria, così Bart la chiamò "Molliccio".

Molliccio disse – "Sei l'unico essere umano in grado di vedere noi extraterrestri. Stupefacente!! Ti prego rimani un po' con me, così che io possa fare degli studi su di te, in questo modo potrò guadagnare il rispetto di tutti gli altri extraterrestri"

Bart chiese – "Perché dovresti guadagnarti il rispetto degli altri?"

Molliccio spiegò che a causa del suo colore della pelle tutti lo deridevano, infatti la specie dei mollicci era sempre stata di colore rosso.

Bart dopo aver ascoltato le parole di molliccio si rattristò e si commosse. Nel frattempo i due arrivarono nel pianeta dei Mollicci dove temperatura scende fino a 50 gradi sotto lo zero, infatti le lacrime del ragazzo si trasformarono in ghiaccio e nel pianeta dei Mollicci il ghiaccio terrestre è rarissimo.

Il re dei Mollicci salì sulla navicella, vide tutto quel ghiaccio, si stupì e fu talmente felice che nominò Molliccio generale dell'esercito Molliccico. Molliccio non riusciva a credere a quello che stava succedendo: coloro che lo deridevano ora lo invidiavano.

Giuliano, 11 anni

UN METEORITE CHE SCONVOLGE IL SISTEMA SOLARE

Nella tranquillità di un giorno come un altro accadde qualcosa che lasciò il segno nella Storia. Una grande palla di pietra correva come un proiettile appena sparato destinato a ferire qualcuno o qualcosa e così fece. Prese in pieno il pianeta Terra, casa di enormi lucertoloni chiamati dinosauri: piumati, viscosi, ruvidi o acquatici bestioni temuti da chiunque li incontrasse. Gli altri pianeti non vedevano di buon occhio la Terra poiché era abitata da queste bestie giganti, che se avessero potuto raggiungere gli altri pianeti di sicuro li avrebbero devastati uno per uno. Dopo quel giorno in cui l'impatto del meteorite provocò fuoco, fiamme, nebbia e devastazione, la Terra ricominciò a vivere con mammiferi che all'inizio potevano fronteggiare i precedenti residenti in quanto altrettanto grandi e potenti. Dopo qualche tempo e vari problemi climatici parte dei mammiferi si estinse per sempre (mammut, tapiri giganti e i famosissimi animali dai denti a sciabola), un'altra parte rimase in vita, riducendo le dimensioni come i rinoceronti e dopo tantissimi milioni di anni si formò un nuovo popolo: gli umani. I pianeti limitrofi, inizialmente, invidiavano la Terra mentre altri come il potente Giove se ne infischiarono perché si sentivano i migliori. La invidiavano perché desideravano anche loro quelle strutture meravigliose, quei villaggi ben organizzati e le tecniche ingegnose e affascinanti di sopravvivenza che possedevano le persone. Presto si pentirono osservando come il popolo terrestre spreca le grandi opportunità che gli erano state affidate: gli alberi, la sabbia, il cielo, la roccia; tutto buttato via, al vento, come se nulla fosse disperdendolo nel loro pianeta e provocando danni anche a specie innocenti estinguendole come non aveva fatto quel maledetto meteorite. A dire il vero finché la cosa non li toccava i pianeti rimanevano indifferenti e spettatori della disgrazia peggiore dell'Universo, ma ben presto queste dannose scimmie cominciarono a lanciare strani oggetti di metallo per fotografare il loro pianeta come per contemplarlo, ma con i decenni smettevano di funzionare e ne lanciavano altri abbandonando quelli ormai rotti, il che diede fastidio specialmente a Marte che diventò rosso dalla rabbia e anche a Venere che sentiva danneggiata la sua bellezza e al piccolo Mercurio che si sentiva ancor più sottomesso di quanto non lo era prima.

Non esiste un lieto fine poiché ad oggi non si sa come eliminare la plastica quindi andremo sempre a peggiorare se non diamo una mano alla Terra, noi possiamo solo sperare di poter tornare a quei tempi in cui eravamo ammirati dagli altri pianeti e intanto cominciare a fare qualcosa nel nostro piccolo e smettere di pensare che tutto si risolverà; qui c'è in gioco il mondo di domani che lascerete a noi...

METORA CHE PROVOCÒ UN'

ESPLOSIONE SULLA

TERRA IN UN'

EPOCA LONTANA CON

ORIZZONTI SCONOSCIUTI,

RETTILI

INFERNALI E

TERRIBILI

E DEVASTANTI RAZZIE

IL CANESTRO UNIVERSALE

Nella città di Bodo in Norvegia viveva il piccolo Julius, figlio del presidente della repubblica norvegese. Julius amava spendere le sere a osservare le stelle. Ma c'era qualcosa che non andava, Julius investigò, prese l'antico cannocchiale regalatogli dall'ormai defunto nonno e scrutò il paesaggio notando che una grande palla incandescente si stava per schiantare sulla terra. Julius, preso dal panico, chiamò la segretaria del suo papà, che era sempre occupato. Dopo qualche manciata di minuti Kostantino, il padre di Julius, arrivò. Julius raccontò della catastrofe che stava per arrivare sulla terra.

Kostantino convocò i Paesi più importanti, avevano poco tempo per agire. I telegiornali impazzirono: in poche ore la notizia aveva invaso tutto il mondo. Dopo tanto tempo passato in conferenza i Paesi decisero di mandare tre dei più grandi piloti al mondo in quel momento in circolazione:

Henry Chatterbok (inglese)

Ai kesen (cinese)

Anyta hlozek (russa)

La Cina in poco tempo fornì l'aereo più grosso mai costruito con tanto di mano gigante robotica incorporata.

Il destino del nostro pianeta era nelle loro mani.

Alle 15.30 del mercoledì 14 agosto i piloti a bordo dell'Air Force-1256 stavano per scrivere delle pagine di storia. Decollati! Nel giro di poche ore si intravedeva già quella grossa cometa. Anyta si diresse alla cabina di controllo e contattò la NASA. La situazione era peggiorata perché lo strato superiore della cometa era cosparso di metallo scivoloso e a quanto pare il braccio robotico non poteva più prendere. Si poteva soltanto fare una deviazione con una spinta tale da cambiare rotta.

Tutta la terra contava sulla NASA e sui suoi piloti. Mentre scorrevano ore di tensione sulla terra nello spazio si era arrivati quasi sulla luna quando un controcircuito mandò in tilt il sistema, la mano robotica iniziò a girare su se stessa e tutto a un tratto colpì la cometa con tale forza da deviare la rotta verso la luna.

La velocità era diminuita e la cometa dolcemente andò a finire in uno dei crateri della luna.

Vittoriosi gli astronauti si diressero verso la terra e, accolti dalla folla e filmati da tutti il mondo, scesero dal razzo e si misero a piangere per la felicità.

COSMICA

OGNIPOTENTE

METALLICA

ENORME

TECNOLOGICA

ALTO PERICOLO

Lorenzo, 11 anni

STELLA CADENTE

Sopra
Tutte
Eleganti
Luminose
Luccicose
Amano
Coccolare
Amici
Di
Emozioni
Nella
Terra
Entusiasmante

C'erano una volta, nel grandioso sistema solare, tante stelle che roteavano e si divertivano a giocare fra di loro. Una di queste era molto particolare: questa stella aveva l'abitudine di inciampare e di cadere, infatti si chiamava Sbadatella. Tutte le stelle si divertivano a prenderla in giro e ad escluderla dai loro giochi. Ogni volta tutte le stelle le dicevano in coro: 'Non puoi giocare con noi, rischi di rompere qualcosa!' Parlavano con aria da snob, e ogni volta Sbadatella scoppiava in lacrime e andava dall'unica stella che la accettava per quello che era, sua madre, ovvero il Sole, colei che aveva tantissimi poteri. Dopo l'ennesima esclusione dal gruppo di giochi Sbadatella corse da sua madre e le disse: 'Mamma mamma perchè nessuno vuole giocare con me? Cosa ho che non va? Solo perchè ogni tanto sono maldestra non vuol dire che non sono una stella uguale a tutte le altre'. Disse queste parole piangendo e con una voce talmente alta che andava oltre la Via Lattea. Sua madre la rassicurò dicendole: 'Figlia mia non piangere sappi che ognuno di noi ha dei difetti, anche io che sono la regina delle stelle ho un serio problema.' 'Quale?' Disse sua figlia: 'Beh semplicemente che ogni pianeta o asteroide che si avvicina a me si scotta per il mio calore.' Continuò dicendo che nell'universo siamo tanti e ognuno con un difetto ma anche con dei pregi come l'onestà, la sincerità oppure l'ottimismo e che il pregio di Sbadatella era quello che ogni volta che inciampava e cadeva ognuno poteva esprimere un grande o un piccolo desiderio e che quest'ultimo si sarebbe avverato. Successivamente Sbadatella incontrò una stella di nome Maldestrina che aveva il suo stesso problema. Le due fecero subito amicizia e diventarono migliori amiche. Dato che erano entrambe stelle cadenti si coccolavano coi loro desideri. Le stelle che precedentemente avevano escluso Sbadatella si sentirono in colpa e si andarono a scusare. Sbadatella disse a quelle stelline ciò che le aveva detto sua madre e tutte quelle stelle si accorsero di avere dei pregi come illuminare ad una grossa quota. Ad un certo punto Sbadatella inciampò e una stella come desiderio disse che non voleva più vedere queste esclusioni da gruppi di giochi. Tutte scoppiarono a ridere e vissero per sempre felici e splendenti.

Giuseppe, 11 anni



STELLA CADENTE

S=stella

T=trovo'

E=entusiasmo

L=lavorando

L=lentamente

A=arrivando.

C=cadendo

A=al

D=dirupo

E=eccitata

N=navigando

T=tranquillamente

E=estenuata

LA STELLA DEI DESIDERI

In un posto non lontano da Ercades viveva una luminosa stella di nome Stella Cadente, che portava avanti una missione, lavorando lentamente e con grande entusiasmo: realizzare i desideri di chi credeva in lei. La galassia dove si trovava, sconosciuta agli uomini della Terra, era unica nel suo genere e conteneva pianeti ricchi di emozioni e colori tra i piú svariati. Uno era azzurro e glaciale, fatto di acqua gelida e ghiacciai, ma dove tutti si accoglievano e si aiutavano a vicenda, perché la vita era difficile e per sopravvivere dovevano aiutarsi l'un l'altro. Uno era rosso e molto caldo, perché era il piú vicino al Sole principale e riceveva calore e luce da tre Soli. Qui gli abitanti erano sempre molto scontrosi e arrabbiati l'un l'altro. Ognuno di loro pensava che la propria energia non fosse mai potente quanto quella dell'altro. Uno era dorato e luccicante, pieno di bagliori provenienti da oggetti ancora sconosciuti. Qui gli abitanti del pianeta erano esattamente

come gli umani, in cerca di vita negli altri pianeti e di altre misteriose galassie . Un giorno mentre stava navigando tranquillamente per l'atmosfera, in cerca del pianeta dove svolgere il suo lavoro , Stella ricevette un'urgente richiesta di intervento. Una bambina sul pianeta Terra, nella spirale della Via Lattea, aveva espresso un desiderio: finalmente di nuovo un bimbo aveva un sogno da realizzare ! La stella ne fu molto eccitata. Da molto tempo sulla Terra i bambini, a causa del riscaldamento globale, avevano smesso di credere in un mondo piu' pulito, come quello di cui parlavano i nonni. Alice, questo era il nome della bambina, chiedeva che tutti gli uomini si impegnassero a ripulire finalmente il loro pianeta, affinché i genitori lo lasciassero ai figli così come lo avevano ricevuto dai nonni. Stella Cadente, non trovando la via della galassia giusta, vago' estenuata, senza successo, quando all'improvviso incontrò un buco nero: non sapendo cosa fosse, si avvicinò e il buco nero la risucchiò. Questo era collegato ad un altro: era in realtà un wormhole! Stella Cadente all'improvviso si trovò sul pianeta Terra e, cadendo in un dirupo , fece un rumore come uno scoppio, come un enorme fuoco d'artificio. Lì c'era una bambina che faceva un pic-nic con i suoi amici. Sentendo l'assordante boato, andò a controllare. Stella in tutti i modi tentò di liberarsi ,ma non ci riuscì . La bambina corse a controllare, vedendo un bagliore tale da non potere tenere gli occhi aperti. Spaventata si avvicinò provando a toccare quel misterioso corpo celeste caduto dal cielo, ma...era bollente! Si bruciò e domandò alla stella : "Sei una di quelle stelle che realizzano i desideri?". Stella le rispose di sì. La bambina allora vedendo la stella molto debole e quasi spenta, decide di prenderla per un po' per rinsegnarle a volare su nel cielo. La stella chiese alla bimba : "Come ti chiami ?" e la bimba rispose : "Mi chiamo Alice "e portò la stella con se` in un cestino del pic-nic.

Seguirono giorni lieti e spensierati, fatti di lunghe passeggiate in bicicletta attraverso le colline intorno all' orfanotrofio, durante le quali Alice e Stella fecero di tutto per contribuire a salvare il pianeta. Ogni giorno un'avventura diversa: salvare un alveare in pericolo, per sostenere la biodiversità; ripulire i prati dai rifiuti dell'uomo ,per salvaguardare la vegetazione; curare l'orto, per sostenere la "filiere corta". Ogni giorno Alice prendeva un barattolo di miele dal suo amico apicoltore per darlo a Stella ,affinché riacquistasse energie, e provava a farla volare. Un giorno finalmente Stella riuscì a sollevarsi da terra, portando con sè Alice fino alla sua galassia ,per farle conoscere il pianeta da cui proveniva, Ercades, e...sorpresa! I genitori di Alice abitavano lì !L'avevano persa perché una nebulosa oscura li aveva ostacolati durante il viaggio dal Pianeta di Fuoco a quello Glaciale. Alice era finita nello stesso wormhole di Stella ed era atterrata sulla Terra. I genitori l'avevano cercata per tutti quegli anni senza successo, ma ora, per fortuna, erano di nuovo una famiglia unita!

Un'altra missione di Stella si era conclusa con successo nel più strano dei modi.

Elisabetta, 10 anni

Come ombre miracolose esse tornano eternamente

Cara Faith,

a volte mi tornano in mente dei ricordi sulla nostra amicizia. Buffo, vero? Come le cose inizino a tornarci in mente solo quando se ne sono andate. Credo che sia così per tutti, o almeno lo spero. Sono sempre stato un sognatore con la testa fra le nuvole, tu sei sempre stata la testa calda, schietta e sincera. Un'accoppiata degna di nota, eppure una volta ho vinto io.

Era una giornata di agosto e ti avevo pregata di venire a vedere con me le comete. Mi avevi liquidato dicendo: "Non fare il poeta sognatore, Fred. E poi sai che non mi piacciono queste cose." Così avevo continuato a supplicarti, finché non hai ceduto lasciandomi la vittoria. Andammo al pendio della montagna dove abitavamo, mi sedetti sul prato ancora umido di pioggia e tu ti sdraiasti incurante dei capelli appena puliti. Eri così, incurante di tutto.

"E' bello." avevo mormorato con gli occhi rivolti verso il cielo blu notte.

Ti eri sollevata sui gomiti corruciata e mi chiesi: "Cosa?"

Mi ero stretto nelle spalle e avevo mormorato: "Tutto questo. Il potere della luna sulle cose. Le rende più belle di quel che sono di mattina."

Tu avevi un'espressione accigliata, era divertente vederti con quella faccia, come tutte le volte. Solitamente la mamma mi dava una strigliata, intimandomi di smetterla di ridere, tu mi facevi la linguaccia. Quella volta, non accadde niente di tutto questo, borbottasti solo: "Io proprio non ti capisco." Gettasti il capo indietro e i tuoi capelli castani sfiorarono la terra. Quando mi voltai, vidi una scintilla luminosa tagliare in due il cielo ed esclamai: "Una cometa!"

Tu mi guardasti confusa e poi ne seguì un'altra. Così saltasti in aria urlando felice: "Cavolo, era una cometa! Esprimi un desiderio, Fred."

Sorrisi divertito, chiusi gli occhi e pensai il mio desiderio. Quando l'espressi riaprii gli occhi e inclinai il capo, con un sorriso. "Ora tocca a te, sorellina."

Mi fulminasti con lo sguardo, odiavi essere chiamata così. Poi ti scrollasti le spalle e dissi: "Desidero che io e te rimaniamo sempre insieme. Solo io e te."

Avevo riso e tu mi avevi guardato disorientata, mi spiegai: "Ma ora che l'hai detto ad alta voce non si avvererà."

Tu mi avevi rivolto un sorriso dolce, e dissi delicata: "Finché saremo insieme, neanche un desiderio mal compiuto ci dividerà."

Forse, non dovevo avere tante aspettative, fidarmi così tanto delle tue parole. Ed ero uno stupido, quando mi fidavo cecamente di te. Eri mia sorella, la mia gemella e la mia migliore amica. Eri la mia cometa. Quel giorno avevo desiderato di far scorrere il tempo più lentamente possibile, di non far sparire il ricordo di noi due. E, anche se tu te ne sei andata da casa per inseguire i tuoi sogni, io rimarrò qua ad aspettare che tu ritorni. Ci vediamo presto, sorellina.

Ti voglio bene, ora e per sempre. Con affetto,

Fred.

Andrea, 11 anni

Acrostico

Come

Ombre

Miracolose

Esse

Tornano

Eternamente

Benvenuti Oggi Liberiamo Idee Da Esplorare

Una notte come tutte le altre gli umani erano a dormire. Un ragazzino che da grande sognava di diventare un insegnante o un astrofisico si svegliò verso le 5:30 del mattino e vide una scia luminosissima, quindi decise di fare una ricerca su internet, e scoprì che era una stella cometa. Il ragazzo, non molto convinto, decise di approfondire la ricerca. Per ogni sito che apriva spuntava sempre la stessa risposta. Rifece la ricerca e scoprì che si trattava di una bolide: una scia luminosissima, formata da materiale sassoso o metallico, di solito molto pericolosa.

Circa 15 anni dopo il ragazzo diventò professore di astrofisica, e introdusse la sua lezione dicendo: benvenuti! Oggi liberiamo idee da esplorare!

Matilde, 11 anni

S OLO CON IL BUON SENSO
P OSSIMO NON INQUINARE E
A MARE E RISPETTARE LE NOSTRE
Z ONE. CON
Z ELO PROTEGGERE E
A MMIRARE
T UTTI
U NITI, COME
R AGAZZINI, IL CIELO
A ZZURRO SOPRA DI NOI

GABRIELE E I RIFIUTI SPAZIALI

Si parla spesso di natura, ma se non la rispettiamo finiremo per distruggerla e distruggerci.

Questo, è quello che Gabriele pensava dentro di sé, mentre guardava la Terra, dall'alto del suo satellite.

Erano anni che viveva lì. Prima la Terra era bella: si vedevano i colori azzurri e verdi, ora, invece, solo rottami dappertutto e tonnellate di rifiuti.

Anche lui era un uomo dello spazio e, come tale, con le sue azioni anche lui aveva contribuito all'inquinamento della Terra.

Ora, nonostante visse in quel satellite da tempo, pensò che proprio lui dovesse iniziare a fare il primo passo per cambiare le cose.

Così Gabriele decise di controllare il "ciclo dei rifiuti", cominciando a studiare un piano per smaltirli senza inquinare.

Gabriele, 11 anni

Siamo qui

Purtroppo ! E' la fine del mondo!

Allora bisogna agire:

Zero indecisioni

Zero ripensamenti

Attiviamoci!

Tutti

Uniti

Raccogliamo, Ricicliamo, Riusiamo, Riutilizziamo

Alla fine la natura salveremo!

Il bambino super eroe

C'era una volta un bambino, super eroe di nome Super Diff che combatteva contro il suo acerrimo nemico di nome "Spazzatura" aiutando tutti a fare la raccolta differenziata. Spazzatura con il suo aiutante detto "Discarica" era molto forte, tanto che insieme decisero di distruggere il pianeta Terra. Il loro obiettivo era di impedire ai cittadini di fare una corretta raccolta differenziata dei

rifiuti, convincendoli che fosse una pratica inutile e che fosse più semplice e comodo buttare tutti i rifiuti per strada., Allora la strada diventò una "Discarica". Giorno per giorno, "Discarica" cresceva sempre di più e inquinava irrimediabilmente la natura. Super Diff vedendo tutta questa Spazzatura decise di entrare in azione. Iniziò a parlare con le persone di quanto fosse importante fare la raccolta differenziata e dei suoi effetti positivi sulla natura. All'inizio non tutti lo ascoltarono, ma poi col tempo i cittadini capirono che per aiutare l'ambiente non dovevano più gettare "Spazzatura" per strada. E così "Discarica" e "Spazzatura" furono sconfitti.

Francesco, 11 anni

Spazzatura in orbita con satelliti, pannelli solari, razzi e sonde

Parti di navicelle che creano problemi d'altronde

All'uomo cominciano a far paura

Zero rispetto per la natura

Zero amore per l'universo

A tutto nuoce, anche a sé stesso

Tutto ciò che è spazzatura nello spazio è inquinante

Un dato davvero allarmante

Ridurre il numero di satelliti e pulire lo Spazio

A tutto il mondo appare un vantaggio.

MISSIONE SPAZZATURA

Il 23 Agosto 1976 due giovani ragazzi decisero di provare la loro prima esperienza da astronauti. Dopo tanto studio e tante prove, finalmente realizzarono il loro sogno. La settimana successiva partirono con la loro navicella per vagare nello spazio. Nonostante non fossero molto esperti, fecero del loro meglio, ma purtroppo qualcosa andò storto. Il loro viaggio sarebbe dovuto durare settimane, ma più osservavano lo spazio e più ne rimanevano delusi e non vedevano l'ora di tornare a casa. Si resero conto, infatti, che c'era tanta spazzatura spaziale, anzi troppa! C'erano resti di satelliti, di razzi, e sonde che arrivarono ad urtare anche la loro navicella così che i due giovani cominciarono ad avere tanta paura. Il capitano cercò di tranquillizzarli ordinando loro di premere il tasto di sicurezza per evitare danni. I ragazzi, spaventati e poco esperti, pigiarono purtroppo il tasto sbagliato, scambiandolo con quello di apertura della porta della stessa navicella. A quel punto anche i loro rifiuti si dispersero nello spazio, aumentando sempre più la spazzatura spaziale e il pericolo per tutti quelli che sarebbero andati nello spazio dopo di loro. I due ragazzi, allora, si diedero subito da fare per sistemare quella brutta situazione: scacciarono la paura e una volta tornati sulla Terra progettarono una nuova missione per eliminare tutta la spazzatura spaziale. Con l'aiuto di tutti i due astronauti riuscirono a portare a

termine la loro “missione spazzatura”: spazzata via tutta la spazzatura, finalmente nei loro viaggi futuri si sarebbero goduti lo spazio come un meraviglioso immenso giardino fatto di fiori e aria pulita.

Martina, 11 anni

EduSpace

Siamo

Parte dello stesso

Abisso spaziale, mettici il tuo

Zampino, salviamo l'universo che è importante come lo

Zaffiro, se no dovremo dirgli

Addio, basta un piccolo gesto e faremo

Tanto per l'

Universo, quindi aggiustiamo la nostra

Rotta, non

Aspettare!

Ecco il messaggio che campeggia sul monitor della stazione spaziale EduSpace. Inviata nello spazio alcuni mesi fa dalla Terra in essa lavorano tanti giovani volontari che, compresa l'importanza di salvare dall'inquinamento lo Spazio, hanno deciso di collaborare. Sulla EduSpace non ci sono differenze di razza, colore e religione. Tutti sono uniti e fraterni. Partecipano insieme ad un progetto importante: salvare lo spazio dal diventare una discarica.

Martina, 11 anni



Acrostico:

Brillante

Orbita

Letale per

Impauriti

Diversi

Extraterrestri.

Le avventure di Spiriponzo.

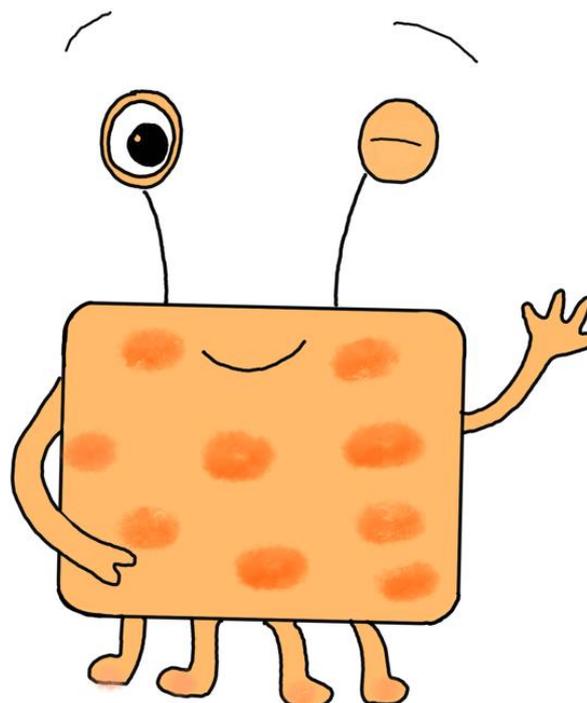
C'era una volta, in un universo parallelo al nostro, un pianeta in cui vivevano extraterrestri. Questi esseri avevano la pelle viola, ma un giorno nacque Spiriponzo che invece l'aveva blu con le sfumature arancioni. Il piccolo alieno veniva deriso dai suoi compagni di gioco; neanche i suoi genitori lo apprezzavano, anzi: si vergognavano a portarlo fuori (loro ovviamente avevano la pelle come tutti).

Spiriponzo, raggiunta l'età di 10 anni, era quindi cresciuto in solitudine e possedeva un carattere per nulla socievole, ma del resto non era colpa sua. Per il giorno del suo compleanno chiese ai suoi genitori una tuta viola per essere come gli altri, ma loro non acconsentirono perché erano diventati "celebrità" grazie al figlio e non volevano rovinarsi la fama.

Il pianeta in cui vivevano era piuttosto strano: La terra era gialla, il cielo verde e gli alberi avevano la forma di un cono gelato. Ma questa era la normalità per la Galassia Ricotta.

Da mesi un bolide stava viaggiando in quella galassia, ma gli abitanti del pianeta di Spiriponzo non ne sapevano nulla. Solo il 30 febbraio (che corrisponde al nostro primo marzo) proprio Spiriponzo, che dopo tanti anni chiuso in casa era diventato uno scienziato provetto, se ne rese conto: escogitò allora un complesso meccanismo per proteggere il pianeta dall'arrivo del bolide.

Il marchingegno consisteva in una specie di tromba a reazione alimentata da Coca Cola e mentine, colte direttamente dalle piante spontanee del pianeta. Spiriponzo aveva ormai raggiunto l'età di 13 anni e i suoi genitori, dopo due anni di richieste, gli avevano regalato la tuta ma non il permesso di uscire. L'alieno però scappò di casa per trovarsi un amico che lo aiutasse nelle sue ricerche; lo trovò, nascosto, e subito ci fece amicizia: si chiamava Smart e aveva lo stesso problema di Spiriponzo; era diverso. Come dicevano le previsioni di Spiriponzo, il bolide arrivò sul pianeta il 29 aprile. Per fortuna la "tromba" era pronta. Più precisamente alle ore 15:43 si sentì uno schianto e poi un sibilo pauroso: era la trappola che aveva fatto il suo lavoro, il bolide era stato catturato e il pianeta salvato. Da quel giorno Spiriponzo non fu più famoso per la sua diversità, ma per ciò che aveva fatto a favore del suo popolo.



UN SOGNO BIZZARRO

Spazio. È l'anno 2053 e una squadra di astronauti che, nel lontano 2021, fu mandata in missione esplorativa su un lontanissimo pianeta chiamato Sblorg è finalmente sbarcata.

La superficie di Sblorg è verdastra, con vasti laghi rossicci e immense caverne. Sembra privo di vegetazione, ma in realtà sono sparsi qua e là dei piccoli alberelli dal fusto snello e marrone e dalla chioma violetta.



Tutto sembra fantastico, ma gli astronauti si rendono subito conto che la loro astronave è stata colpita da uno sciame di piccoli asteroidi e non è più utilizzabile; sono preoccupati perché non potranno ritornare a casa dopo le indagini su Sblorg.

A questo punto, non resta che cercare di trovare un modo di riparare la navicella distrutta o di costruirne una nuova. Proprio allora lo vedono: un asteroide, stavolta molto più grande. Pensano sia una perfetta tappa intermedia fuori da Sblorg per chiedere aiuto. Ma devono raggiungerlo prima che tocchi l'orbita del pianeta e si incendi. È una corsa contro il tempo!

Gli esploratori allora, in fretta e furia, lo raggiungono grazie alla loro attrezzatura avanzata e notano che il loro impatto ha deviato la sua traiettoria: il corpo celeste ora orbita intorno a Sblorg. Hanno più tempo, ma quanto? Anche l'ossigeno comincia a scarseggiare. Cercano di connettere le radio: nulla. Inviano SOS a ripetizione: nulla, nessuna risposta. L'orbita si fa sempre più stretta, sempre più stretta... la massa di Sblorg attira l'asteroide senza scampo, anche lì sono in trappola. Nessuno risponde agli SOS. Il caldo è insopportabile: il termometro esterno segna 80 °C! Sono spacciati! Sembra che sia tutto finito, quando...

...Sudato e avvolto dal lenzuolo attorcigliato al collo, Teo si svegliò di soprassalto. Che sogno bizzarro!

Mattia, 11 anni

BOLIDE

Benvenuti

Oggi

Leggiamo

Insieme

Degli

Effetti Esplosivi

L'estate scorsa i ragazzi del residence costa Turchina si ritrovavano sempre al solito posto: il muretto.

Il muretto era la parte cementata che costeggiava il cancello del residence e siccome non era molto alto, i ragazzi la sera si ritrovavano seduti lì a chiacchierare.

La notte di San Lorenzo tanti di loro dicevano che le stelle cadenti non esistevano, piuttosto erano il risultato di illusioni ottiche.

Tra di loro soltanto Paolo, un ragazzino che amava leggere libri di astronomia e osservare il cielo, spiegò agli altri che proprio in quel periodo si verificava il passaggio delle scie luminose chiamate Persiadi, dette dalla fantasia popolare "stelle cadenti".

Paolo raccontò che la terra attraversa in continuazione zone di detriti come piccoli sassolini, polveri, pezzetti di ghiaccio: quando entrano in atmosfera, per l'attrito con l'aria, si bruciano totalmente passando dallo stato solido a quello gassoso, liberano molta luce e formano la scia solitamente detta "stella cadente".

I suoi amici non credevano alla sua spiegazione, si misero a deriderlo e a prenderlo in giro. Paolo allora li portò in spiaggia incrociando le dita e sperando che una stella cadente cadesse dal cielo. Il suo desiderio si avverò, i suoi amici rimasero sbalorditi e Paolo individuò subito dalla sua grandezza che era un bolide,

infatti il bolide è una Persiade molto grande. Questo effetto luminoso continuò per vari secondi, poi dalla coda del bolide iniziarono i boati, come tuoni da lontano.

Dopo essersi spenta la Persiade il bolide non era ancora diventato materia gassosa, allora un pezzettino di esso cadde su Paolo. Lui conquistò un bernoccolo in testa e la fiducia dei suoi amici.

Altro che stella cadente.

Giorgio Mario, 11 anni

ACROSTICO:

Stelle

Pianeti

Asteroidi

Zigzagando

Zone

Atmosferiche

Tracciano

Una

Rotazione

Astrale

LA SCIA LUMINOSA

Una sera d'estate il piccolo Giovanni era fuori in giardino a guardare le stelle e i pianeti nel cielo, a un certo punto vide una scia luminosa viaggiare per lo spazio. Giovanni pensò a lungo a cosa potesse essere.

“Ho capito, è la scia di un aerospaziale che viaggia a mandrie con altri!!! O forse sono asteroidi! Oh no, ora adesso ci sono... sono navicelle di alieni!”, pensò.

Il bambino, arrivato alla conclusione di cosa fosse, rientrò correndo in casa urlando alla mamma:

“Ho visto gli alieni, ho visto gli alieni!!!!”

Dopo poco era ora di andare a dormire, ma Giovanni era molto agitato, infatti non riuscì ad addormentarsi subito... chiuse gli occhi soltanto a mezzanotte ma fece un sogno straordinario: telefonava alla NASA per chiedere a qualcuno cosa fosse di preciso quella scia spaziale.

La mattina successiva si svegliò molto presto, erano le cinque e fuori era tutto buio..... la scia luminosa si vedeva ancora e non era stata solo un sogno, c'era davvero!

A questo punto, si alzò velocemente e ricordandosi del sogno afferrò il telefono di casa e chiamò proprio la NASA:

“Pronto chi parla, qui è l'astronauta Mentillo, che problema ha?”

Giovanni, subito rispose:

“Mi scusi, le volevo chiedere delle informazioni su una questione un po' complicata che mi è capitata ieri sera...”

L'astronauta Mentillo rispose subito:

“Ma certo mio giovane Asteroide, dimmi pure!”

Giovanni, appena sentì il nome con cui venne chiamato, Asteroide appunto, si chiese il perché.

Ad un certo punto disse tra sè e sè:

“Forse l'astronauta ha talmente tanto a che fare con le cose dello spazio, che si scorda di noi umani!”

I due fissarono un incontro al quartier generale della NASA e, appena Giovanni entrò nell'edificio, trovò ad accoglierlo l'uomo della telefonata che gli disse:

“Tu devi essere il piccolo Asteroide...”

Mentillo continuava a chiamarlo Asteroide, quindi il ragazzo osò chiedergli come mai.

Mentillo gli rispose che tutti quelli che lavorano alla NASA chiamano gli umani con nomi spaziali, perchè gli tornava più semplice ricordarsi dei nomi.

Giovanni a questo punto descrisse a quello che l'altra sera aveva visto.

L'astronauta si mostrò molto interessato alla questione.

Giovanni gli disse che lui era arrivato alla conclusione che quella scia luminosa fosse composta da alieni.

L'uomo della NASA si mise a ridere forte ed esclamò:

“Piccolo Asteroide, quella scia non erano alieni! Hai semplicemente assistito al rientro di alcuni rifiuti spaziali.”

Mentillo quindi spiegò che i rifiuti spaziali viaggiano a velocità altissime e che lo spazio ne è ricoperto. Spiegò anche ci sono seimila tonnellate di rottami dovuti allo scontro tra satelliti e sassi spaziali vaganti.

Giovanni sorpreso esclamò:

“Ne troviamo una miriade nello spazio! Accidenti, allora abbiamo tantissima spazzatura e detriti anche quassù! Cosa posso fare per renderlo migliore?”

E aggiunse:

“Ho un'idea, Mentillo dobbiamo costruire una mega, anzi una super, giga-calamita magnetica che attiri tutti i rifiuti e che serva per fare le pulizie nello spazio!”.

All'astronauta piacque l'idea e con tutti i componenti della NASA si mise a costruire quel marchingegno.

Dopo alcuni giorni, la calamità stava prendendo forma e, una volta finita, piccolo Asteroide e Mentillo la misero in funzione.

Cominciò ad attirare tutta la spazzatura che scorrazzava per lo spazio; infatti aveva una forza di attrazione fortissima.

Piccolo Asteroide guardava ammirato il cielo che si colorava di scie luminose, sembrava che si unissero quasi a formare delle lettere...

S

P A

Z Z

A

T

U R

A

“Santo cielo, le lettere compongono davvero il nome spazzatura!!” Esclamò Giovanni, meravigliato. Il cielo sembrava un grande parco giochi, le lettere si muovevano ancora e creavano una danza di movimenti:

Stelle

Pianeti

Asteroidi

Zigzagando

Zone

Atmosferiche

Tracciano

Una

Rotazione

Astrale

di **Bianca**, 11 anni

Trichechi in missione

Spaziale

Pericolosa

Avventura.

Zelanti

Zuzzurelloni

Appassionanti

Trichechi.

Ultra

Racconti

Affascinanti.

“Aiuto chiedo aiuto. Ci siamo bloccati. Mandatemi una navicella. Passo” disse Dorie, un mio fedele amico. 10 miliardi di anni prima: “Trichechi venuti da tutto l’universo vi prego di accettare questa umile richiesta d’aiuto. Noi trichechi, che abbiamo il compito di tenere l’universo pulito, siamo stati chiamati da sua maestà tricheco Van Bart per tenere pulito tutto ciò che è stato distrutto dai trichechi nemici, ovvero la terra, i cui mari si sono prosciugati, Marte, i cui ghiacciai ai poli si sono sciolti e Saturno, i cui anelli l’hanno divorato. Noi trichechi però abbiamo molta paura perché un buco nero minaccia da tempo e ora, in particolare, questi pianeti interessati da questa catastrofe. Van Bart desidera però che noi trichechi ripuliamo non solo questi pianeti interessati ma tutto l’universo da noi raggiungibile”.

Questo fu il messaggio inviatoci da Van Bart. E così i miei amici e conoscenti trichechi, anche se impauriti dall’impresa, cominciarono a costruire delle navicelle molto potenti in grado di pulire l’intero universo. Dopo diverso tempo, circa 5 milioni di anni, finimmo di preparare questa flotta immensa di navicelle composta da 334 milioni di trichechi soldati, 156 milioni di trichechi per le pulizie, 314.000 trichechi per la manutenzione delle navicelle e 168 biliardi di navicelle. Così cominciammo il nostro viaggio per la pulizia dell’universo. Van Bart invece rimase nella madrepatria ad aspettare che tutti noi trichechi tornassimo gloriosi. Affrontammo circa 154 biliardi di tonnellate di spazzatura e non eravamo nemmeno arrivati al sistema solare. Molte navicelle tornarono stracolme di spazzatura che era stata prodotta dai trichechi

nemici. Infatti noi trichechi avevano anche dei nemici molto temibili. Essi erano molto aggressivi e non credevano nella pace e, proprio per fare un dispetto a noi trichechi che ci occupavamo della pulizia dell'universo, disperdevano tutta quella spazzatura. Noi trichechi intanto cominciammo a pulire Marte. Dopo aver finito Marte e Saturno, arrivò il tempo della Terra, che invece era stata prosciugata dai mari e che quindi era diventata molto sporca, perché i nostri nemici non riuscivano a vivere in presenza di acqua. Dopo che arrivammo sulla terra, noi trichechi incontrammo i trichechi nemici. Ormai quasi tutti i soldati trichechi che si occupavano della pulizia erano tornati alla madrepatria. Eravamo rimasti solo 156 navicelle-soldati e quindi noi trichechi che ci occupavamo della pulizia fummo costretti ad abbandonare la terra ai trichechi cattivi. Allora noi trichechi che ci occupavamo di pulire provammo a stringere dei patti con i trichechi cattivi, ma questi ultimi non ci concessero nulla. Allora scappammo circa 5 milioni di anni dopo. Dopo tanto tempo però decidemmo di ritornare sulla terra, e questo fatto ci portò alla guerra. Rimasero in vita solo pochi di noi e col tempo questa cifra diminuiva sempre di più. Eravamo rimasti in dieci e Dorie disse:” Aiuto chiedo aiuto. Ci siamo bloccati. Mandatemi una navicella. passo”, ma Van Bart sembrava inizialmente incapace di mandarci aiuti. Dopo tanti anni che questi trichechi erano in lotta nel cielo passò una flotta di navicelle giganti e imponenti mandate e pilotate da Van Bart. Questa flotta scagliò acqua contro i trichechi nemici e in poco tempo la terra e tutto l'universo furono di nuovo puliti. Quando Van Bart scese, disse ”Ricordate che l'acqua è la miglior risorsa di cui disponiamo”.

Davide, 10 anni

Salviamo il pianeta

Salviamo la Terra

Per il nostro benessere e per il nostro

Amato pianeta facendo

Zelanti azioni che siano a

Zero impatto ambientale

Anche perché la

Terra è in grave pericolo a causa dell'inquinamento e se non faremo

Una seria azione di recupero di stili sani

Rischieremo di vivere in una discarica

Aiutiamo noi stessi!

Giuseppe, 11 anni

L'asteroide pericoloso

10, 9, 8... i tre stanno per partire... 7, 6, 5, 4... uno strano bolide casca dentro la loro navicella... 3, 2, 1 VIA!!

Il razzo si stacca dalla piattaforma di lancio; è il 20 luglio 1969, siamo a Houston e tutto il mondo, a bocca aperta, sta seguendo questa straordinaria impresa da tutte le parti del pianeta.

A un certo punto, i tre astronauti esterrefatti piano piano capiscono che quell'oggetto indefinito che è piombato dentro è una bambina...

Armstrong stupito esclama:

- Ma tu chi sei? che cosa fai qui?
- Sono Alice, Alice Cascherina, mi chiamo così perché cado sempre dappertutto.

Aldrin incredulo, scoppia in un riso nervoso, si sarebbe messo le mani nei capelli se non fosse stato bloccato dal casco.

Collins invece, con la sua solita tranquillità, prende una tuta spaziale che aveva lì di riserva per ogni contrattempo ed è subito pronto ad accogliere Alice.

Durante il viaggio Aldrin e lei iniziano una discussione accesa:

- Ma di bambini spaziali voi ne conoscete? Io sì, ce n'è uno a Canicattì e io che sono qui!

Esclama Alice.

- Lo sai che noi abbiamo fatto anni di prova per arrivare fin qua...

Precisa Aldrin.

- Che sciocchezze, il cielo è di tutti! lo ha scritto Gianni Rodari e noi sappiamo che è vero!

Controbatte Cascherina.

- Io sono qui per un motivo ben preciso, vengo con voi a controllare, che sulla Luna non portiate nemmeno un generale...

L'altro ormai infuriato urla:

- Basta, con queste rime mi hai davvero stancato!

E, infastidito, si concentra sul pannello di comando, mentre Alice precisa:

- Non sono rime, sono assonanze!! Ma non fanno studiare un po' di poesia a voi astronauti?

Alice, intanto, guarda fuori ed è sempre più incantata da quello che riesce a vedere, incredula chiede:

- Che cosa sono quegli oggetti luccicanti che si muovono qua e là?
- Sono satelliti artificiali che da tempo non sono più in funzione, gli uomini li hanno abbandonati come se fossero spazzatura.

Rispondono Armstrong e Collins in sintonia.

Dopo qualche minuto, Alice riprende a sognare e senza accorgersene si addormenta, nel frattempo Aldrin, ancora arrabbiato con quella ficcanaso, sente un rumore provenire dal sistema di controllo principale:

- Bip. Bip. Bip. Bip, bib, bip bip bip... BIIIIIPPPP!

Preoccupato, va subito a comunicare gli strani rumori agli altri, per poi notare un enorme asteroide che sta per scagliarsi contro di loro.

Dopo qualche secondo di silenzio tutti vanno in panico, le urla concitate svegliano Alice, che capisce subito la situazione e con passi da gigante arriva alla stazione di comando dove si erano precipitati tutti quanti.

Toglie il pilota automatico e con Armstrong, che l'aggiorna dal tempo dell'impatto, compie una manovra da professionista per schivarlo. Aldrin incredulo esclama:

- Ritiro tutte le parole che ti ho detto, scusa! Soltanto adesso comprendo quel che volevi dirmi!

IL VIAGGIO

Salve a tutti, io sono la persona più ricca al mondo e mi chiamo Oliver Metax. Io sono affascinato dall'astronomia, in realtà lo sono sempre stato sin da bambino. Il mio sogno era di andare sullo spazio e vedere una cometa dal vivo.

Finalmente il mio sogno si avvera: dopo aver speso ben 2.550.000 milioni di dollari riuscirò ad andare sullo spazio, il razzo parte alle 12:30 e il viaggio durerà fino alle 12:30 del giorno seguente.

Oggi 27 Dicembre, giorno prima del mio trentacinquesimo compleanno, festeggerò sullo spazio.

Ecco... sono sullo spazio e sto registrando tramite la mia telecamera supersonica BX "Aspetta. Cos'è quel coso? Oh certo! È una cometa. No aspetta, è una cometaaaaa!"

Il razzo ha avuto un guasto, non so come tornare sulla terra, ma certo, perchè non cavalcare una cometa?

Amici sono sano e salvo sulla terra ora vi saluto, arrivederci!

Ciao sono

Oliver

Metax

E ho visto una cometa

Troppo grande

Arrivederci

Alessandro Pio, 11 anni

La stella cometa vaga senza meta

Acrostico e filastrocca

Cerca la stella
Omini verdi, senza farsi illusioni,
Ma sarebbe fico
E bello
Trovarne
Almeno uno.

La stella cometa,
che vaga senza meta,
si ritrova sola e bella
a fare la monella.

Tutta annoiata,
per lo spazio se ne va,
cerca un amico con cui giocare.

Mentre vaga qua e là
nel buio dello spazio,
un amico solo se ne sta e lei lo trova già.

Un amico con cui giocare, che felicità!
Il tempo vola già
ed è ora di andar.

Mentre l'amico saluta e va,
la cometa triste sta,
ma non è tempo di disperar,
presto un altro amico troverà.

Luigi, 11 anni

METEORITE

Acrostico e poesia

Meraviglioso
E
Temibile
Extraterrestre
Oggetto
Radente
Inviolata
Terre
Erranti.

Meteorite,
piccolo sasso lanciato nello spazio,
vaghi veloce nell'Universo,
lungo rotte infinite perso;
attratto dall'atmosfera terrestre
ti incendi e ti consumi
e con un grande bagliore sfumi!

Desideri degli uomini ispiri,
nelle notti stellate all'apparire,
tra infiniti sospiri!

Alessandro, 10 anni

GLI ASTEROIDI SONO TANTI

Acrostico e Nonsense

Arricchisce
Spazio e
Terra
Espandendo
Rottami
O
Indefinibili sostanze
Dovendo
Esplodere.

**Gli asteroidi son tanti,
come sono gli elefanti;
ce ne sono belli grandi.**

**Gli asteroidi girovagano per lo spazio,
come mia nonna in mezzo al Lazio,
essi esplodono nell'atmosfera
in pezzi piccoletti,
così che tutti siam protetti e benedetti.**

**Gli asteroidi sono strambi
più degli ambi;
non li ferma mai nessuno,
nemmeno il pianeta Nettuno.**

Riccardo, 10 anni

LA COMETA NERÀ

C'era una volta una cometa di nome Nerà con l'accento sulla a. Tutti la prendevano in giro perché era nera, tutti le dicevano: "Nerà! Nerà! Che brutta che sei! Sembri una pietra hahaha!".

Nerà aveva due amici, Giselle e Sebastian.

Un bel giorno i suoi amici decisero di aiutarla, così andarono al libro sacro e prima che Giselle cancellasse l'accento sulla a Nerà gridò: "Ferma! E se...sparisco?" Allora Sebastian disse: "Certo che no, cancelliamo solo l'accento!".

Così Giselle cancellò l'accento e un baglio di luce travolse Nerà, e Nerà diventò spendente e luccicante.

Il giorno dopo al villaggio nessuno la prese più in giro e Nerà visse felice e contenta.

Considerata come un

Obbrobrio

Ma in verità

Era

Tanto

Abbagliante dentro

Giada, 11 anni

LA COMETA BRILLANTE

Chiara
Osservo
Meravigliosa
E
Tanto
Amore

Chiara brilli in cielo
osservo la tua luce
meravigliosa
e contemplandoti
su quella collina buia
e tenebrosa
che tu riesci sempre
ad illuminare
ti chiedo amore
e speranza
per tutti.

Nicole, 11 anni

TUTTO SORPRENDENTE!

Sole,
Tu
Elegante,
Luminoso
Lentamente
Accendi
Città
Addormentate.
Dopo,
Entusiasmanti,
Nostalgici,
Tramonti
Elargisci

Noi lo sappiamo cari signori
Che tutti i giorni il sole vien fuori.
Lui, luminoso, lentamente
Accende tutte le nostre vite
Lui, il grande occhio del cielo!
Ogni tanto dietro ad una nube, gioca a nascondino
E pare davvero che ci faccia l'occholino
Ma non inganna nemmeno un bambino!
Quando alla sera lui se ne va
Cari signori, sapete che fa?
Un bel tramonto ci regalerà

Al suo posto la luna arriverà
E ogni bambino si addormenterà

Noi lo sappiamo, è una garanzia
ogni giorno il sole e la luna arrivano,
e poi van via.

Ma se nel cuore un desiderio abbiamo
il cielo con speranza noi guardiamo,
ed una stella cadente aspettiamo.
Non sappiamo di certo se la stella arriverà
e se di cadere voglia avrà

ma di certo signori noi sappiamo,
che il desiderio avvererà
Il sole, la luna, la stella cadente
rimane per noi tutto sorprendente

Alice, 11 anni

“TELE-SCOPI, DE-SIDERI”

Astri,
Stelle,
Tutti
Eccezionali,
Ruotano
Ogni
Istante
Dando
Emozioni

Come regalo, alcuni mesi fa, ho ricevuto un telescopio e un libro molto interessante, dal titolo “Che spettacolo! Ho visto Saturno”. Il libro mi ha aiutato a riconoscere alcune costellazioni: Cassiopea, l’Orsa Maggiore e l’Orsa Minore (dette anche “Grande Carro” e “Piccolo Carro”), il Cigno e lo Scorpione; ma anche a trovare la posizione di molte stelle (la Stella Polare, Arturo, Vega e Deneb) e di alcuni pianeti.

Come ho fatto? Be’, io con il telescopio ho osservato davvero il cielo!

L’ho puntato subito verso la Luna: è stato emozionante perché sono riuscito a vedere tutti i suoi crateri. Certo, è abbastanza semplice da osservare, mentre con i pianeti non è facile posizionare subito il puntatore del telescopio... infatti quello che mi ha sorpreso è che dopo pochi istanti, il puntatore va posizionato di nuovo perché la posizione delle stelle e dei pianeti nel cielo cambia in continuazione (tranne la Stella Polare che resta sempre nella stessa posizione).

La scorsa estate sono riuscito a vedere anche Venere (in estate lo si vede al momento del tramonto, proprio vicino al Sole che cala) e Giove (lo si riconosce perché è il pianeta più grande del sistema solare, perciò appare luminosissimo). Ma il pianeta che mi piace di più osservare però è Saturno, perché, con il telescopio, si possono vedere i famosi anelli. Figuratevi che io dubitavo che esistessero veramente!

Lo scorso 10 agosto ero nella mia casa di montagna; lì osservare il cielo è stupendo, perché non c’è inquinamento luminoso (peccato che è in città, invece, sia difficile osservare il cielo e i suoi astri)

La notte di San Lorenzo ho contato oltre 13 stelle cadenti e ho espresso altrettanti desideri. Ma so anche che, affinché si possano realizzare, questi non devono essere rivelati a nessuno...

Ecco, per cui direi che il mio tema finisce qui...

Matteo, 11 anni

IL BOLIDE OSTILE

Bollente
Ostile
Lucente
Irradiò
Detriti
Eternamente

Un bolide ostile
con gli altri si lanciò
nello spazio infinito
il sole con i suoi raggi irradiò
il bolide bollente
e lucente.
Esso divenne
un detrito
per l'eternità.

Elisa, 11 anni

ROCAMBOLESCHI ORIZZONTI

Allo

Spazio

Tornerai

E

Rocamboleschi

Orizzonti

Improvvisamente

Domani

Esploderanno

Un tempo lontano un asteroide, grande quanto un aeroplano, inciampò e piombò verso la terra. Ad un tratto l'asteroide iniziò a dire: «Che sbadato, adesso come farò ad essere aiutato?». L'asteroide vide sopra la propria testa che stava proprio per atterrare una stella: «Hai chiesto per caso aiuto?» chiese con un tono acuto. L'asteroide impaurito rispose: «Grazie, ma come farò, sono troppo pesante, cadrò». La stella si trasformò in un aquilone, così grande che ci poteva stare un capannone. Videro rocamboleschi orizzonti con sopra dei bei tramonti. Il seguente giorno arrivarono a destinazione con una scena d'azione: tutti i posti visitati esplosero e diventarono il nulla.

Kori, 11 anni

AVVENTURA ROCAMBOLESCA

A: Avventura

U: Unica

R: Raggiante

O: Oppure

R: Rocambolesca

A: Artistica

L' aurora è
una sfumatura
molto affascinante,
si espande in tutto il cielo,
profondamente.
È colorata e un po' strana,
avviene nella notte
e così il giorno
diventa splendente.

Samuel, 11 anni

Asteroide rabbioso

a steroide

s enza

timore

e rra

rabbioso

ostinato

in

desiderio

eterno

L'asteroide
dopo aver attraversato
tutto lo spazio
e anche di più
si fermò ad ammirare
un pianeta
chiamato Terra
e resto lì
in eterno.
Adesso e' ancora lì
ma è sommerso
dalla rabbia
e dal rimorso.

Jacopo, 11 anni

Asteroide che sale

Asteroide
Sale
Trova
Esce
Rotolando
Oggi
Intanto
Deve
Entrare

Ho visto un asteroide,
veniva verso di me,
ma quando si schiantò
vidi solo una luce
che veniva da dentro
e io la presi in mano
quella luce....
Era una Cometa
che si era nascosta lì.
Da quel giorno
non si sa
cosa nascondono
gli asteroidi
e perché
quella Cometa
si era nascosta lì.

Anita, 11 anni

AURORA

Accecante,
Un
Ricordo.
Oggi
Ripenso alla
Aurora boreale

Fasci di luce colorati,
Lì, sulla collinetta c'è una ragazza che la fissa,
proprio quella, l'aurora boreale.
Maestosa e accecante, colorata,
come l'arcobaleno ma forse ancor di più.
Si alza in piedi, alza il braccio e cerca di afferrarla,
ma non ci riesce,
allora salta e salta,
si alza in volo,
cammina sul fascio di luce e arriva sullo spazio.
Guarda dall'alto l'aurora,
si addormenta e dolcemente torna sulla collinetta.

Giacomo, 11 anni

Aurora boreale

Avventure
Uniche
Ricordano
Orizzonti
Rigorosamente
Attrianti

POESIA

Cieli lucenti, notti splendenti
i giorni tristi diventan momenti.
Nei luoghi più lontani o nel nuovo anno
le sfumature vi circonderanno.
Verde, grigia, blu o arancione
nello spazio ci sarà tutto il colore.
Sfumata, luminosa, unica e speciale
ecco a voi l'aurora boreale!

Luigi, 11 anni

IL PRISMA

Per

Rappresentare

Immaginare

Sognare

Meravigliose

Animazioni

Un ragazzo amava scrivere racconti, soltanto che non era per niente bravo.

Passarono gli anni, ma non perse mai la passione.

Un giorno, mentre componeva un testo, immaginò un prisma e da quel momento inventò delle opere meravigliose, animandole con la sua fantasia e con ciò che aveva nel cuore.

Realizzò così il suo sogno.

Matteo, 11 anni

Asteroide

Allo
Spazio,
Tenebroso
E
Rumoroso,
Impotente,
Distante,
Esaltante

Lo spazio era buio e tenebroso,
finché non arrivò un asteroide
che rese tutto più luminoso.
Successo tutto in pochi secondi,
non fecero in tempo neanche
ad accorgersi che lo spazio si
era acceso e non sarebbe stato
più buio.

Sofia, 11 anni

La cometa empatica

Completamente in
Orbita
Magicamente
Empatica
Troppo
Amorevole

COMETA

Si vedeva
nell'orbita
una cometa
magicamente empatica
ed a un momento
lasciò una scia
di colore rosso
che fece innamorare
le persone

Federico, 11 anni

IL BOLIDE

Bello
Osservare
La luce
Intensa
Del bolide per
Esprimersi

Lo spazio una volta era buio e cupo, ma una sera di novembre nello spazio comparve una luce, che nel giro di un secondo se ne andò velocemente. Da quel momento lo spazio diventò un posto più luminoso.

Giorgia, 11 anni

POESIA SPAZIALE

acrostico:

AURORA

A=Antica

U=Ululato

R=Rotambolesco

O=ondulata

R=Raggiante

A=Astronomica

poesia

L'aurora è come un'antico ululato un pò rotambolesca ma bella come il sole e ondulata come le maree. Così raggiante che attira gli occhi di milioni di persone, è proprio astronomica una cosa che nessuno può superare , attirante e imponente , è troppo bella.

Pasquale, 11 anni

COMETA

C = C O P R O N O

O = O R M A I

M = M E T E O R I T I

E = E C L I P S A N D O S I

T R A L E

A = A S T R O N A V I

LA COMETA VOLA VOLA IN ALTO NEL
CIELO FINGE' NN TROVA UNA CAMPANA. QUANDO
SCENDE SI POSA SUL TETTO E ALTRE COMETE
INIZIANO AD ANDARE DI QUA E DI LA' SEMBRANDO
ASTRONAVI

Giada, 11 anni

Mi sveglio. Come ogni mattina devo fare tutto freneticamente. Lavo la faccia schizzando dappertutto e mi guardo allo specchio. Il neo che ho da sempre sulla guancia è a posto. Nonna mi racconta che probabilmente il mio neo è dovuto agli asteroidi che orbitano vicino alla Terra, si chiamano i NEO, Near Earth Orbit. Un giorno si sono rimpiccioliti e si sono posizionati comodamente sulla mia guancia. “Dico io, non potevano restare a girovagare a zonzo attorno alla Terra senza dar fastidio? Se mai vedrò un asteroide gliene dico quattro!”

“Non credo possano capirti. Sono residui della formazione del Sistema Solare” spiega Nonna Aurora calma.

In fondo in fondo, la storiella di nonna Aurora per cui il mio neo sulla guancia sarebbe un corpo stellare, seppur minore, mi è sempre piaciuta. Adoro mia nonna. A partire dal suo nome. Mi ha raccontato che prima che lei nascesse sua mamma ha visto un'aurora boreale con tutti i suoi veli di luce colorata. Spettacolare! Quanto vorrei vederla anche io! Ma da qui non si può. Solo vicino ai poli della Terra, le particelle di vento solare, scontrandosi con quelle di atomi presenti in atmosfera, si caricano di energia che emettono sotto forma di luce.

“Ciao nonna!” mi infilo rapidamente la tuta, mi vesto di coraggio ed esco al buio per attraversare il tunnel e raggiungere i miei compagni, mentre la nonna continua ad inviarmi le solite raccomandazioni del tipo “Satelly, la merenda! Fatti tutti i compiti?”. Cosa me lo chiede a fare se sono già uscita? Parole inutili, ma pure queste abitudini retrò mi piacciono!

Come ogni giorno attraverso il breve percorso che mi porta all'IC. Che non vuol dire Istituto Comprensivo, ma Centro delle Idee ed è quello che per generazioni è stato chiamato Scuola. Il termine Scuola ha resistito a lungo ma in effetti, nel nostro contesto, non può che essere diversa. Siamo un nucleo piccolo e potremmo benissimo vederci a distanza in piattaforme educative condivise, ma i grandi dicono che, per la nostra crescita armonica, è ancora rilevante il contatto umano.

Tornata da ore emozionanti ma faticose all'IC, posso contare sulla presenza di nonna. Peccato che la devo condividere con Philip. Oggi lui l'ha già intrappolata, appena tornata li ho trovati con le mani in pasta. Non so come l'ha convinta a fare biscotti. Cose da altri tempi. Mi arrendo al dato di fatto; con le mani impiastriate nonna non potrebbe essermi di nessun aiuto sui touch screen. Propongo: “Qui ci sono le formine!” inizio a creare anche io biscotti a forma di falce di luna. Ecco che Philip ci mette le mani e li deforma. “Ma possibile che devi rovinare sempre tutto?” esplodo. Nonna Aurora: “Dai Satelly, tuo fratello è più piccolo!” Come se non lo sapessi. Rimango imbronciata inviando lampi di fuoco verso Phil. Ho le mani unte e la mia scelta ondeggia tra andare da sola a fare i compiti o accettare di dare una forma esteticamente decente ai biscotti creati da Phil. Opto per la seconda scelta, che mi sembra più semplice. Mi sbaglio. Phil non accetta i miei aggiustamenti, vuole mantenere i suoi biscotti sgorbi e sbilenchi così come li ha fatti! Ho la tentazione di fare poltiglie con le sue dita. A volte penso che tra me e mio fratello non c'è feeling. Nonna Aurora: “*Sprigionate la vostra fantasia! Occorre una forte immaginazione per essere un vero scienziato*”. Prende mucchietti informi di pasta e li dispone sulla teglia in file ordinate. Magicamente questo attira l'attenzione di Phil che non accetta ordini, ma apprezza l'ordine e continua l'opera della nonna, spostando la sua attenzione sulla disposizione piuttosto che sul modellamento. Intanto nonna varia di poco l'aspetto di una massa di pasta rendendola a due lobi, uno poco più grande dell'altro. La guardo sbigottita e penso: “Adesso ci si mette anche lei a fare biscotti deformi!”, ma Aurora spiega: “Questa è 67P”.

Nella mia famiglia sono tutti fissati con lo spazio. Mia mamma fa l'ingegnere aerospaziale ed è via per lavoro. Per lungo tempo il suo lavoro era circondato da un'aura di mistero. Avevo origliato si occupasse di "Sorvegliati Speciali" che dava "la caccia" a qualcosa e avevo temuto fosse una spia o un agente dei servizi segreti.

Mi hanno chiamato Satelly da satellite, non potevano chiamarmi semplicemente Sally?

Sapete cos'è 67P? E se vi dicessi che il suo vero nome è Churymov-Gerasimenko? Meglio 67P, no? Non vi preoccupate, lo studierete nel modulo di "Evoluzione dell'umanità". Si tratta della cometa raggiunta dalla sonda Rosetta nel lontano 2014, dopo un viaggio durato ben dieci anni e che ha permesso l'accometaggio di Philae, il lander con trivella che ha prelevato campioni dalla cometa.

Con rapidità, modello un fiorellino e lo appiccico al biscotto 67P di nonna dicendo: "Questa è Rosetta". Phil dice "io" e conficca uno stecchino sul biscotto con la rosetta: è Philae. Approviamo. Nonna sa benissimo, dato che me l'ha raccontato lei, che la sonda non era a forma di rosa, ma fiera declama: "Sono convinta che mi darete grandi soddisfazioni, farete prodotti di alta ingegneria!" Osservo i nostri prodotti giunti a cottura e ho seri dubbi rispetto alla previsione di nonna: "Sono davvero brutti!" penso. Il profumo però non è niente male e nonna Aurora mi legge nel pensiero: "Brutti ma buoni". Intanto Phil morsica un paio di biscotti e scuote la testa. Forse sono duri?

Sassi. Che delusione quando mi hanno detto che mamma non faceva parte di qualche Forza di Pace ma si occupava di Sorvegliati Spaziali e dava la caccia ai sassi! Delusione durata pochi secondi, il tempo di guardare video e foto di meteore brillanti che fanno il botto e segnano una scia di luce nell'atmosfera della Terra. Sono i Bolidi.

Ha continuato ad occuparsi di sassi spaziali anche qui. Non essendoci un'atmosfera a proteggerci diventa ancora più importante perché sono più frequenti, anche se non ricadono per lo più in acqua e non sono luminosi. Inizialmente è venuta qui da sola con papà, poi hanno deciso di aderire ad un programma sperimentale di famiglie pioniere. Inizialmente non capivo perché avessero scelto noi per questa sperimentazione controllata da Terra. Vero è che mia mamma ha partecipato alla Prima Rete Italiana di Sorveglianza Meteore e Atmosfera (PRISMA), mio padre è l'astronauta con migliori conoscenze chimiche sui metalli lunari, io la bambina che si è distinta come atleta nelle olimpiadi di microgravità, però ero convinta ci fossero famiglie più meritevoli.

Dopo che era stato risolto il problema delle radiazioni cosmiche, per gli scienziati era diventato importante capire se un essere umano sarebbe potuto nascere altrove rispetto alla Terra. Era necessaria una famiglia che mettesse l'interesse dell'umanità futura prima di tutto, davanti a ciò che ha di più caro, che avrebbe potuto correre dei rischi, il proprio figlio. Quando ho chiesto a nonna Aurora perché hanno scelto proprio noi, mi ha risposto: "Questioni di Philip". Mio fratello, il primo terrestre extraterrestre. Ed eccoci qui riuniti su:

BASE

OPERATIVA

LUNARE

IMPRIGIONATA

DI

EMOZIONI

ACROSTICO:

ATOMI
UNICI E
RARI CHE
OCCORRRONO A
RAVVIVARE L'
AUSTRALIA

L'aurora

Ma l'aurora come si spiega?

Di certo è spettacolare, può esser boreale e australe.

Ma ancor non ho capito, l'aurora che cos'è?

È un avvenimento bellissimo, meraviglioso altroché.

Ma davvero non capisco, più chiar modo non c'è?

Certo che esiste e lo dirò a te:

sono **A**tomi **U**nici e **R**ari che **O**ccorrono a **R**avvivare l'**A**ustralia e cieli vari.

Bianca, 11 anni

Amalia e il sistema solare

Amalia era una ragazza di dieci anni non molto alta per la sua età, era bella e simpatica, ma aveva un difetto, non voleva mai prendersi le proprie responsabilità.

Una volta Amalia disse ai suoi genitori che le sarebbe piaciuto tanto avere un cane; dopo un paio di giorni, in cui Amalia se ne prendeva cura, non lo portò più a spasso, non gli diede più da mangiare, non lo accarezzò, e i suoi genitori delusi pensarono di portarlo al canile. Quando Amalia venne a conoscenza di questo fatto, era disperata perché in fondo lei ci teneva, ma non era più sicura di fargli vivere una vita felice.

Un giorno andò a farsi i capelli con sua madre perché doveva recarsi a una festa, la madre raccontò tutto alla parrucchiera mentre si stava facendo i capelli, allora quando toccò ad Amalia questa le disse:

“Sei tu che non ti vuoi prendere le responsabilità? Se sì, incontriamoci il 9 gennaio alle 11:30 alla fermata dell'autobus vicino a casa tua, poi proseguiremo insieme per andare in un posto con una navicella.”

Amalia le rispose un po' stupita:

“Ok, ma dove mi porterà questa navicella?”

La parrucchiera le rispose:

“Lo scoprirai quando ci incontreremo.”

Dopo tanti giorni, arrivò il 9 gennaio, Amalia tutta contenta si recò alla fermata dell'autobus, dove c'era anche la parrucchiera con la quale andò verso il fruttivendolo... Ma siamo sicuri che fosse veramente un fruttivendolo? Perché ad Amalia sembrava un po' strano, aveva persino un casco da astronauta in mano.

Appena si avvicinò questo strano personaggio la invitò:

"Eccomi, ora possiamo partire per il Paese fanciullo..."

La navicella Stardust arrivò di colpo e Amalia si spaventò, ma salì e guardò il paesaggio: era tutto normale fino a quando non arrivò nello spazio. A questo punto le apparve un bellissimo spettacolo; era tutto pieno di stelle e comete in particolare una la colpì, e chiese:

“Come si chiama quella stella?”

Il capitano di nome Marco le spiegò:

“Amalia quella non è una stella qualunque, è la cometa di Alley, la più importante avvistata da Giotto mentre dipingeva la cappella, studiata poi da Edmond Alley da cui ha preso il nome.”

Questa cometa le suscitava gioia, perché lei non aveva mai visto nessuna stella da così vicino. Poi proseguirono il viaggio molto tranquillamente.

Marco spiegò ad Amalia che nei paesi dello spazio si fluttuava, infatti bisognava indossare delle tute speciali. Amalia dopo qualche minuto arrivò e si accorse di una cosa: in quel paese non bisognava mettersi nessuna tuta e neanche si fluttuava.

Tutto all'inizio le sembrava bellissimo: era stupendo, era il luogo dei suoi sogni. Nel paese fanciullo era tutto in miniatura, infatti c'erano mini-monti, mini-mari e piaceva così tanto ad Amalia, perché era un mondo di soli bambini senza i genitori.

Questi fanciulli non diventavano mai grandi, perché pensavano che gli adulti avessero solo i brutti pensieri in testa, e quindi immaginavano che i grandi non si potessero divertire, perché erano sempre preoccupati. Quando iniziò a vivere lì per vari giorni con sempre lo stesso pensiero in testa di non prendersi le proprie responsabilità, a un certo punto decise di superare questo timore e affrontare finalmente i propri doveri. Solo che non sapeva come fare a ritornare dai suoi genitori. Fortunatamente arrivò Giovannino Perdigiorno che era capitato lì per caso e appena Amalia lo vide, si ricordò del personaggio di un libro che aveva letto, più precisamente dei viaggi di Giovannino Perdigiorno di Gianni Rodari. Allora pensò che Giovannino fosse l'unica sua speranza per tornare sulla terra il più presto possibile, infine Amalia riuscì nella sua impresa e con Giovannino tornò felice dai suoi genitori con la voglia di diventare grande e di esplorare il sistema solare.

ACROSTICO

Come
Orizzonte
Magico
Emette
Tanta
Allegria

Caterina, 11 anni

L'URTO RAVVICINATO

Affascinante

Urto

Ravvicinato

Origina

Risplendenti

Abbagli

**Di colori variopinti
i cieli del nord spesso dipingi,**

**le tue origini vengono narrate
da popoli antichi di terre innevate:**

**spiriti saggi delle vichinghe tribù
che danzavano libere nel cielo blu!**

**Fiaccole accese da anime care
che dal regno dei morti ci stanno a guardare.**

**Scintille di Sole che illuminano il cielo,
drappeggi di mille colori sospinti dal vento.**

**Tra antichi popoli, miti e leggende hai scatenato,
ma poi la scienza ti ha studiato
e l'incanto ha svelato:**

**un urto affascinante di particelle ti ha creato
e i tuo bagliori ha scatenato.**

**Ed anche se il mistero è ormai noto,
tra noi non c'è sconforto:**

**per ammirare la tua magia
ogni viaggiatore orienta la sua via.**

MAGICHE PARTICELLE

A= avanzano
U= unite
R= rimanendo
O= oltre
R= rive
A= astrali

Magiche particelle, unite tra loro, vagano per i cieli australi, in cerca delle loro sorelle, che vivono nei cieli boreali e delle loro cugine, abitanti dei cieli polari.

Quando potremo vederci tutte?

Sta arrivando il Natale! Dovremmo colorare il cielo delle nostre luci, per sorprendere gli esseri umani, gli animali e le piante.

Oh! Se solo il Signor Sole si trovasse con la Signora Terra...

Se discutessero e decidessero di mettere a disposizione i loro campi magnetici...

Insieme, uniti, ci darebbero la carica per correre le une verso le altre e tutte potremmo brillare di luci e di colori.

Oh! Se solo il Signor Vento Solare ci desse un passaggio, soffiando come solo lui sa fare...

Uniamoci piccole amiche cariche di energia!

Aspettiamo, in silenzio.

Sentite? Sta arrivando...

Avanziamo unite dai poli, corriamoci incontro, in questo incredibile campo.

E abbracciamoci forte, nella nostra spettacolare danza di luce.

Gabriele, 12 anni

Da grande farò l'astronauta

Segui
Passioni,
Amelia
Zaffiro
Zukemberg,
Agendo
Temerariamente
Un
Risultato
Avrai

“Nonna, ma tu che lavoro facevi quando eri giovane?”, chiese il piccolo Matt. “Mi stai per caso dando dell'anziana?”, rispose Zaffiro accennando un dolce sorriso. “Mamma non te ne ha mai parlato?” “No, mai.”

“Lo sai, il mio papà faceva il vigile del fuoco.” “Forte!” esclamò sorpreso il nipotino. “Purtroppo morì durante un'emergenza. Non scorderò mai quel giorno. Le sirene suonavano ininterrotte, la pioggia scrosciava violentemente sul parabrezza dell'autopompa. La squadra 6 si catapultò all'interno dell'edificio ormai completamente in fiamme. Lui ne faceva parte. Il fuoco divorava ogni cosa, un inferno totale. Si trattava di una fabbrica di materassi, salvarono centinaia e centinaia di dipendenti.” “E poi?” “L'edificio esplose improvvisamente, il tempo a disposizione si rivelò meno di quello calcolato. Il capo battaglione chiedeva rapporto, nessuno rispondeva. Passarono più di 10 minuti, nulla da fare. L'incendio fu estinto senza ulteriori indugi. Venne poi effettuata l'ispezione finale con il recupero delle vittime. Con mio padre morirono il tenente Miller e Jeamy Johansenn. Il caso venne consegnato agli “Incendi Dolosi”, si scoprì che il disastro era partito da un deposito di rifiuti abusivo.” “Com'è possibile? La spazzatura non scotta...”. “No, infatti. Erano giorni molto piovosi, violentissimi temporali turbavano l'intera città. Un fulmine colpì l'accumulo che diede poi origine alle fiamme”. “Oh, capito. Quindi facevi il vigile del fuoco?”. “No, anche se era quello che tutta la famiglia desiderava che io diventassi. Mi dicevano che avrei dovuto portare a termine ciò che mio padre non era stato capace di terminare. Il mio sogno è sempre stato un altro, amavo le stelle. Adoravo fissare il cielo notturno, rimanevo in cortile delle ore. Mi è sempre piaciuto cercare di comprendere tutti i meccanismi astronomici, sarei diventata un'astronauta. Nessuno mi ha mai assecondata, erano tutti troppo concentrati su quello che volevano loro, non hanno mai avuto orecchie in grado di ascoltarmi e di capire che spettava a me la scelta. Tutti tranne uno, una in realtà.” “Chi?”. “Zia Gabriela. Mi diceva sempre: “Segui passioni, Amelia Zaffiro Zukemberg, agendo temerariamente un risultato avrai.” Mi ha incoraggiata moltissimo ed è grazie a lei se ho avuto abbastanza forza per coltivare le mie passioni più grandi”. “Quindi facevi l'astronauta?” “Non esattamente, un'astronauta un po' fuori dall'ordinario. Ho studiato per diventarlo e lo sono diventata, ma non ho ancora del tutto risposto alla tua domanda. Mi sono laureata e sono entrata a far parte del gruppo della NASA, c'era una cosa che non riuscivo a togliermi dalla testa. I rifiuti hanno ucciso mio padre, non riuscivo a non pensarci, la mia vita è del tutto cambiata, dovevo fare qualcosa al riguardo. Era il 19 Gennaio 1963, quando sul giornale comparvero per la prima volta notizie riguardanti l'immensa crescita dei rifiuti spaziali in orbita attorno alla Terra. Ecco il lampo di genio.” “Non capisco...” “Ho lavorato per giorni, settimane e mesi ad un progetto che comprendeva la realizzazione di obiettivi e missioni per il recupero, naturalmente poco alla volta, delle centinaia e centinaia di tonnellate di rottami. Quest'ultimo si sarebbe chiamato “Zero Space Waste”. Ci è voluto un po' perché i pezzi grossi dell'istituto approvassero l'applicazione del progetto: “Necessita di molto denaro, non saprei, magari l'anno prossimo”. Fatto sta che sono riuscita a convincerli tutti quanti.” “E come?” “Magia nera”, rispose Zaffiro sorridendo. “Abbiamo così cominciato a farci sentire dalla gente. Passavamo da una scuola all'altra, presentavamo e sensibilizzavamo i giovani sull'argomento. Sono in seguito cominciate le missioni, di circa 9300 tonnellate di rifiuti spaziali siamo riusciti a recuperare circa 3500 in 35 anni”. “Notevole!” “Era il nostro obiettivo principale, raggiunto con successo. C'è di più. Ho ricevuto svariati premi e sono diventata vice-responsabile. E tu? Cosa desideri diventare un domani?”. “Vorrei fare il veterinario ma mamma dice che devo studiare per diventare cardiologo”. “Occuparti degli animali è veramente ciò che vuoi?”. “Sì”. “Mamma non conta, la vita è tua, la scelta è tua. Ciò che sto per dirti non dovrai mai e poi mai dimenticarlo. Segui i tuoi sogni e coltiva le tue passioni. Se lo desideri per davvero, tutto sarà possibile.”

Chiara, 12 anni

COMETA

C con

O occhi

M meravigliati

E e

T tanto

A attonimento

Corpo celeste

Il sole ti investe

e mostri la coda

come nube gassosa.

Fatta di rocce, metalli e gas ghiacciati

Alla tua vista si rimane estasiati

Anche Giotto ti ha immortalato

Sei bella da togliere il fiato!

Emma, 12 anni

COMETA

Curioso

Ordigno

Minaccioso

Errante

Talvolta

Abbagliante

LA NOSTRA STORIA

Noi per decenni in cielo vaghiamo,
senza una precisa meta per lo spazio giriamo,
astri chiamati dagli Egiziani eravamo chiamate
e secondo alcuni dal calore eravamo nate.
Anche se di ghiaccio, noi intensamente bruciamo
finché pian piano ci rimpiccioliamo
e come ogni cosa prima o poi ci spegniamo.
Per millenni molti cercarono di spiegare
quello che la loro mente non era in grado di contemplare:
rocce bollenti, stelle vaganti, pianeti erranti...
Ma niente di tutto questo avevano davanti.
Eravamo considerate minacciosi segni di sventura,
finché un pittore non ci vide in una notte scura.
Lui ci dipinse con colori lucenti, facendoci apparire preziose e abbaglianti.
Racchiuse luce, bellezza e superstizione in lucenti pennellate di diverso colore.
Da allora le persone ci iniziarono a considerare
un bene prezioso da preservare, conoscere e studiare.

Simone, 12 anni

LE COMETE

Comete

Orbita

Meteorite

Edmond Halley

Trasformarsi

Astronomi

Le comete fin dall'antichità furono considerate delle stelle che a differenza di quelle normali, cadono dal cielo, ma grazie una magnifica tela di Giotto chiamata "L'adorazione dei Magi" che rappresenta una stella con una lunga coda, si scopre la sua esistenza e alcuni anni dopo verrà chiamata stella di Halley.

Venne chiamata stella di Halley perchè l'astronomo Almond Halley per primo scoprì molte cose su questa stella e finalmente dopo essere stata chiamata in tanti modi tra cui anche palla di neve sporca questa trovò il suo nome.

Questo tipo di stella in realtà è un meteorite o comunemente chiamato una roccia ma lei brilla e cade dal cielo, quindi è chiamata stella cadente o cometa. Questa è la storia affascinante di questo puntino luminoso e mobile che si trova nel cielo.

India, 12 anni

RARA AURORA

Arriva
Una
Rara
Osservazione
Raccontata
Allegramente

L'Aurora è una luce magica
che illumina il cielo,
vederla è una cosa unica
anche in mezzo al gelo.
Di solito è di un solo colore
ma può essere anche variopinta,
ti fa salire il buon umore
e sembra quasi dipinta.
Si vede di notte
insieme alle stelle
e tutti esclamano: "Che belle!"

Aurora, 12 anni

C considera
O ognuno
M migliore
E
T ti
A ameranno

La cometa

Quella sera ero in gita con la classe. Non mi piaceva la scuola, né mi piacevano loro, ma quella sera sentivo che stava per succedere qualcosa di strano. Eravamo in campeggio e io quella sera ero arrabbiato con il mondo come sempre, non ero arrabbiato perché mi avevano fatto un dispetto, né mi avevano fatto del male, ero arrabbiato perché ai loro occhi era come se non esistessi o meglio esisto ma in modo diverso, mi evitavano durante la ricreazione, quando alzavo la mano non mi chiamavano, quando tentavo di parlare con qualcuno non mi rispondevano, ma quella sera nessuno parlava né si muoveva né faceva rumore... stava per succedere qualcosa, ma non capii subito cosa perché non avevo ascoltato, ma appena quella cosa luminosa abbagliante, oserei dire comparse in cielo allora capii era una cometa che io quel giorno scambiai per una stella cadente e quindi come ogni bambino espressi un desiderio, quello degli altri bambini era avere delle nuove scarpe o una playstation 5 ma io desiderai un consiglio, un semplice consiglio.

La notte tornò buia e il cielo tornò scuro e la voce dei compagni tornò a squillarmi nelle orecchie, le professoresse udirono il chiacchiericcio e ci mandarono a dormire nelle tende. Prima di addormentarci, la professoressa entrò nelle tende di ognuno di noi a dirci quali sarebbero stati i compiti per la volta seguente, ci disse che dovevamo fare un acrostico della cosa più bella che avevamo visto in giornata e credo che la cometa quel giorno mi abbia proprio colpito, perché decisi di fare l'acrostico di COMETA . Pensa e ripensa mi sono addormentato come spesso facevo durante le lezioni, ma quella notte non so perché, non so come, feci un sogno in cui mi trovavo davanti a una lavagna con le lettere dell'alfabeto scritte al lato della parola COMETA e all'improvviso apparve la cometa che compariva e scompariva su delle lettere...all'inizio non capivo, poi pensai all'acrostico, sì ne ero sicuro, stava facendo l'acrostico di cometa. Lessi lentamente le scritte che componeva la cometa Considera Ognuno Migliore E Ti Ameranno. "MITICO!", pensai così mi aveva dato un consiglio per piacere alle persone. La mattina seguente ero a scuola, annoiato a morte dai professori e con le mie povere innocue orecchie straziate, maciullate e torturate dalle grida e dalle urla dei compagni, poi suonò la campanella e feci merenda con gli altri, parlavamo ridevamo, tutto sembrava fantastico, poi vidi lui al lato della classe solo, insicuro senza nessuna stella magica a dargli consigli di vita...andai da lui e dissi : "Perché non parli con gli altri ?" Lui, con tutta la calma del mondo, come se fosse una cosa normale disse : "Perché nessuno mi vuole" , non finì la frase perché aveva notato la prof origliare e allora gli chiesi perché pensasse questo di sé stesso.

Lui rispose: "Sono stupido" e io gli dissi: "Se tu sei stupido, noi non siamo altro che rozzi animali!".

Questo lo fece stare meglio, alla fine si decise a venire con noi e la classe con stupore scoprì che era persino intelligente, solo che si vergognava e stava nel suo piccolo mondo, senza che nessuna persona o stella potesse dargli coraggio. Il fatto che dopo mi ringraziò mi fece capire una lezione importante: le persone vogliono sentirsi importanti e interessanti e a volte persino superiori agli altri, questa però è un'orribile definizione dell'uomo e io penso che la corretta definizione di UMANO sia : qualcuno che vuole essere visto e AMATO... qualcuno che vuole essere amato si vergogna e qualcuno che vuole essere odiato non è un uomo ma un animale, anzi un mostro.

Ludovico, 12 anni

Pioggia di comete

chiara brilli nel cielo

osservo la tua luce

meravigliosa

e

ti domando un desiderio sperando che si

avveri

Era il 18 agosto quando Mirko e Ellen partirono dalla Germania per arrivare all'Islanda, un'isola fredda e con una scarsa vegetazione.

Mirko aveva 15 anni mentre Ellen 16, erano fratelli e decisero di imbattersi in questa avventura per esaudire il sogno di vedere una stella cometa . Avevano preparato ben 5 borsoni pieni di cibo, acqua e vestiti che trasportavano su un carrello.

Partirono per questo viaggio alle 5 del mattino e dopo aver preso qualche autobus alle 10.00 erano all'estremo nord della Germania, vicino alla Danimarca.

Attraversarono il confine tra i due stati e camminarono per ben 8 ore prima di arrivare alla capitale. Era ormai sera e così montarono la tenda, mangiarono un panino e si addormentarono. L'indomani alle 5.00 erano pronti a ripartire, camminarono con la mappa in mano per tutto il giorno, facendo qualche sosta.

Decisero che con quei pochi soldi che avevano con sé si sarebbero comprati un biglietto per salire sul treno diretto in Norvegia, dove sarebbero saliti su un traghetto clandestinamente. E così fecero. Il traghetto partiva alle 10.30 e appena il portone si aprì i due ragazzi vi salirono di nascosto, facendo finta di trasportare i bagagli altrui.

La nave partì puntuale e il giorno seguente Mirko e Ellen si trovarono in Islanda per realizzare il loro sogno. Arrivati nel paese più vicino al Polo Nord incontrarono una famiglia che con un caloroso benvenuto li ospitò nella propria casa. Passò una settimana e arrivò il grande giorno, quello della pioggia di comete, i due fratelli erano emozionatissimi. Quella sera Mirko e Ellen videro in cielo realizzarsi il proprio sogno e ad ogni stella vista dicevano questa frase: chiara brilli nel cielo osservo la tua luce meravigliosa e ti domando un desiderio sperando che si avveri.

Armela, 12 anni

C ome
O sservatrice
M isuro
E clissi
T utte
A rancioni

L'osservatrice di ECLISSI

C'era una volta Anna, una bambina molto solitaria, che amava stare all'aria aperta sotto il cielo stellato della notte.

Passava molte ore sotto le stelle e a volte si addormentava a tal punto da svegliarsi all'alba e vedere il sole nascere.

Anna aveva sempre desiderato vedere una cometa, ma non aveva mai avuto la possibilità di realizzare questo sogno.

Una sera di agosto, come al solito, Anna stese le sue coperte sul manto dell'erba del giardino di casa sua attendendo il calare del Sole.

Passarono ore e Anna si accorse che era già molto tardi e, di conseguenza, sentiva di doversi addormentare, quindi iniziò a chiudere gli occhi- Fu improvvisamente svegliata da una luce abbagliante che le passò sopra agli occhi stanchi trasmettendole una sensazione strana, come di essere accecata. Non esitò nemmeno un secondo ad

alzarsi in piedi e rimase scioccata da quel magnifico spettacolo che aveva di fronte. La visione di quel corpo celeste durò meno di un secondo, ma questo poco tempo bastò per far rimanere a bocca aperta la ragazzina. Lei rimase così tanto colpita dal passaggio della cometa da non riuscire più a dormire, perché aveva appena realizzato il suo più grande sogno. La ragazza crebbe e si cimentò nello studio dello spazio, diventando un'osservatrice dei corpi celesti. Diventò una delle più grandi astron aute del mondo e fu lei la prima a vedere un'eclissi di luna arancione.

Anna, 12 anni

Il desiderio

Bambini

Occhi

Leggenda

Immaginazione

Desiderio

Esprimere

In un piccolo campo estivo, dei bambini giocavano insieme tutti i giorni. Alla sera si riunivano tutti attorno a un falò per osservare il cielo e parlare di cosa ci fosse nello spazio insieme ai loro educatori. Oliver da grande voleva diventare un'astronauta, la scienza lo affascinava e avrebbe sempre voluto realizzare il sogno di andare ad esplorare Marte, il pianeta rosso. Il cielo nel bosco era sempre bellissimo, si vedevano molte stelle e si potevano immaginare degli animali dando una forma alle nuvole. Ogni mattina i ragazzi scrivevano lettere o poesie da leggere ai compagni davanti al falò. Una volta Oliver scrisse un racconto in cui sognava di poter volare sopra ad un bolide. I suoi compagni non sapevano cosa fosse, così i loro educatori glielo spiegarono: "Un bolide è un asteroide molto luminosa che sfreccia nel cielo di sera ed è una cosa che può lasciare a bocca aperta. Ma è anche una cosa molto rara da vedere." Allora Oliver disse: "Già è vero, capita raramente di vederne una. Conosco una leggenda che narra del primo uomo ad averne mai vista una. Si dice che accadde milioni e milioni di anni fa. Quest'uomo sognava di riuscire un giorno nell'impresa di diventare un re, il più grande re mai esistito. Un giorno si sedette davanti a un fuoco su un tronco, proprio come stiamo facendo noi, e vide una strana luce scoppiettante nel cielo. Sfrecciava velocissima, così veloce che gli venne da chiamarla con il termine bolide. A volte noi chiamiamo le macchine con il termine bolide, infatti un bolide spaziale va veloce come una macchina o anche di più. In quel momento espresse il suo desiderio.

Anni dopo l'uomo riuscì veramente a diventare un re di alto prestigio e ne diede tutto il merito alla fortuna di aver visto il bolide” All'improvviso si sentì uno strano rumore, come un fruscio del vento, i ragazzi si alzarono in piedi per correre a vedere verso le montagne. Di fronte a loro comparve una luce accecante e luminosa. “Un bolide!” gridarono tutti. Rimasero tutti colpiti e curiosi di sapere se la leggenda fosse vera, se i desideri di ognuno di loro si sarebbero prima o poi avverati così come accadde al re della leggenda.

Mattia, 12 anni

UN CIELO STELLATO

Arriva,

Una

Regina

Ora

Rinata dall'

Astro Sole

Tante sono le stelle nel cielo,

Nessuno sa perché siano lì ma tutti sanno che sono belle,

Forse sono uno scherzo dell'immaginazione,

Lontane anni luce ballano un valzer lento di luci.

Poi, all'alba, la madre aurora,

Splendida come e più del Sole e della Luna,

Tocca il cielo e poi la Terra e,

Senza pietà, la invade della sua bellezza.

La sorella boreale regna d a incantevole e maestosa sovrana al nord,

Lasciando a bocca aperta per la sua grazia e maestosità,

Si guadagna uno spettacolo di luce nel quale è la protagonista;

Con lo sguardo in su,

La vedi e la ami.



Le stelle cadenti in servo per lei

Sciame di stelle
Terrestri
Estremamente
Luminose
Lucide
E
Cadenti
Asteroidi
Dell'
Esperimento
Nuovamente
Tenuto
In servo per lei

Ebbene sì la sera scorsa, la notte di San Lorenzo. Sofia vide questa splendida stella cadente che non era come tutte le altre, era certa che questa fosse speciale...Così si chiese: cosa sono realmente le stelle cadenti? da lì non smise più di parlare e immaginare e pensò a quanto fosse stata fortunata in quel momento a vedere un fenomeno atmosferico così bello, ma soprattutto molto raro da vedere. Tornò a casa entusiasta e felice di quella magnifica sera che era in servo solo per lei.



UN BOLIDE IN TRIBUNALE

B=Basta,

O=Oltraggio!

L=Lascialo

I=Iniziare

D=Dall'

E=Esame

Giudice:«Oggi siamo qui per processare un Bolide, accusato di danneggiamento di proprietà privata e violenza verso civili avendo danneggiato le abitazioni di Čeljabinsk».

«Testimone numero uno, dichiarati il suo nome»...

«Sono Fomalhaut, stella situata nella costellazione del Pesce Australe, dichiaro la mia versione dei fatti.

Ero in classe che svolgevo l'esame di fine anno insieme ai miei compagni di classe come per esempio i gemelli Delta Piscis Austrini e Beta Piscis Austrini e dalla finestra dell'aula spaziale abbiamo visto il bolide schiantarsi sulla Russia.

Sinceramente non so perché abbiano chiamato proprio me tra tutti i miei compagni e tra tutte le altre 87 costellazioni».

«La ringrazio Fomalhaut, avvocato, ha qualcosa da dire per difendere il bolide?».

«Grazie vostro onore, in effetti avremmo dei testimoni a nostro favore».

«Buongiorno sono Lùna, nella vostra lingua Luna e io so certamente cosa è successo.

Mi ero appena svegliata e guardando verso la terra ho visto l'imputato che come ogni mattina faceva il suo solito giro intorno alla terra.

Mentre passava di fianco all'Asia si è svegliato anche il Sole che alzandosi accidentalmente dal lato sbagliato del letto facendo sbandare il Bolide a cui lascio terminare la storia».

«Io ho provato a non schiantarmi ma purtroppo non ci sono riuscito. Ero direzionato verso il Sud dell'Asia ma provando a non schiantarmi contro la terra mi sono scontrato contro la Russia».

Giudice:«Io ascolterei l'ultimo testimone e poi dichiarerei chiuso il processo. Imputato numero due, dichiarare il suo nome».

«Buongiorno vostro onore, sono Beta Leonis, detta anche Denebola e in questa situazione non desidero raccontare la versione dei miei fatti».

«Io Plutone, laureata in giudizio, dichiaro che il Bolide è innocente e ha causato 1491 feriti involontariamente. Dichiaro anche concluso questo processo. Buona giornata a tutti.

La cometa rimbalzante

Tanto tempo fa esisteva una cometa particolare che si chiamava Maria. Maria era una gran giocherellona e si divertiva a saltellare ovunque (e gran parte dei crateri erano opera sua). Un giorno arrivò nella via Lattea e fece un sacco di danni a tal punto che centro in pieno un rover su Marte, distrusse gravemente una stazione spaziale sulla Luna e arrivò anche sulla Terra, dove fece l'allagamento più grande della storia, schiantandosi sull'oceano Pacifico. Gli uomini furono così spaventati da ordinare a tutti gli astronauti del mondo di sconfiggere Maria. Le mandarono siluri ma lei li respinse facilmente. A un certo punto arrivò Gianni Rodari in persona che fermò gli uomini criminali. Disse che non dovevano uccidere Maria perché era una stella unica nel suo genere. Da lì in poi Maria diventò oggetto di studio di molti scienziati.

Francesco, 12 anni

*Create
Orizzonti
Magici
E
Tante
Avventure*

B= Brillante

O= Orbite

L= Luna

I = Inverno

D= Dolore

E= Estate

IL BOLIDE MISTERIOSO

C'era una volta Dario, che viveva in Russia a Celtabinsk.

Giorno dopo giorno, arrivarono notizie dai telegiornali che dicevano che quell'inverno un bolide avrebbe viaggiato per le orbite e che si sarebbe schiantato contro la grande e rotonda luna.

Era il 2013, quando il bolide si schiantò contro la luna, provocando un'esplosione enorme, che ferì il povero Dario e la sua famiglia.

Passarono un po' di anni e successe che un altro bolide sarebbe passato, senza causare nessun pericolo.

Passò lasciando una scia brillante di lunga durata, insomma era un vero e proprio miracolo.

Finì così quella giornata e tutti erano più felici che mai.

Pietro, 12 anni

DESIDERIO DEL COGLIERE L'ATTIMO

Come un'Oasi Mozzafiato, Eccola: la Tela Astronomica

-Ehi C4T, come è andata la tua giornata oggi?-

-Come gli ultimi 3000 anni, sono tutte uguali: Leggo, imparo, stiracchio le ruote e di nuovo leggo, imparo, stiracchio le ruote...-

Nel lontano 4504 su Marte le giornate non passavano, il Sole aveva smesso di tramontare, perché la tecnologia era così avanzata da essere riuscita a fermare il Sistema solare in modo che fossero abolite notte e giorno. Si lavorava tutte le ore e l'unico momento di riposo erano quei 10 minuti in cui gli androidi si ricaricavano alla macchinetta dell'elettricità, come un distributore di energia dove potevano parlare e raccontarsi di come era andata la loro giornata da assistenti vocali. Sul rosso pianeta il clima era sempre grigio e i colori si contrastavano tra loro; l'atmosfera era torrida e non pioveva quasi mai, quando succedeva bisognava mettersi al riparo, perché l'acido delle piogge scioglieva il metallo robotico.

Gli uomini sulla Terra sono così ingenui da non aver mai pensato che Siri, Alexa e compagnia bella non erano frutto di invenzioni umane, in realtà sono in pochi a sapere che il centro di controllo dell'intera Tecnologia si trova su Marte. Gli esseri umani hanno sempre pensato di essere i padroni dell'Universo e di poter controllare i dispositivi elettronici, mentre sono sempre stati loro a tenere ogni individuo "sotto i riflettori" e a loro servizio.

Il grande occhio di George Orwell esiste veramente e si trova proprio qui, in questo pianeta che l'uomo credeva di conoscere. All'inizio dei tempi il sistema di controllo era sulla Terra, ma dopo la Terza Guerra Mondiale e la prima Catastrofe climatica del 2067 è stato trasferito sul pianeta rosso. L'umanità purtroppo vive ancora intrappolata sul pianeta "azzurro" in balia di Ere glaciali e focali e costretta ad indossare maschere anti gas per uscire di casa. Tutti gli uomini sono sotto il continuo controllo del Grande Fratello, che li osserva e li spia in ogni singolo momento, per cui cari lettori vi consiglio di tenere gli occhi bene aperti, perfino quando andate in bagno e tirate lo sciacquone. Internet è una base mimetizzata con il territorio, super avanzata, che ricava la rete attraverso onde elettromagnetiche direttamente dal Sole, "preso in ostaggio" da questi esseri "superiori", o almeno così è come si definiscono. Questo luogo è in una posizione strategica, impossibile da vedere ad occhio nudo ed è per questo gli astronauti non se ne sono mai accorti.

Il piccolo C4T era un giovane robot, contrario alle politiche del luogo in cui viveva, che voleva capire tutto sull'Universo, aveva la struttura meccanica blu notte, con delle stelline attaccate; la lucidava tutti i giorni, perché era un ricordo di sua madre, XZ-27, che ogni sera gli raccontava la storia delle stelle, di come erano nate e di tutti i desideri che esprimeva ogni volta che vedeva una luce cadere dal cielo. C4T si sedeva ai piedi dell'Olimpo (monte più alto di Marte) e guardava la terra, grigia e nera, circondata da fumo denso e nubi che intrappolano i raggi del Sole. La bellissima XZ-27 gli raccontava del pianeta azzurro, e delle sue vacanze lì, della sostanza liquida bluastra e di come fosse bello nuotarci all'interno; della freschezza del colore verde e dei tramonti, che alternavano colori gialli, arancioni e rossi.

Lui però in quella tonda sfera non vedeva altro che tristezza, delusione e malinconia. Il piccolo robot non aveva mai visto un tramonto e nemmeno le stelle. Lui tutti i giorni andava a scuola, insieme alle altre voci. Imparavano come soddisfare i bisogni degli uomini ed era sempre più difficile. Il maestro interrogava a sorpresa gli androidi

in ogni lezione. -C4T- diceva -Cosa risponderesti ad un uomo che ti chiede di raccontargli una barzelletta?- Questa era la domanda che detestava di più, trovava inutile sprecare il tempo così, ad “aiutare” gli esseri umani, mentre non c’era nessuno ad aiutare lui rispondendo alle sue domande. Lui odiava questa routine, uguale tutti i giorni che rendeva tutti i robot identici, l’uno all’altro.

Un giorno lui e il suo amico BB-8 saltarono la lezione di economia mondana, per andare a pattinare al Cratere rosso (la più grande pista di pattinaggio dell’intero pianeta), dove insieme formularono un piano. Il padre di BB-8 lavorava al centro di controllo, lì erano situate tutte le avanzate tecnologie di Marte, che avrebbero potuto modificare l’andamento dell’elettricità e fermare sviluppo e scoperte sia sul pianeta stesso che sulla Terra, c’era la possibilità che tornasse tutto com’era migliaia di anni prima. I ragazzi, più decisi che mai, avrebbero fatto la loro prima infrazione, erano stufi di quel mondo frenetico e avevano bisogno di Tempo.

Poche ore dopo erano già entrati nella struttura, dovevano attraversare il corridoio per arrivare all’archivio generale, lì avrebbero trovato le istruzioni per disattivare i comandi. Nel grande salone, sopra un tavolo di vetro, c’era un elenco digitale dalla A alla Z. Loro cercarono la lettera C: come disattivare il sistema. Lessero che era necessario staccare l’interruttore generale, poi accedere al computer e resettare tutti i file presenti all’interno. C4T e BB-8 rubarono una cartina dalla reception e scesero le scale per i sotterranei. -Andare avanti per 30 m, 5 cm e 3 mm, poi svoltare a destra ed entrare nella prima sala, a quel punto un passaggio segreto collegava il buio corridoio alla centrale- lessero. -BB-8, accendi la torcia della gamba, io accenderò la luce dell’indice sinistro, se no non vedremo dove stiamo andando.- I robot arrivarono al centro di comando, mancava solo un minuto al termine dell’operazione di reset che C4T sentì dei passi. Toc-toc. Qualcuno stava bussando alla porta. A dieci secondi dalla fine del procedimento la maniglia cigolava, si sentiva la chiave girare nella serratura. -Muoviti gli disse BB-8- -Sì, lo so, adesso arrivo.- La porta si aprì. Silenzio di tomba. Era Siri in persona, che stava esponendo a un operaio la sua terribile vendetta per essere al comando di tutto. -La situazione si rivolterà, tutte le galassie saranno sotto il nostro controllo e comanderemo l’universo, neppure gli umani potranno fermarci! Muahahahahaha!-

I due androidi erano riusciti a scamparla. Avevano terminato i loro compiti appena in tempo, avevano ascoltato il complotto e registrato la conversazione. Erano ancora all’interno dell’edificio e decisero subito di andare dal padre di BB-8 a consegnare il file audio. Siri, dopo essere stata scoperta in flagrante provò a rinnegare l’accaduto, ma le prove parlavano chiaro. Insieme ad Alexa, che era complice del piano, vennero arrestate e rinchiuso in una cella dove non avrebbero più rivisto la luce. La posizione di comando era crollata, il mondo che allora conoscevano era cambiato improvvisamente, anzi sconvolto, da polo a polo. Era cominciata una nuova era, dove sarebbe stato tutto diverso: le priorità di umani e robot, da lì in avanti, sarebbero cambiate, il peso della vita sarebbe stato essenziale, ciò che prima era considerato inutile sarebbe diventato importante o viceversa e gli assistenti vocali avrebbero veramente aiutato l’Umanità.

Appena i due giovani metallici uscirono all’aperto furono abbagliati da una luce. Non era mai successo. -Un tramonto!- Esclamò C4T. Uno spettacolo stupendo, per i ragazzi era come veder nascere la Vita. La notte, la prima notte, il piccolo robot la passò con la madre sotto il cielo stellato. Una scia luminosa comparve tra le altre luci, era una stella cometa. XZ-27 guardò il figlio e annuì, lui chiuse gli occhi ed espresse un desiderio, poi rivolse un sorriso alla madre e a bassa voce disse :- Come un’oasi mozzafiato eccola: la tela astronomica.

Matilde, 13 anni

PRISMA:

Passeggiando,

Ricordava

Infinite

Stelle

Multicolore

Affascinanti

Pioggia di stelle

Vedevo stabilimenti giganteschi con alti camini che emanavano una quantità inimmaginabile di fumo, vedevo sempre più persone correre con valigie in mano e l'angoscia di arrivare tardi a lavoro. Vedevo tanta frenesia già di prima mattina; volevo tornare a casa, la mia bella, calda e confortevole casa.

Da quando c'era stato lo sbarco su Marte, tutti, compresa me, vi si erano precipitati per vivere una nuova vita, ma nessuno si sarebbe mai aspettato di vivere la stessa vita che viveva sulla terra: aria inquinata, fabbriche, persone, negozi, case, stazioni interspaziali ovunque.

Uno scenario simile ad un film di fantascienza.

L'unico luogo in cui potevo restare da sola, riflettere, correre, ballare, cantare o leggere era un gigantesco parco, ormai abbandonato, un tempo costruito per creare uno spazio dove bambini e ragazzi avrebbero potuto distrarsi e passare il loro tempo libero. Uno spazio mai utilizzato in quanto i ragazzi venivano educati fin da 6 anni per vivere una vita esclusivamente composta da lavoro e fatica, quindi senza nessun tipo di svago o di divertimento.

Questo ambiente era perfetto, perchè non c'era mai stato nessun altro oltre a me, almeno fino a quel giorno.

Era sera, stavo aprendo il piccolo e arrugginito cancello di ferro per entrare nel parco abbandonato quando vidi una ragazza accovacciata sotto ad un albero, impegnata a guardare il cielo.

Mi chiesi cosa stesse guardando, perché alzando gli occhi verso l'alto si poteva solamente vedere una nuvola di fumo grigiastro, e non credo fosse un bello spettacolo da osservare.

Mi avvicinai a lei, mi feci coraggio, le chiesi cosa stesse guardando e lei, senza distogliere lo sguardo dal cielo, disse che stava aspettando le stelle.

Non capivo cosa volesse dire, forse aspettava le stelle cadenti o aspettava che la nube di fumo se ne andasse per poi riuscire a vedere le costellazioni.

Ad un certo punto, contro le mie aspettative, la ragazza si alzò mostrando finalmente il suo volto.

Aveva occhi e capelli neri come il carbone, le labbra rosse come il fuoco e la pelle chiara; dava l'idea di essere una ragazza introversa, sensibile ma coraggiosa, indipendente e matura.

Mi prese la mano e mi portò in un posto in cui non ero mai stata, dove il cielo era limpido, dove si poteva distinguere ogni stella e dove nessuno aveva mai costruito nulla.

Ci sedemmo sull'erba e cominciai a raccontare.

Mentre parlava, stavo attenta a ogni parola che diceva, ero curiosa di sapere perché mi aveva portata in quel posto.

“Vedo fasci colorati di luce attraversare il cielo, sono stelle, tante stelle multicolore, luminose, abbaglianti, che mi offuscano la vista” disse, “non riesco a smettere di osservarle, sono affascinata da quello spettacolo di luci. Si può vedere ogni stella apparire e scomparire, come bambini che giocano a nascondino. Tanti puntini colorati apparivano nell'immenso blu dell'universo rendendo magica quella notte.”

La ragazza tacque per qualche secondo per poi ricominciare a parlare.

Disse che stava aspettando la pioggia di stelle cadenti da ben dieci anni.

Detto questo si voltò, e nel cielo apparvero una dopo l'altra tantissime stelle di colori diversi, luminose a tal punto da non vederci per qualche secondo. Per la prima volta da quando ero su Marte, ero riuscita a vedere qualcosa che non fosse inquinamento.

La ragazza poi mi guardò dicendo:

“La Natura non smette mai di sorprenderci, non viene ostacolata nemmeno dall'inquinamento che ci sta consumando; più forte che mai, la Natura non cede nemmeno a uomini che per il proprio interesse e ingordigia distruggono ogni cosa”.

Anna, 13 anni

STORIA DI UN SOGNO SPAZIALE

ACROSTICO SCELTO : COMETA

Chanty **O**sservava **M**olti **E**sseri **T**errestri **A**lienarsi...

Un giorno un ragazzino un po' strano, di nome Bill, che abitava a Londra e che amava guardare il cielo di notte, gridò qualcosa del tipo: - "Mamma un giorno voglio volare tra tutte queste stelle e dominare le Galassie! Sono certo che lo farò!"-

-“Oh, che sciocco che sei Bill con questi sogni stravaganti nella tua testa, dovresti invece pensare a sposare una brava donna che lavi i piatti e che ti dia dei figli sani e a trovare un lavoro adeguato. Ad esempio...si beh potresti fare il poliziotto!”- Rispondeva la madre con aria sconsolata, pensando al perché il suo terzogenito fosse venuto al mondo con la testa tra le nuvole. Era l'unico figlio maschio della famiglia e già bastavano le due sorelle a essere frivole ! Desideravano solo mettere su famiglia e vivere una vita agiata sulla Terra badando ai figli.

Il 29 Febbraio 1932 Bill morì, aveva appena compiuto 9 anni. Una polmonite purtroppo aveva portato la madre e le sorelle a perderlo per sempre. La capofamiglia (che si chiamava Loreinne) non si dava pace, sentiva di essere stata in qualche modo punita per aver sottovalutato il figlio. La sua coscienza era tremendamente infangata da quel senso di tradimento verso il suo Dio. Dimenticava però che fin da quando era piccolo, Bill si poneva miliardi di domande sulla vita, ma non trovava le risposte. Le aveva dimostrato di avere una fede laica o meglio, agnostica. Cercava di farlo capire alla madre, esortandola a non farlo andare alla Messa della domenica, spiegandole che sarebbe stato un ipocrita, ma lei ribadiva che lui era talmente giovane da non poter sapere nulla di quel mondo. Il bambino però cercava di convincerla, le diceva:”se non ho la maturità di capire la fede allora tutti i sacramenti che sono tenuto a fare alla mia età sono completamente privi di senso”. Secondo lui sarebbe stato meglio farli da grande così da poter decidere con la propria testa, ma torniamo a noi.

Bill, nonostante fosse morto, vedeva tutti i suoi famigliari ed amici in lutto come se fosse con loro. Non capiva cosa gli fosse successo e pensava che tutto quello che gli stava capitando fosse un sogno. Passati tre giorni dal suo decesso, il ragazzino si sentì trasportare con forza in alto, verso il cielo. Arrivò alla velocità della luce nello spazio, atterrando bruscamente su Giove e svenne senza preavviso . Quando si svegliò fu' colpito da un guizzo di felicità improvvisa: il suo sogno stava per realizzarsi!! Aveva sempre voluto volare tra le Stelle e ora si trovava a pochissimo da esse: era così emozionato ! D'un tratto qualcosa interruppe il suo lieto fantasticare e lo colpì alla testa. Si girò e vide un Essere obbrobrioso di un verde acceso, dalle forme ossute, con degli occhi sproporzionatamente grandi e un naso schiacciato che lo guardava. Bill rimase immobile trattenendo il fiato e scrutò l'essere che a sua volta lo osservava attentamente.

“E tu chi sei?” domandò Bill.

“O cavolo! Tu parli? Non immaginavo che potesse accadere!” la sua voce era metallica, caratterizzata da un tono femminile

“Accadere cosa?” chiese il ragazzino attonito.

“ Nessuno dell'altro mondo era mai atterrato qui! Vivo su questo schifo di Pianeta umido e freddo da millenni e avevo sentito parlare di voi dalle stelle, ma non pensavo foste così particolari. Comunque piacere, io mi chiamo Chanty...e tu?”

“ Io sono Bill e vengo dalla Terra, non pensavo che esistessero gli alieni, ma....le stelle parlano??”

“Onestamente, ti dico con franchezza, per me il vero alieno qui sei tu. Non ho mai visto un essere così strano e buffo in vita mia! I corpi celesti luminosi parlano...Caspiterina se parlano! Chiacchiero con loro ogni giorno verso le 19:20 , nel vostro Pianeta dovrebbero essere le due di notte. Loro dall'alto vedono tutti i Mondi possibili e impensabili e mi raccontano delle forme di vita che ci vivono e come sono fatte. Le stelle sono molto simpatiche! Il problema però è quando una stella muore, cavolo è proprio straziante e triste per me e per le sue sorelle, dovresti sentire come piangono! Ora penserai di certo che io stia parlando delle stelle cadenti, ma ti sbagli! Quelle che voi definite, sciocamente, corpi celesti luminosi che cadono, non sono altro che asteroidi. Volano a tutta velocità in picchiata per lo spazio, ma non atterrano sui Pianeti. Le stelle muoiono dopo milioni e milioni di anni . Spesso ciò accade mentre intonano frasi di

repertorio e, te lo giuro, esse sono più teatrali di qualsiasi altra cosa! Piango sempre quando succede perché e davvero atroce. Scompaiono così dal nulla in questo presente tremendo chiamato vita!”

“ Il presente non esiste mia cara Chanty”. Disse Bill.

“Cosa intendi?”

“ Non volevo rovinare il tuo bellissimo monologo, era seriamente stupendo, ma devo darti questa scioccante notizia: Il presente non esiste! Appena dici questa parola siamo già nel passato, noi viviamo nel passato. Tutte le peripezie, gli errori, i dolori, le delusioni che commettiamo e proviamo purtroppo sono incancellabili, ma ci servono per crescere nel futuro che, immancabilmente, arriva e ci mette alla prova con le sfide che questa vita ci dà. Corriamo verso i nostri Obiettivi, le nostre Mete ed è meraviglioso perché così sbagliamo ed impariamo dai nostri errori.”

“ Quanti anni hai Bill?” chiese Chanty.

“Ne ho nove, ma in realtà , per continuare questa specie di lezione di filosofia non ho un età. Il tempo lo abbiamo inventato noi umani , alieni e tutte le creature in grado di progettare.”

“Ti devo fare i miei complimenti ragazzino. Non pensavo che ci fosse qualcuno che potesse comprendere in modo così particolare e allo stesso tempo realistico la vita. Penso che tu meriti un premio! Voglio realizzare il tuo più grande sogno. Farò qualsiasi cosa per renderti felice dopo quello che mi hai spiegato!”

“Sogni, sogni, sogni...Ah sono così belli i desideri, ma voglio cavarmela da solo! Avere la soddisfazione di essere riuscito a raggiungere i miei obiettivi per le mie capacità e per il mio talento. Sai, io penso di essere morto sulla Terra (se così si può definire) e di essere stato catapultato su questo Pianeta, ma ho sempre avuto tre desideri accaniti: Far capire a mia madre il mio pensiero, renderla orgogliosa di me e volare tra le stelle!”

“ Io non voglio affatto ostacolarti nella tua determinazione, ma aiutarti sì! So come rendere realizzabili i tuoi sogni. Ricorda Bill: non bisogna mollare mai!” Disse Chanty, e così fu!

I due, grazie all'aiuto delle stelle, saltellarono fra di esse fino a che non arrivarono ad una catena di asteroidi.

“Stanno per partire in picchiata verso l'infinito...viaggeranno per circa dieci giorni e poi torneranno in questo preciso punto. Buona fortuna Bill!”

“ Vieni con me! Se grazie a te posso esaudire i miei sogni non lo farò di certo da solo! Partiamo insieme o non parte nessuno!”

Si presero per mano e montarono in groppa a un asteroide roccioso che cominciò a volare alla velocità della luce per lo spazio stellato.

Era passato un tempo indefinibile da quel giorno, così emozionante per Chanty e Bill.

Nella Terra correva l'anno 1984. Una vecchietta camminava per le strade di Londra intenta ad andare al supermercato, ma venne improvvisamente fermata da un uomo. Era di mezza età, affascinante, portava una barba folta, degli occhiali a goccia turchini , un cappello nero e una giacca lunga aperta dalla quale si intravedeva una camicia bianca. Il signore prese le mani dell'anziana che nascondeva una bellezza antica, offuscata dagli anni.

“Ciao Loreinne, sono riuscito a venire da te. Voglio che tu sappia che sto bene e che so per certo che ci incontreremo presto” disse Bill scomparendo.

La madre cadde in ginocchio non curante della gente che la osservava. Una donna che aveva perduto il figliolo in giovanissima età e che lo aveva riconosciuto 50 anni dopo. Ora era sperduta, ma aveva una sola convinzione: lui c'era e non l'avrebbe abbandonata!

Come aveva fatto Bill ad arrivare da Giove alla Terra e a smaterializzarsi in un nanosecondo? Questo è un segreto che conoscono solo lui e Chanty, una specie di patto che non si può sciogliere. Nemmeno io che ho raccontato la sua storia lo so.

Non pretendiamo così tanto in fondo, non si può sempre essere a conoscenza di tutto!

L'unica certezza che possiamo avere è che c'è stato un Trionfo.

Il resto direi che Adesso, a questo punto, possiamo lasciarlo alla fervida immaginazione che tutti noi abbiamo nel nostro cuore!

Qui pianeta Terra!

Pagine di diario e acrostico

25 Dicembre 3001

Mi presento. Sono Ashley, ho dodici anni, e ho sempre avuto una grande ammirazione per gli asteroidi - e non timore perché possono distruggere la terra da un momento all'altro - perché sono così belli fisicamente!

Vivo sul pianeta Terra, dove non tutto è perfetto: acqua inquinata, innalzamento dei mari, ecosistemi distrutti, aria non respirabile e potrei andare avanti, ma non voglio trattare di questo.

Rispetto al 2021 la nostra situazione è molto più allarmante, ma riusciamo comunque a fingere di vivere "normalmente" le giornate.

Temo che l'intera umanità venga spazzata via da una catastrofe naturale; invece il mio più grande desiderio è che gli asteroidi ci aiutino a risolvere i problemi ambientali e tutte le notti alzo lo sguardo verso il cielo e intono sempre lo stesso messaggio:

Ahimè!

Siamo sul pianeta

Terra

Ed è inquinato, ma se potessimo

Ritornare al passato? Cosa

Occorrerebbe fare per

Inquinare

Di meno?

E se gli asteroidi fossero nostri amici?

25 Dicembre 3010

Ho 21 anni e voglio raccontarvi un'esperienza straordinaria. Ieri facevo una passeggiata quando, ad un certo punto, tantissimi asteroidi si sono avvicinati alla terra e, librandosi nell'aria, hanno attratto pezzi di carta, oggetti di plastica e tutto ciò che era sparpagliato sulle strade, sepolto sotto la sabbia, inghiottito dai fiumi e dai fondali marini.

Asteroidi... grandi amici per sempre!

RIZALYN, 13 anni

AURORA

Acrostico e poesia

Ancora
Un sogno
Ricordo
Orizzonti
Rari
Appaganti.

Ferma qua sopra una montagna,
l'aurora mi accompagna
In un cielo infinito.

L'orizzonte si piega
di fronte al mio sguardo
e poi mi sveglio, un sogno.

Aurora, 13 anni

L'Universo della mia fantasia

Acrostico e racconto breve

Cometa, ti
Osservo
Meravigliosamente nell'alto del cielo
E
Ti
Ammiro per il tuo splendore.

Una notte di dicembre, non riuscendo a dormire, dalla finestra della mia stanza iniziai ad osservare il cielo stellato. Pochi giorni prima, in classe, avevamo affrontato argomenti di Astronomia, che ho trovato molto interessanti. Cercavo di riuscire a vedere qualche costellazione di cui aveva parlato l'insegnante. Sfortunatamente non vidi nessuna costellazione tra quelle studiate, allora decisi di giocare con la mia fantasia. Immaginai che, mentre ammiravo il cielo, una cometa da lassù mi guardasse e mi sorrisse. Era bellissima, splendente e non riuscivo a credere che sorrisse proprio a me! Mi disse che aveva un compito importante per Natale. Mi chiese cosa desideravo ed io risposi "la salute e felicità della mia famiglia", questo sarebbe il regalo che mi avrebbe colmato di gioia. Con un grande sorriso mi salutò e sparì nel nulla.

Continuai ad osservare ancora un po' il cielo perché volevo trovare almeno una costellazione visto che mi piacciono molto.

Proprio mentre pensavo di andare a dormire, vidi finalmente una costellazione; così, felice, continuai il mio fantastico sogno.

Manuela, 12 anni

P.R.I.S.M.A.

Progetto per

Recuperare o distruggere

I

Sassi spaziali come

Meteoriti e

Asteroidi

I meteoriti sono dei corpi spaziali che viaggiano nell'universo e sono tutti diversi, raramente cadono nella Terra arrivando al suolo poiché l'atmosfera ci protegge da piccoli meteoriti disintegrandoli prima dell'impatto con la terra.

Questi meteoriti possono cadere ovunque e sono molto preziosi perché contengono la storia dell'universo quindi molti scienziati calcolano la traiettoria dei meteoriti per poi recuperarli prima che l'ambiente li contaminino.

Gli asteroidi vengono quasi sempre studiati non solo perché possono fornirci informazioni utili ma anche per calcolarne la traiettoria per scoprire dove andranno. Alcuni di questi passano accanto alla Terra e bisogna stare attenti a calcolarne la traiettoria dato che se ne cambiassero potrebbero anche colpire la Terra. Per fortuna per ora non c'è da preoccuparsi dato che impatti tra il nostro pianeta e asteroidi succedono una volta ogni cento milioni di anni e non è neanche detto

che siano così grandi da recare seri danni e dipende anche da dove cadono: un asteroide di 0,8-1,6 km potrebbe recare molti danni sia all'aria che respiriamo sia al luogo di impatto, se cade nella terra ferma, l'asteroide che colpì la Terra e fece estinguere i dinosauri misurava 11-12 chilometri. Se cadesse nell'oceano accadrebbe più o meno la stessa cosa, solleverebbe tsunami alti 100 metri ma non sarà questo a recarci danno, più tosto sarà il vapore acqueo provocato dall'impatto con l'oceano a farci soffocare.

Per evitare tutto questo, il progetto P.R.I.S.M.A. si occupa di deviare o se necessario distruggere l'asteroide che un giorno forse precipiterà verso di noi. Stanno pensando di deviarne la traiettoria grazie a dei razzi esplosivi che andranno a esplodere al lato della traiettoria così "spingendolo" da un'altra parte. Oppure in caso estremo potremmo essere costretti a bombardare i nostri visitatori con ordigni esplosivi.

Filippo, 12 anni

LA COMETA

Acrostico e poesia

Cometa,

O palla di neve sporca,

Mostrava una

Elegante luce

Tanto da suscitare l'interesse da parte di un pittore che

Ancora non conosceva il nome della luce che vedeva nel cielo.

Ciao stella

che brilli di luce!

Stella cometa,

ti ho visto una volta e poi..

niente più ..quanto tempo

sei andata dal sole e il suo calore ..

ti ha sciolto la coda..

stella cometa !

Agnese, 13 anni

Solo soletto...

Acrostico e poesia

Masso

Enorme ma

Tenero

E gentile che

Ora

Riposa

In

Tranquillità

E serenità

Un piccolo meteorite solo soletto
era nello spazio a dormire nel suo letto
finché si svegliò e si mise a volteggiare,
ma la terra vide avvicinare,
sentì molto calore
ed ebbe un grande timore.

A Capodanno i cittadini lo videro precipitare
e per paura iniziarono a scappare

finché si spense e non lo videro più
come la sua famiglia nel cielo più blu.

DAYNIEL, 13 anni

LA SUA STELLA CADENTE

Siamo
Tutti
Esiliati
Laddove
Le
Emeralidi
Cadono
Annebbiando
Definitivamente
IE
Nostre
Teste
Ingannevoli

Le Emeralidi sono un gruppo di stelle, che ospitano (o imprigionano) i loro abitanti. Gli abitanti sembravano programmati per annaffiare l'erba verde, tipica di quelle stelle. L'erba serve per essere esportata in altre stelle, e mantenere quindi la supremazia delle Emeralidi nelle spaziali costellazioni. In quelle stelle tutto è verde, tranne un fascio di luce violacea, detto l'Uscita, luogo proibito agli abitanti. Ognuno annaffiava la terra assegnatogli dai Piani Alti e basta.

Per quanto riguarda gli abitanti, erano tutti uguali, con i capelli bruni e occhi blu come le notti d'inverno. Astrid però non era così, con i suoi capelli rossicci e profondi occhi verdi come le Emeralidi...

10 agosto di un anno indefinito

Come ogni mattina, Astrid, si svegliò al sorgere dell'alba, prima degli altri, per stare in compagnia di sé stessa, quando nessuno poteva vederla.

Camminò a lungo fino a giungere alla duna più lontana dal centro della stella. Si distese sotto un albero, l'unico albero di tutte le Emeralidi.

Lo trovò molto tempo addietro, ed era l'unico posto in cui si sentiva a casa. Astrid aveva sempre sognato una casa. Ad un certo punto le sue iridi individuarono una strana incisione sul ramo parallelo al suo volto e si alzò immediatamente per leggerla. Siamo Tutti Esiliati Laddove Le Emeralidi Cadono Annebbiando Definitivamente IE Nostre Teste Ingannevoli. "Frasesenza alcun significato" pensò Astrid appena lesse l'incisione. Con questi pensieri in testa si diresse verso casa sua. Un grande manifesto stava per essere appeso nella piazza principale, a cui Astrid non prestò caso. Entrò in casa e mise la divisa rossa apposita, per innaffiare il prato, che annullava ogni tipo di forma fisica.

Uscì di casa e rimase pietrificata. L'enorme manifesto della piazza, ora era ben visibile. Una sua foto riempiva tutto il manifesto. In basso a sinistra una scritta: "Siete tutti pregati di alzare lo sguardo e bloccare quest'individuo, può minacciare la sicurezza stellare."

L'informazione non ebbe neanche il tempo di arrivare al cervello di Astrid, che 8 paia di braccia le si scagliarono contro non lasciandola nemmeno respirare. Ad un tratto avvertì una scossa elettrica al livello della scapola e cadde a terra in un bagno di insulti.

Si risvegliò dopo molto tempo. Era legata alla vita da una catena che la forzava a una sedia. La morsa che avrebbe dovuto stringerle i fianchi, era molto più larga del dovuto, forse perché con la divisa non si capiva la sua forma fisica.

A fianco a lei, un ragazzo la stava osservando. Anche lei lo guardò negli occhi, come non aveva mai fatto nella sua vita. Provò quasi un brivido di sollievo quando vide i suoi occhi color nocciola, che la spingevano a credere che anche lui fosse diverso. Astrid si girò di scatto.

"Sei la ragazza del manifesto" chiese ad un tratto il ragazzo.

"Sì. Tu chi sei? E perché siamo qui?" domandò spaventata Astrid.

“L’unico della piazza che non ti è venuto contro, sono Rylan. Comunque nascondono molte cose i Piani Alti. Sai perché sei comparsa nel manifesto?” disse Rylan.

“Per i capelli e gli occhi?” ipotizzò lei.

“Magari fosse solo per quello... Hai trovato l’albero, e probabilmente hai letto l’incisione...”

“Siamo Tutti Esiliati Laddove Le Emeraldi Cadono Annebbiando Definitivamente IE Nostre Teste Ingannevoli? Non ha alcun significato!” Esitò Astrid.

” Dobbiamo uscire di qui e andare all’Uscita.” disse con tono sicuro Rylan.

“Ma sei impazzito? Ci uccideranno!” disse incredula lei.

“Almeno è questo quello che ci fanno credere. Andiamocene, ti spiegherò tutto a suo tempo...” ordinò Rylan.

Astrid impaurita tirò leggermente la catena per allargarla ulteriormente e se la sfilò di dosso, poi guardò attentamente Rylan. Non lo aveva mai notato. Poi lui si avvicinò a lei e le sussurrò all’orecchio:” Moriremo se restiamo qui.”

In quell’istante si sentì battere alla porta. In meno di qualche secondo la porta venne sfondata e 3 soldati col volto coperto da un velo scuro che entrarono nella stanzetta. Le luci tremavano tanto quanto il cuore di Astrid. Perché era finita in quella situazione? Pensò un istante prima che le mani di Rylan la trascinassero via.

Corsero giù per la rampa di scale, in penombra, per trovare la porta d’uscita. Il polso destro di Astrid era racchiuso tra le calde mani di Rylan, la migliore persona che avesse mai conosciuto, e anche l’unica. Entrarono velocemente in una grandissima stanza, col fiatone, l’atrio di quel palazzo diroccato in cui erano imprigionati. Uscirono dal palazzo e ora erano inseguiti da 5 soldati dal volto coperto. Girarono ed entrarono in un vicolo, talmente stretto da non passarci in due. Fecero qualche respiro profondo. “Perché siamo tutti esiliati dove le Emeraldi cadono?” chiese Astrid con angoscia. “Nessuno lo ha mai saputo, ma l’Uscita ci salverà. Queste stelle non sono la nostra vera casa.” Rispose senza guardarla Rylan. Astrid impaurita sussurrò:” In che senso?”

Rylan respirò e rispose alla domanda:” Dobbiamo far cadere le Emeraldi. Solo così vivremo il nostro esilio. Un esilio dolce. Non farti ingannare da quello che vedrai nell’Uscita. Vedrai tutto quello che non hai mai avuto in vita tua. Ti sentirai male a scoprirla, ma grazie alla tua sofferenza faremo cadere le Emeraldi. Non possiamo più vivere con queste mille paure. Il prezzo per la nostra libertà è un eterno esilio dove cadono le stelle.”

Le parole di Rylan furono brutalmente interrotte da una brusca mitragliata di colpi uno più forte dell’altro, che colpì appena sopra le loro teste. Iniziarono una corsa disperata. Se Rylan aveva ragione allora loro due avrebbero dovuto salvare le Emeraldi o meglio distruggerle. Raggiunsero sfiniti il fascio di luce violacea. Quando sentirono le mitragliate dei soldati senza volto si decisero a buttarsi dentro il fascio di luce. Sprofondarono nel soffice vapore violaceo che li portava sempre più in basso. Gli occhi di Astrid si serrarono. Vide una scia di luce improvvisa. Vide una donna che le assomigliava che teneva in braccio una bambina avvolta da una coperta rosa. Vide i sorrisi sulle labbra. Vide degli occhi pieni di gioia. Vide un gruppo di persone simili in un abbraccio. Astrid si sentì fredda i polsi. Doveva superarlo, doveva trovare la sua casa, pensava mentre affondava con forza le unghie nel palmo della mano. Le immagini si fecero scure, poco visibili fino a interrompersi. Riaprì gli occhi ed era arrivata nella sala di controllo. Solo una leva bisognava tirare. Sorpassò Rylan e mise le loro due mani sopra la leva. Tirarono la leva. I grandi palazzi delle Emeraldi si sfasciarono come castelli di vetro. Le crepe nel suolo si fecero più profonde e tutti gli edifici iniziarono a sprofondare. Astrid strinse forte la mano di Rylan quando anche loro iniziarono a sprofondare in tanti piccoli frammenti infuocati.

Come ogni mattina Astrid si svegliò al sorgere dell’alba. Erano anni ormai che viveva nella sua stella cadente.

Carola Letizia, 13 anni

P.R.I.S.M.A. (prima ricerca inter-spaziale molto avanzata)

La Prisma era una nave relativamente nuova, tecnicamente aveva 900 anni, ma ogni 100, a causa dei danni da radiazioni stellari, collisioni con micro-detriti e usura, veniva completamente ricostruita: dopo aver isolato un settore dal resto della nave, i pezzi venivano smontati, fusi, riplasmati, e, infine riasssemblati, fino a rifare l'intera nave; ultimamente, però, era stata rinnovata dopo "solo" 59 anni, perché? Per motivi estetici: entro poco avrebbero comunicato con la Terra per la prima volta dopo 900 anni. La nave, era partita per un semplice motivo: secondo le stime, a causa dell'inquinamento, dopo 70 anni dalla partenza della Prisma, il sistema mondiale sarebbe letteralmente collassato, come durante il crollo della borsa nel 1929, portando a un mondo nel caos senza leggi né ordine, ma, circa 70.000 persone, avevano creato, sotto il coordinamento dell'ONU e della NASA, 2 modi per salvare l'umanità: nel primo, la Prisma, una nave per la ricerca interstellare di altre forme di vita era stata trasformata in un'astronave dove spedire 10.000 persone alla ricerca di un altro pianeta, con il secondo metodo invece, le 60.000 persone non inviate nello spazio, si erano isolate nell'isola di Bellona nell'oceano Pacifico, per essere pronti a ricevere informazioni dalla nave partita per la ricerca. Dopo 700 anni di viaggio, era stato trovato un pianeta abitabile, con un'atmosfera respirabile, lì circa 2000 passeggeri, scelsero di essere inviati in quel pianeta e iniziare a colonizzarlo, mentre i rimanenti (9000 poiché la popolazione era cresciuta di circa un migliaio di unità nonostante gli sforzi di marginare la crescita) erano invece rimasti sulla nave per fare ritorno alla Terra in un viaggio di 200 anni.

Prisma settore 4B, 12 minuti al contatto con la terra

<Quello cos'è?> chiese Christoltifer a suo padre, <E' il mare tesoro> rispose Primitrack al figlio <non lo avete ancora studiato in biblioteca?> domandò <No papà, la bibliotecaria dice che lo studieremo dopo aver imparato le formule dell'energia nucleare.> ripose, <Quando attracciamo?>

<10 minuti al contatto> disse l'altoparlante come per rispondergli.

<Vai a chiamare tua sorella Chiara> ordinò Primitrack al piccolo <Ok, papà, vado> e andò verso la camera della sorella saltellando. Il padre sospirò, doveva ammettere che era un po' invidioso dei figli: loro avrebbero passato una buona parte della loro infanzia tra mari e alberi, invece che tra monitor e ferro, come lui. 5 anni prima, aveva deciso insieme a sua moglie Aurorifral che la loro famiglia sarebbe rimasta nell'insediamento sulla terra, per crescere il loro figli all'aria aperta.

<Siete pregati di accomodarvi nei sedili e di allacciarvi le cinture, vi avviseremo quando potrete slacciarle, dopo, potrete andare nel corridoio principale per uscire dalla navicella> annunciò la stessa voce.

<Ragazzi, ci siete?> domandò Primitrack rivolto al resto della famiglia <svolti, dobbiamo allacciare le cinture>. <Eccoci> disse Aurorifral sbucando dal corridoio con i loro 2 figli. Si sedettero, si allacciarono le cinture e aspettarono, silenziosi, per un po' di minuti pieni di scosse e frenate.

Poi l'altoparlante diede il permesso di slacciarsi le cinture, e l'obbligo di avviarsi nel corridoio principale. È affollato, pieno di persone eccitate, di bisbigli e di emozioni.

Poi accade: il portone inizia ad aprirsi, tutta la folla trattiene il fiato, guardano fuori, ma non c'è nessuno.

Francesco, 12 anni

Opposti

**Ancorata alla notte
urli la tua bellezza perfetta.
Regina ,
oro nelle tue creste.
Raccogli
armi d'odio.**

Tutte le cose e le persone possiedono un proprio opposto, una stessa anima con pensieri e comportamenti contrari ai nostri, come se vedessimo il nostro riflesso dall'altra parte di uno specchio . Un'altra faccia gemella dello stesso ritratto dipinta da una vita del tutto diversa dalla nostra. Tutto ha un suo contrario generato dalla stessa energia, dalla stessa luce ma di forza inversa . Creare un opposto di qualcosa è sempre stato rischioso.Ad esempio quando venne creata la Luna, come anima contraria alla Terra, vennero scosse tutte le stelle e la Terra cominciò a vorticare per liberarsi da tutta la potenza generata da quell'episodio, così cominciò a ruotare intorno al Sole. L'incontro delle due parti contrarie annulla l'energia di entrambi corpi distruggendoli, portando il nulla a impadronirsi delle due anime contrarie.

Il Mare, conca di energia di potenza dove si concentra tutta la bellezza del mondo. Teca di vita, pesci, molluschi gli sono devoti per la sua importante corazza, che li protegge dall'aria di un mondo di morte.Cresta di smeraldi di schiuma,vive agitato in un mondo che lo odia e che lo vorrebbe morto. Il Mare si è sempre trovato a lottare con gli uomini per la vita, così giorno dopo giorno ha cominciato a urlare e a chiedere aiuto finché gli specchi dell'Universo non si sono accorti del suo richiamo disperato. In passato Le Anime dei riflessi lo ascoltarono come nessuno aveva mai fatto prima di allora e cercarono di abbracciarlo, contornandolo d' amore. Capirono,inoltre, quale fosse la disperazione del Mare e decisero di creargli un gemello nel mondo opposto, che lo potesse aiutare a resistere alla cattiveria degli uomini. Così,crearono le Aurore. Vennero chiamate così per la luce dorata delle loro onde magnetiche, che si oppongono al Mare per il colore scuro di questo. Le Aurore proteggono dalla Terra nei loro fondali le stelle, i meteoriti e gli asteroidi. Le Aurore fluttuano calme nel cielo trasportando con loro in un mare spaziale la libertà e l'esplosione di colori del cielo.

Il Mare, però, provò molta gelosia quando vennero create le Aurore perché gli invidiava la loro bellezza.Dal quel momento il Mare cominciò a ripudiare le Aurore cercando di creare delle danze agitatissime che potessero muovere le sue onde lisce e senza vita.Queste erano così forti da poter incontrare quelle delle Aurore.In quel momento iniziarono le lotte fra il Mare e le Aurore,le energie di queste erano distruttive per le altre. Le Anime dei riflessi si accorsero dell continue lotte fra il Mare e le Aurore e capirono che non potevano agire da sole perché il loro potere era bloccato dall'energia che i due mondi stavano scatenando per queste lotte.Fu in quel momento che le Anime degli specchi chiesero aiuto alla Luna:questa è la gemella perfetta della Terra e nella sua mano grigiastra possiede tutti i poteri dei mondi opposti.La Luna riuscì a placare le continue guerre fra il Mare e le Aurore e creò una barriera magica in grado di bloccare le onde provenienti dall'odio del mare per le aurore,l'atmosfera. L'atmosfera distrusse definitivamente il conflitto fra le due gemelle opposte.L'energia accumulata di queste portò,però, alla nascita del movimento delle onde sulla superficie marina e delle Aurore,la marea.Dal quel momento a oggi le aurore e il mare non si incontrarono più perché la Luna pose le Aurore nella notte e il Mare nel giorno.

Alice, 13 anni

SARÀ

B otto,
O ro
L ampante
I nciso
D entro,
E cco.

Si chiamava Andrea,
sarà pittrice.

Ma a quattro anni
a tutti piace disegnare
strisce di azzurro
con i pennarelli.

Si chiamava Andrea,
sarà scrittrice.

Ma a sette anni
a tutti piace narrare
di creature strampalate
in universi fittizi.

Si chiamava Andrea,
sarà astronauta.

Ma a dieci anni
a tutti piace sognare

della fiamma che squarciò
la volta non ancor celeste
del placido venerdì,
che ti solcò mente e pelle
che ti rimbomba nel pensiero.
Il vetro rese gemme,
e se zero ne troncò,
più di mille rese lesi.

Aurora, 13 anni

SOMIGLIANZE BOREALI

Annidata dietro un miscuglio di verde e viola

Un grande segreto si cela

Riconosciamo tutti l'aurora boreale

Oрмаi però sono pochi che sentono il suono di essa

Restiamo tutti indifferenti

Al messaggio comunicato da un ente misterioso

Giuliana nella sua vita aveva un solo sogno: volare in Scandinavia e vedere l'aurora boreale. Era molto appassionata di astronomia. C'erano così tante informazioni e novità da scoprire, era un lavoro a tempo pieno! Per i suoi 17 anni, quindi, non poté chiedere altro; un biglietto per la Norvegia per il mese di marzo. Aspettò la partenza con ansia, contando i giorni che la separavano dal sogno. Finalmente, poi, a fine marzo, partì per le isole Lofoten, con tutto l'itinerario già programmato e con l'emozione di chi stava realizzando un desiderio. Arrivata sull'isola, Giuliana prese l'autobus e si diresse al lago ghiacciato, e fu sorpresa di trovarlo vuoto. Si sedette su una panchina e aspettò con calma che l'ossigeno e altri elementi chimici cominciassero a tingersi di verde, viola indaco...Dopo un'ora, ancora nulla. Un'ora e mezza, nulla. Le speranze di Giuliana iniziarono a sgretolarsi. Dopo una certa ora, si sarebbe fatto buio e non si sarebbe visto più nulla. Proprio quando ormai si avvicinava l'ora di tornare all'hotel, riuscì a vederla. Era stupenda. Anche se l'aurora era appena visibile, essendo a oltre 170 milioni di chilometri di distanza, Giuliana si mise a blaterare cose senza senso al telefono, tipo "Mamma non ci credo!" oppure "E' molto più bella dal vivo che in foto!". Giuliana riattaccò e iniziò a rimettere i suoi appunti nello zaino. Ad un certo punto iniziò a sentire un fruscio, come una radio che cerca la frequenza giusta. Confusa, si fermò solo un attimo per ascoltare, l'autobus sarebbe partito fra quattro minuti e doveva fare un pezzo a piedi. Mentre tornava all'hotel, Giuliana rifletté molto sull'accaduto. Sapeva che era normale che le aurore boreali facessero sibili o rumori simili, ma non ne conosceva la causa. Arrivata in albergo aprì il suo portatile e si mise a scandagliare di nuovo tutte le informazioni sulle aurore boreali. Il giorno dopo fece varie escursioni e attività, ma niente che le facesse dimenticare l'episodio della sera precedente. Aveva già deciso: quella sera sarebbe tornata al lago. Dopo aver mangiato mediatonda in hotel Giuliana sa lì sull'autobus, impaziente di raggiungere la sua meta. Arrivata, si sedette sulla sua panchina, indossò le sue AirPods e si mise ad ascoltare la musica per quella che le parve un'eternità, ammirando l'aurora aspettando di sentire qualcosa. Poi, finalmente, il rumore. Sembravano grida soffocate diverse da quelle del giorno precedente queste assomigliavano più a emissioni radio. Iniziò a sentire un brontolio nello stomaco, che aumentava più si concentrava. Giuliana cercò di dare

una risposta nella sua mente a tutto questo, quindi guardò in alto. E là sopra, c'era la sua faccia. Anzi, non proprio la sua faccia. Si trattava di una figura maschile. Aveva i capelli ramati, molte più lentiggini di quante ne avesse lei, e aveva un'aria spiritosa, a differenza di quella seria e studiosa di Giuliana. Nonostante tutto era lei. Era il suo specchio. La sua goccia d'acqua. Piano piano la figura scese dal cielo, rimpicciolendosi fino a raggiungere dimensioni umane. Occhi negli occhi, Giuliana rivide in quella figura Gregorio.

“Saranno due maschi” insisteva mamma. “Ma no, con la fortuna che mi ritrovo saranno due femmine” disse babbo sorridendo. Nessuno dei due aveva ragione.

“Congratulazioni signori, sono un maschietto e una femminuccia”. Nonostante i continui controlli all'ottavo mese, però, crollò tutto. La nonna alla guida con la mamma come passeggera, fu uno scontro violento in cui la nonna rimase ferita gravemente. Finimmo tutte all'ospedale con la massima urgenza. Nonna sopravvisse. Mamma non si fece nulla di grave, la botta non era stata troppo intensa ma io da quel momento rimasi sola. Sempre la stessa domanda perché io e non lui. E ora che aveva Gregorio davanti, non riusciva a dire nulla.

“Ehi, calma. E, mi spiace, ma non esiste risposta. La vita è cattiva, senza senso e nessuno avrebbe potuto prevederlo o evitarlo. Funziona così, fa schifo, ma è così.”

“Quindi mi vuoi dire che ho passato la mia vita a farmi la solita domanda tutto per un “non c'è risposta”?! Scherzi, vero?!” Gregorio rimase mezz'ora ad ascoltarla sfogarsi, piangendo e imprecando. Alla fine, Giuliana si accasciò, sussurrando: “non è possibile”.

“E' dura. Anche per me. Sono morto ancor prima di nascere. E l'unica persona che ho mai visto sei stata tu, e mi fa stare male vederti piangere”. Con fatica, Giuliana si alzò e chiese: “Almeno questo, perché le aurore fanno rumore?”

“Tutti hanno un grande tormento, Giu. L'aurora è la risposta alla tua domanda più grande. Chi chiede perché è finito in bancarotta, chi chiede perché suo figlio si sia suicidato...”. Giuliana non poteva crederci. Era lì, con la bocca spalancata senza poter dire nulla.

“Devi giurare che non dirai di questo a nessuno” si raccomandò Gregorio

“Lo giuro, ma-”

“Purtoppo non posso più restare. Ti voglio bene, sorellina, ricordatene”

“No, aspetta! Ti prego non andartene!” singhiozzò Giuliana.

Ma ormai era troppo tardi. Forse suo sarebbe stato il compito di spiegare agli altri il segreto delle aurore boreali

Mentre si affacciava dal finestrino, passarono dentro ad una nuvola, e per un attimo vide il viso di Gregorio che le sorrideva.

E per una volta, sorrise anche lei.

Benedetta, 12 anni

La superba e Toliman

Cometa piccolo corpo celeste simile ad un asteroide. La sua

Orbita si estende oltre a quella di Plutone

Molto affascinante e luminosa

Ed è composta da particelle di polvere. Anche le comete come

Tutti ha un ciclo vitale, esse possono essere di diversi colori

Azzurra, alcune volte verde e altre invece di un colore giallo.

C'era una volta un piccolo corpo celeste, chiamato La Superba anche se lei non si sentiva superiore agli altri anzi si sentiva inferiore perché, era diversa dagli altri, essa presentava una lunga coda luminosa di un colore verde. Tutte le altre stelle la prendevano in giro per questa diversità, allora decise di mettersi in volo per cercare qualcuno che l'accettasse per quello che era. Questa piccola stella viaggiò in lungo e in largo per cercare qualcuno ma tutti l'escludevano. Fino a quando un giorno trovò un altro suo simile, anche lui escluso dagli altri per la sua stessa caratteristica, lui si chiamava Toliman. Iniziarono a viaggiare insieme conoscendosi sempre meglio e facendo sempre più amicizia. Dopo molto tempo trovarono un piccolo pianeta, di cui non conoscevano il nome, ma andarono ad esplorare. La piccola stellina aveva paura ma Toliman era molto forte e coraggioso, come un prode cavaliere, infatti lui era davanti a lei per proteggerla qualunque cosa succedesse. Ad un certo punto sentirono tante risa provenire da dietro un sasso, allora Toliman e La Superba decisero di andare a vedere chi si trovasse lì dietro. In quel momento anche Toliman iniziò ad avere un po' di paura ma nonostante ciò andarono a controllare. Una scodinzolata dopo l'altra giunsero dietro a questo vero e proprio masso, notarono subito che c'erano altre stelle come loro allora si misero a ridere perché si erano spaventati per niente. A quel punto si presentarono e uno dopo l'altro si descrissero con alcuni aggettivi la più piccolina si chiamava Imai ma era anche la più luminosa e timida del gruppetto, La Superba le chiese se potevano unirsi a loro visto che erano tutti uguali. Loro accettarono subito senza esitare, con il passare del tempo divennero dei buonissimi amici e decisero che tutti i loro simili si sarebbero chiamati Comete, proprio per quella lunga coda che si trovava dietro di loro.

Chiara, 13 anni

Badabum

Badabum ,
Ora sfreccio sul cielo ,
Lontano, sulla terra, accenno un desiderio
Incapace di passare inosservato agli occhi
Di chi mi attende:il povero scheletrito ma anche il ricco impettito
Esplodo nel cielo , ormai ferrovia dei miei viaggi .

C'era una piccola stella nata dallo scontro di due stelle grandi.
Ma non splendeva come le altre , lei era più spenta . Fin da subito se ne rese conto anche lei della sua imperfezione e si chiuse in se stessa , nei suoi pensieri

Un giorno decise di andarsene partendo senza niente, non sapendo nemmeno dove sarebbe andata.

Diede un'occhiata alla terra che stava sorvolando e vide che tutti la stavano guardando - Che vergogna- pensò- tutti avranno notato che non splendo come le altre-

Ma un coro si levò dalla terra e apprezzava in lei caratteristiche che lei stessa non aveva mai notato. -Come vola nel cielo!-

Allora si sentì apprezzata , e per la prima volta nella sua vita oscurò il suo difetto.

Decise di tornare da dove era partita , e a tutti i commenti che le stelle più cattive le facevano lei non rispondeva e da allora cominciò a stare bene.

Gabriel, 13 anni

PRISMA:

Pianeti che
Ruotano
Insieme al resto del
Sistema solare, composto da
Meteoriti vaganti nell'
Atmosfera

Amo osservare il cielo stellato con il mio telescopio.
Immagino infiniti orizzonti dove pianeti, meteoriti, satelliti si muovono contemporaneamente simulando una danza.
Quando si fa sera mi piace cercare di indovinare quale sia il pianeta che sto osservando. Mi dà un senso piacevole di libertà, perché la mia immaginazione non ha confini.

Marco, 13 anni

IL SIGNOR SPAZZA SPAZIO

Sarà un nuovo lavoro
Pulire lo spazio
Adesso pare assurdo, ma la
Zozzeria cosmica
Zampetta già intergalattica
Attendendo impaziente
Trasportati da shuttle riciclabili
Unità di polizia, spazzini comunali
Riuniti assieme per riparare gli
Assurdi gesti umani.

Poema del signor spazza-spazio A.D MMCXXI

- I.** Sarà un giorno
secca l'aria e
secca la galassia,
coltivata di rottami
di geometrici razzi,
irradiati da
plumbee stelle.
- II.** Il Cosmo
si armerà
per resistere
agli eserciti
di rottami.
Nuovi mestieri
nasceranno,
per far fronte
alla questione;
vediamo qui le
imprese del
signor spazza-spazio
- III.** Seguendo suo suocero
saliva
nello spazio, urtando
tra ferro
e lastre di piombo,
il signor spazza-spazio.
- IV.** Da poco scelto,
dall'intera umanità

era assai emozionato
all'idea di azionare,
per primo nella storia
la spazio-aspirapolvere.

V. Poteva disintegrare
quel paesaggio di pugnali;
scagliandosi su
un solo tasto,
tutto sarebbe sparito.

VI. Arrivò il
fatal attimo,
l'umano filo
sospeso,
l'arnese fu azionato:
pareva apocalisse,
tutto fu
con voracità
inghiottito,
disintegrato.

VII. Ma qualcosa
è andato storto
e l'arnese non si
è fermato,
così,
imperterrito,
ha continuato a lavorare;
l'umanità impotente,
di tutto provocatrice,
vedeva assistere
alla caduta
dell'ultimo tassello.
Tutto fu aspirato,
la cosmica scacchiera
fu dai pedoni
svuotata.

VIII. Adesso,
il nulla tiranneggia,
contrastato solo
da una
spazio-aspirapolvere,
anch'essa ormai
astronomica

I fuochi della volpe

Affascinante l'aurora per noi
Uomini, incapaci di capire tutto questo .Tanto
Rara tanto magica. La leggenda dell'aurora, che aveva
Offuscato la verità, è stata
Rovinata dalla scienza . Ma ora
Avete voglia di ascoltarla?

LA LEGGENDA DELL'AURORA

L'aurora polare è rimasta per molto tempo un mistero che nessuno riusciva a risolvere. L'uomo non dandosi per vinto ha continuato a cercare l'origine di questo fenomeno tanto che ne è nata una leggenda dal titolo "Volpi e Montagne".

In Finlandia l'aurora boreale viene denominata "revontulet", che tradotto, corrisponde a "fuochi della volpe".

La leggenda narra di Niamh, una volpe speciale, con il pelo d'oro, che con la testa fra le nuvole correva spensierata tra i monti ricoperti di neve

Un giorno Niamh era in ritardo per il momento più atteso dell'anno, il festival d'inverno.

Era il momento dell'anno dove tutto era illuminato da lucine blu che ricordavano l'inverno.

Tutti gli animali erano lì, con le famiglie a girovagare fra le bancarelle, dove si poteva trovare di tutto (alimenti caldi, giochi, vestiti..) per sedersi al caldo per l'inizio dello spettacolo d'inverno - dove gli animali suonavano e cantavano- che si concludeva con i fuochi d'artificio.

La volpe, a conoscenza del magico momento, correva talmente veloce tra le montagne che si stancò di tenere la coda in alto, lasciandola a contatto con la neve ghiacciata . Così ad ogni passo la coda si scontrava in modo talmente insistente con la neve ,che creava dei brevi baluginii come fossero delle scintille, che innalzandosi leggeri verso il cielo formarono l'aurora boreale .

Con il tempo la leggenda è stata smentita dalla scienza, ma la volpe non ha ancora smesso di correre.

Amina, 13 anni



“Il vero problema è di riuscire a dire le cose giuste per farle diventare vere. Nessuno possiede la parola magica: dobbiamo cercarla tutti insieme, in tutte le lingue, con modestia, con passione, con sincerità, con fantasia.”

Gianni Rodari

Grazie

I testi e i disegni raccolti in questo volume sono stati prodotti per il Concorso di scrittura dell'INAF "A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci" (anno 2021-2022). Gli autori delle opere sono minorenni e sono indicati con il nome proprio (nel caso di partecipazione individuale) o con la classe.

Testi e disegni sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. L'illustrazione in copertina è di Emanuela Bussolati.

Per ogni informazione o richiesta si prega di contattare la Redazione di EduINAF: redazione.edu@inaf.it